

PIANO COMUNALE
DI
PROTEZIONE CIVILE

COMUNE
DI
MONTANARO



INDICE

PREMESSA	4
NORMATIVA GENERALE	6
GLOSSARIO	9
1^ PARTE ANALISI TERRITORIALE	11
ELEMENTI GEOCARTOGRAFICI E AMBIENTALI	
A. INQUADRAMENTO GEOTOPOGRAFICO	12
Elementi geomorfologici	
Elementi idrogeologici	
B. ELEMENTI DEL SISTEMA ANTROPICO AMBIENTALE	15
Rete di Trasporto	
Rete ferroviaria estradale	
Industrie soggette a notifica	
Servizi tecnologici	
Rete gas-metano	
Risorse idriche	
Rete idrica antincendio	
Rete di monitoraggio	
Popolazione	
Manifestazioni	
Associazioni e Volontariato	
C. CARTOGRAFIA DI INTERESSE	18
2^ PARTE SCENARI DI RISCHIO	19
EVENTI - RISCHI – VULNERABILITÀ	20
PREMESSA	
A. VALUTAZIONE DEI RISCHI	21
Eventi naturali	
Eventi accidentali	
B. VULNERABILITÀ	21
Vulnerabilità territoriale	
Vulnerabilità antropica	

C. BERSAGLI	22
D. EVENTO PROBABILE	23
3^ PARTE ORGANIZZAZIONE E RISORSE	27
LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	
ORGANI E FUNZIONI	28
1. COMPETENZE	28
a. Sindaco	
b. Compiti	
2. STRUTTURE MATERIALI E RISORSE	30
a. Risorse Comunali	
b. Detentori di risorse	
c. Quadro organico del Comune	
d. Infrastrutture	
3. STRUTTURE SANITARIE	32
4. SISTEMA DI COMANDO/COORDINAMENTO E CONTROLLO	32
a. Il Centro Operativo Comunale	32
- Composizione	
Il Comitato Comunale di PC	
L'unità di crisi	
Comitato Comunale di Volontariato	
- Organizzazione Operativa	33
Le funzioni di supporto	
Attività per funzione	
Successione per attività	36
La sala operativa	
I posti di blocco	
- Attività del C.O.C.	40
Premessa	
Sala operativa e attività dei Responsabili	
Operatività di un piano di PC	
Il diario degli avvenimenti	45
b. Coordinamento e gestione	46
Collegamenti per l'emergenza	
Suddivisione del territorio/Centro urbano	
4^ PARTE PROCEDURE DI EMERGENZA	50
ATTIVAZIONI E INTERVENTO	

PREMESSA	
A. SUCCESSIONE DELL'ATTIVITÀ	52
Reperibilità del COC	
Fasi dell'emergenza	
B. ENTI E STRUTTURE COMPETENTI PER LA P.C.	57
Altri numeri telefonici utili	59
C. ARPA : bollettino emergenza meteoidrologico	61
D. EVACUAZIONE	64
E. RICHIESTA DI INTERVENTO ESTERNO	65
5^ PARTE INFORMAZIONE-FORMAZIONE-ESERCITAZIONI	66
ATTIVITÀ INFORMATIVA E FORMATIVA	67
Premessa	
Informazione	
Esercitazioni	
ALLEGATI	71
Indice degli allegati	72
FAC-SIMILE DI MESSAGGI	97
DISPOSIZIONI PER LA MANUTENZIONE DELLO SCOLMATORE E RELATIVA DELIBERA	101
APPENDICE : NORMALI DOTAZIONI DI MEZZI E MATERIALI	101
ORDINANZE DI PIÙ PROBABILE IMPIEGO	105

PREMESSA

Il presente documento tratta della pianificazione riguardante la Protezione Civile ed è stato preparato dall'Amministrazione Comunale per la gestione delle emergenze. Esso è redatto in armonia con i criteri di standardizzazione precisati dal Dipartimento della Protezione Civile con apposita Direttiva, ed è in linea con le predisposizioni indicate dalla Regione con le *“Linee guida per l'elaborazione del Piano Comunale di Protezione Civile”*.

Il Piano, nel complesso, rispetta gli orientamenti del modello “Augustus” inteso come fonte principale del modello documentale di P.C.

Nella elaborazione della pianificazione si è tenuto conto dell'esistenza in ambito comunale delle varie tipologie di risorse disponibili, a partire ovviamente da quelle umane, e degli eventi calamitosi più probabili e/o più frequenti che si possono verificare nel territorio di Montanaro.

L'orientamento fornito dalle linee guida del metodo invita i gestori dell'emergenza a considerare e ricercare ogni risorsa esistente sul territorio di competenza, e non a fermare l'attenzione sul concetto aprioristico del “censimento” dei mezzi esistenti (ed eventualmente già accantonati, che invece, devono servire come “disponibilità certa” per avviare le procedure d'intervento).

Per snellire l'attività di intervento sono state introdotte le cosiddette “funzioni di supporto” che consentiranno di assolvere due fondamentali compiti:

- avere per ogni “funzione di supporto” la conoscenza aggiornata delle risorse comunali disponibili;**
- affidare ad un responsabile (della stessa funzione di supporto) sia il controllo della specifica operatività sia l'aggiornamento dei dati riferiti alla propria funzione operativa.**

Tutti gli eventi e/o variazioni che potranno incidere sull'organizzazione del Piano di Protezione Civile (apertura o chiusura di strade, manufatti, strutture ospedaliere, materiali/attrezzature, popolazione, etc:) dovranno essere oggetto di aggiornamento del Piano.

La stessa Autorità comunale dovrebbe favorire lo svolgimento di attività formative, addestrative e di informazione, al fine di favorire la conoscenza dei problemi connessi con il soccorso e l'aiuto alla popolazione nelle emergenze e nelle calamità naturali.

Si coglie qui l'occasione per precisare che alcune notizie o l'elencazione di materiali che potrebbero apparire incomplete o non attuali, sono lasciate all'intervento correttivo della Autorità locale sia per la diretta ed immediata conoscenza dei fatti e delle situazioni territoriali sia per il mantenimento del piano di P.C. ad un ottimo livello di aggiornamento.

Si è ritenuto opportuno, in questa sede, inserire anche qualche sintetica informazione riguardante il "glossario" e la "dotazione" di materiali utili ai fini della P.C. con lo scopo di raccogliere conoscenze e notizie attinenti all'attività specifica. Così, anche l'inserimento del "Diario degli avvenimenti", che scaturisce dall'esperienza operativa di P. C. sul campo, vuole essere un contributo agli operatori che, coinvolti nelle attività di emergenza, potranno sempre avere a disposizione una documentazione "ufficiale" che sia testimonianza diretta (anche in sede legale) dei compiti, delle attività e degli ordini impartiti (vds. 3° parte-Organizzazione e Risorse-Lineamenti d. pianificazione, para. 3, c.).

L'esperienza accumulata in questi anni di attività ha suggerito di integrare quanto previsto dalla normativa (la realizzazione delle aree di ricovero) con altre strutture intermedie, cioè le STRUTTURE DI RECETTIVITA' che in pratica riempiono il vuoto di operatività e di aderenza rappresentato dalle AREE DI RICOVERO. Questo perché non sempre, anzi quasi mai le aree di ricovero sono agibili e utilizzabili immediatamente (per una tendopoli i tempi di allestimento non sono sempre velocissimi..) a differenza delle strutture di ricettività che, come le scuole e le relative palestre o locali similari, possono essere attivate e arredate molto più rapidamente, in attesa della disponibilità delle aree di ricovero.

NORMATIVA GENERALE

Di seguito, una sintetica raccolta delle principali leggi e decreti in materia di Protezione Civile:

- Legge 8 dicembre 1970, n. 996

“Norme sul soccorso e l’assistenza alle popolazioni colpite da calamità . Protezione Civile”

- D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616

*“Attuazione della delega di cui all’art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382”
(supplemento ordinario alla G.U. n. 234 del 29 agosto 1977);*

- D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66

*“Regolamento di esecuzione della legge 8.Dicembre 1970 n. 996”
(supplemento ordinario alla G.U. n. 74 del 16 marzo 1981);*

- Circolare n. 16 MIPC (81) del 16 aprile 1981 del Ministero dell’Interno,
“Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996”;

- Circolare n.1/DPC/85 del 19 aprile 1985 del Dipartimento della Protezione Civile, *“Competenze nel settore della Protezione Civile”;*

- D.P.R. 17 maggio 1988, n. 175

“Attuazione della direttiva CEE n° 82/501, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, ai sensi della Legge del 16 aprile 1987, n. 183”;

- Ordinanza 30 marzo 1989, n. 1675/EPC del ministro per il coordinamento della protezione civile, *“Attuazione dell’art. 11 del decreto legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, in materia di volontariato di protezione civile e misure volte alla sua tutela”* (G.U. n. 81 del 7 aprile 1989);

- Legge 11 agosto 1991, n. 266

“Legge quadro sul volontariato” (G.U. n. 196 del 22 agosto 1991);

- Legge 24 febbraio 1992, n. 225

“Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile” (G.U. n. 54 del 17 marzo 1992);

- Decreto 14 febbraio 1992 del Ministero dell’Industria, del Commercio e dell’Artigianato *“Obbligo alle organizzazioni di volontariato ad assicurare i propri aderenti che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le*

malattie connessi allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile per i danni cagionati a terzi dall'esercizio dell'attività medesima";

- D.P.R. 21 settembre 1994, n. 613

“Regolamento delle norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato alle attività di Protezione Civile” (G.U. n. 253 del 5 novembre 1994);

- Circolare 16 novembre 1994 della Presidenza del Consiglio dei Ministri

“Istituzione dell'elenco delle associazioni di volontariato di Protezione Civile, ai fini ricognitivi della sussistenza e della dislocazione sul territorio nazionale delle associazioni da impegnare nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso. Adempimenti finalizzati all'erogazione di contributi per il potenziamento delle attrezzature ed il miglioramento della preparazione tecnica”.

- Legge 15 marzo 1997, n. 59

“Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali per la riforma... etc.....”

- Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112

“Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 15 (artt. 107, 108, 109)”

Di seguito, in sintesi, l'art. 108, lettera c), per la parte riguardante i comuni:

“Sono attribuite ai comuni le funzioni relative:

- 1) all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilita dai programmi e piani regionali;*
- 2) all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;*
- 3) alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, e, in ambito montano, tramite le comunità montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;*
- 4) all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione.....;*
- 5) alla vigilanza sull'attuazione.....;*
- 6) all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale....;*

- Legge 3 agosto 1999, n. 265 *“Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1999, n. 142” (G.U. n. 183 del 6 agosto 1999-Suppl. Ord. N. 149);*

- **Legge regionale 26 aprile 2000, n. 44.** (abrogata la lett. c. comma 1 dell'art. 70) *Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 'Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59' . (B.U. 3 maggio 2000, n. 18)*

- **Legge 9 novembre 2001, n. 401** *concernente la Conversione in legge del Decreto Legge 7 settembre 2001, n. 343 riguardante le “Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile”*

- **Legge Regionale 14 aprile 2003, n. 7,** *disposizioni in materia di protezione civile. (B.U. 17 aprile 2003, n. 16). Le disposizioni sono finalizzate, in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59) all'indirizzo, alla gestione e al controllo del sistema regionale di protezione civile da attuare con tutte le componenti che lo costituiscono.*
 La Regione , sulla base dei programmi di intervento nel Settore della Protezione Civile e delle disponibilità di bilancio, stabilisce annualmente l'ammontare dei finanziamenti a favore degli Enti Locali (a titolo di contributo), ai sensi delle leggi L.R. 26 aprile 2000, n. 44. e L.R. 14 aprile 2003, n. 7, (*qui richiamate*). Ai sensi della L.R. 14 aprile 2003, n. 7, è possibile erogare contributi finalizzati ad attività connesse con la protezione civile.
 L'assegnazione del contributo avverrà con determinazione dirigenziale, sulla base delle indicazioni dell'istruttoria effettuata dal Settore Protezione Civile, previa approvazione di una graduatoria di idoneità.

- Si richiama, inoltre, la serie di indicazioni contenute nel volume <<*Linee guida per l'elaborazione del Piano Comunale di Protezione Civile*>>peraltro già indicate nella Premessa al presente fascicolo.

- **D.P.G.R. n°42 del 21 ottobre 2004** : Regolamento Regionale 8/R “Disciplina degli organi e delle strutture di Protezione Civile “.

- **D.P.G.R. n° 51 del 18 ottobre 2004** : “Regolamento Regionale del Volontariato di Protezione Civile “.

GLOSSARIO

AREE DI EMERGENZA: sono aree destinate ad uso di protezione civile. La loro destinazione operativa e' diversa in funzione del tipo di emergenza e del livello gerarchico-amministrativo cui appartengono (regione, provincia, comune). In esse si concreta il primo intervento di soccorso o la prima accoglienza alla popolazione da parte dell'autorità che attua le predisposizioni di un piano di protezione civile. Generalmente sono aree già note ai vari livelli operativi e predisposte al soddisfacimento delle esigenze connesse all'emergenza, a partire dalla fase di prevenzione del rischio. Fra le aree di emergenza si riconoscono:

- **AREE DI ATTESA:** aree punto di raccolta o adunata della popolazione subito dopo l'evento calamitoso: qui vengono impartiti i primi ordini ed emanate le prime direttive. Tali aree sono utilizzabili anche come punto di arrivo per autocisterne e/o autobotti in caso di emergenza idrica. E' opportuno che in corrispondenza delle aree di attesa sia disponibile una bacheca per la divulgazione immediata e capillare di notizie di interesse immediato per la collettività
- **AREE DI AMMASSAMENTO:** aree per l'accoglienza dei soccorritori e/o delle risorse per il soccorso alla popolazione colpita dall'evento calamitoso. Svolgono una prevalente funzione di centro di raccolta di uomini, mezzi e risorse in generale. Queste aree possono avere caratteristiche tali da disporre di luoghi di ricovero per personale e mezzi di soccorso, garantendo in tal modo, l'ospitalità operativa e funzionale ai soccorsi giunti dall'esterno.
- **AREE DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE:** sono aree o luoghi in cui saranno installati gli insediamenti abitativi e le strutture di primo intervento per l'alloggiamento della popolazione colpita dall'evento. In attesa che siano operative le aree di ricovero sono utilizzate le **strutture di ricettività** che sono in genere rappresentate da strutture alberghiere o anche palestre o spazi già pronti e idonei ad accogliere **temporaneamente** un certo numero di evacuati.
- **AREE DI RACCOLTA ANIMALI :** sono aree da attrezzare all'occorrenza dove convogliare animali che, se lasciati nelle proprie cascine, potrebbero rischiare di essere travolti dagli eventi, specie alluvionali. E' da prevedere eventualmente anche il trasporto con automezzi se la situazione lo richiede e quindi deve essere ben servita da strade rotabili. La zona deve essere attrezzata con abbeveratoi anche di circostanza e delimitata e compartimentata opportunamente.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.): organo di coordinamento e controllo delle attività e delle strutture di protezione civile a livello comunale. Si completa con la Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto.

EVENTO ATTESO: evento che si manifesta in tutte le sue previste caratteristiche all'interno di un determinato territorio.

EVENTO NON PREVEDIBILE: evento che si verifica secondo modalità ed effetti non previsti o non prevedibili all'interno di un territorio.

EVENTO PREVEDIBILE: evento che può manifestarsi nei modi e nei tempi previsti dalle conoscenze dei luoghi e delle situazioni naturali che caratterizzano un territorio.

INDICATORI DI EVENTO: insieme di fatti, dati, conoscenze e riferimenti a situazioni precedenti che consentono di controllare il verificarsi di un evento. Caratteristici, in tale senso, gli elementi (segnali acustici, allarmi, limnometri...etc:) che concretano su un dato territorio la cosiddetta “rete di monitoraggio”.

LIVELLI DI ALLERTA: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento. Essi corrispondono anche al verificarsi cronologico di eventi indicatori dell’evento finale, eventualmente previsto, e si accompagnano ad altrettante fasi operative di intervento.

PERICOLOSITÀ’ : è la probabilità che un evento di determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo e in una data area.

PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA: elaborazione delle predisposizioni e delle procedure operative per fare fronte alle esigenze causate da pubbliche calamità. Essa comprende anche le predisposizioni che riguardano la prevenzione e la previsione di possibili eventi calamitosi.

PROCEDURE OPERATIVE: insieme di azioni logiche organizzate a priori secondo un piano stabilito allo scopo di fronteggiare emergenze pubbliche.

SALA OPERATIVA: area del centro operativo organizzata in funzioni di supporto e coordinamento delle attività di protezione civile.

SCENARIO DELL’EVENTO (ATTESO): valutazione preventiva del danno che si avrebbe al verificarsi dell’evento in una situazione ambientale nota.

SISTEMA DI CONTROLLO E COORDINAMENTO (E COMANDO): complesso di predisposizioni e attività esercitate verso gli operatori in emergenza allo scopo di dare unitarietà e disciplina all’insieme degli interventi di protezione civile.

SOGLIA DI ALLERTAMENTO: valore di un qualsiasi parametro o riferimento raggiunto il quale scatta un livello di allarme nell’organizzazione di protezione civile.

STRUTTURE DI RICETTIVITA’: Edifici o complessi con caratteristiche tipicamente alberghiere (sono idonee anche le palestre scolastiche o similari) in grado di ospitare temporaneamente persone o nuclei familiari sottoposti a provvedimento di evacuazione o residenti in zone colpite da calamità. Sono generalmente già note alle autorità comunali e catalogate a partire dalla fase di organizzazione del piano di protezione civile. Sono utilizzate in attesa che siano approntate le **aree di ricovero.**

UNITA’ DI CRISI : è un organismo composto dai responsabili addetti alle funzioni di supporto, nominati con apposita delibera dal sindaco, composta dalle direzioni comunali e dalla struttura di protezione civile comunale. Delibera tipo in Allegato AA/2

I[^] PARTE

ANALISI TERRITORIALE

ELEMENTI GEOCARTOGRAFICI

E AMBIENTALI

Per la redazione di questo capitolo è stato consultato il **P.R.G.** del Comune di MONTANARO, approvato con Deliberazione G.R. del 27/04/2012, n.38-3748, pubblicata sul B.U. Regione Piemonte n.19 del 10/05/2012, oltre alla Deliberazione di C.C. n.43 del 29/11/2012 con la quale sono state approvate, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.17, comma 8), lettera c) della legge regionale n.56 del 05/dicembre/1977 e s.m.i., alcune modifiche di limitata entità dei perimetri di alcune aree sottoposte a strumento urbanistico esecutivo del vigente P.R.G.C.

Ovviamente, però, in questo testo si produce una sintesi in cui è messo in evidenza solo ciò che è ritenuto di interesse per l'attività di protezione civile, tralasciando il vasto e approfondito studio a monte, svolto dal professionista incaricato.

A INQUADRAMENTO GEOTOPOGRAFICO

Il territorio comunale di MONTANARO è situato nella parte inferiore della vasta pianura irrigua che si estende a SUD del sistema morenico canavesano, fino al fiume Po ed è cartografata nella carta geologica d' Italia al foglio n 56 di TORINO in scala 1 : 100.000, nonché nella C.T.R in scala 1: 10.000 alle sezioni n° 135100, 135110; 135140,.135150.

Comuni confinanti :

- a NORD : con FOGLIZZO e CALUSO ;
- a EST : con CALUSO e CHIVASSO ;
- a SUD : con CHIVASSO ;
- a OVEST : con SAN BENIGNO CANAVESE .

Alcuni dati generali e d'interesse del Comune sono sintetizzati in All."A".

A. 1. LINEAMENTI GEOMORFOLOGICI

Il territorio comunale è compreso tra la quota di 236 m s.l.m. in corrispondenza dell'estremo N.E. del territorio e la quota di m 195 s.l.m .nella zona all'estremo SUD-OVEST del territorio. Pertanto l'aspetto morfologico risulta in lieve declino da NORD-EST verso SUD-OVEST, modellato in dolci declivi, parzialmente modificato dall'utilizzo agricolo e residenziale del suolo, raramente caratterizzato da salti di

pendenza bruschi, salvo i terrazzi esistenti lungo gli alvei del torrente ORCO e dei vari rii che seguono la pendenza del terreno .

La struttura dei bordi di terrazzo individua un'ampia dorsale con asse maggiore orientato da NORD-OVEST verso SUD_EST dove affiorano i terreni più antichi nel territorio (rissiani).

La loro continuità di affioramento è stata interrotta dai processi morfogenetici associati alla dinamica pluviale dei vari corsi d'acqua che hanno smembrato l'originario altopiano rissiano, rilasciando depositi alluvionali di età più recente . Esondazioni a bassa energia hanno comunque reso possibile la formazione di depositi sabbioso-limo-argilloso, di colore grigiastro, che presentano una permeabilità minore : questo fenomeno incide sulla utilizzazione di terreni o aree da adibire ad “ aree di ricovero “ per la realizzazione di tendopoli o accampamenti in genere.

A. 2. LINEAMENTI IDROGEOLOGICI

Nel territorio comunale di Montanaro, ad Ovest del rilevato ferroviario, si distinguono due bacini idrografici principali separati da un terrazzamento: quello orientale, del rio Fossasso, caratterizzato da quote altimetriche superiori, e quello occidentale, caratterizzato da quote altimetriche inferiori, il cui asse principale di deflusso è costituito dalla Gora Baina in cui confluiscono le acque del rio Denoglia, della Gora di Chivasso-Bealera di Montanaro e del rio Auzero. Procedendo da monte verso valle, il terrazzamento che divide i due bacini si abbassa gradualmente fino a sfumare nella parte meridionale del concentrico, dove i bacini entrano in comunicazione e le acque tendono a defluire da Est verso Ovest : tale dinamica è stata confermata nel corso degli eventi alluvionali verificatisi in passato.

Il territorio di MONTANARO è, in definitiva, caratterizzato dalla presenza di un elemento principale di drenaggio rappresentato dal torrente Orco, a cui si affianca una rete naturale secondaria che, spesso, mostra di aver avuto nel tempo significativi condizionamenti. E' presente inoltre una fitta rete di canalizzazioni irrigue (distributori principali) quali la Bealera di Montanaro, la Gora di Chivasso e la Gora Baina-Gora di S.Marco. Altri canali minori sono sottoderivazioni dell'importante Canale demaniale di Caluso che decorre a circa 9 km a nord dell'abitato di Montanaro.

- **idrologia superficiale**: è rappresentata, come detto sopra, da :
 - torrente Orco, che a partire dalla seconda metà del secolo scorso ha avuto una notevole modificazione di percorso anche connessa all'attività di estrazione di

materiale inerte (sabbia e ghiaia) dall'alveo. Per altro, in occasione degli ultimi eventi alluvionali (maggio e novembre 1994 e ottobre 2000) si è manifestata una tendenza a riacquistare le peculiarità dell'alveo tipo originario, con formazione di nuovi tracciati di deflusso, riattivazione di canali secondari normalmente non utilizzati e conseguentemente si è registrato un significativo ampliamento della sezione. Come però si evidenzia dall'esame della Carta Operativa allegata al presente piano, e soprattutto dalla testimonianza locale, l'esondazione del Torrente Orco (ben definita dal limite della Fascia "C") non comporta pericolo imminente per le due cascate (Madamigella e Frola) dislocate a EST di tale fascia.

- Rio Fossasso, raccoglie le acque di scolo e quelle meteoriche della zona settentrionale del territorio di Montanaro, posto ad Ovest del rilevato ferroviario della ferrovia Chivasso-Aosta. Costeggia la ferrovia ed attraversa intubato il paese dalla stazione ferroviaria fino alla zona a sud-est del concentrico, in prossimità della quale confluisce nella Gora di Chivasso.
- Rio Auzero, scorre ad Ovest del rio Fossasso e si immette nella Gora di Chivasso in corrispondenza della S.P. n° 82.
- Rio Vallunga, scorre parallelamente e ad Ovest del rio Auzero .attraversa la S.P.n° 82 e si immette nella Gora di Chivasso.
- Rio Denoglia, nel territorio di Montanaro costeggia la S.P.n°82 e a Nord del concentrico confluisce nella Gora di Chivasso.
- Gora di Chivasso (e Bealera di Montanaro che scorre affiancata alla Gora di Chivasso per un lungo tratto fino a Sud del concentrico) è un canale a scopi irrigui che deriva acqua dal torrente Orco nel territorio del comune di Foglizzo.Lungo il percorso riceve le acque dei rii sopra menzionati.
- Gora Baina, ha funzione principale di sfioratore e si diparte dalla Bealera di Montanaro, attraversa la parte bassa del concentrico (località S. Rocco), si dirige verso Prato Mariano per poi confluire nella Gora di S.Marco oltre il confine di Montanaro.
- **idrologia profonda** : nel P.R.G.C. è stato eseguito uno studio dettagliato sull'assetto idrogeologico al fine di stabilire la soggiacenza freatica .In sintesi si rileva una direzione di deflusso con verso N.NE-S.SW ed una soggiacenza che raggiunge gli 8 -.10 m nel settore tra Montanaro e la fraz. di Pogliani, riducendosi a 2-4 m. nell'ambito di pianura tra Montanaro e il torrente Orco. Non è da escludere

però la presenza di locali falde temporanee di tipo “sospeso”, dovute a intercalazioni a granulometria fine e conducibilità idraulica inferiore ai materiali circostanti. La falda idrica è inoltre soggetta a significative oscillazioni stagionali, in risposta all’andamento delle precipitazioni meteoriche, che possono raggiungere entità di ordine metrico.

- **Scolmatore** – Nella zona nord del territorio comunale di Montanaro è stato realizzato il Canale Scolmatore – 1° lotto – tratto S28-S61, 2° lotto – tratto S29-S14 nonché il 3° lotto in fase di attuazione; Attraverso la realizzazione del Canale Scolmatore Nord, si sono attuate le condizioni per un controllo e gestione delle fasi critiche degli eventi atmosferici alluvionali.

Nel capitolo successivo saranno presi in esame i rischi più probabili e quindi quello alluvionale in ordine di priorità.

B. ELEMENTI DEL SISTEMA ANTROPICO E AMBIENTALE

B. 1. RETE DI TRASPORTO

B. 1. a. rete stradale

Il quadro complessivo della rete stradale e delle opere eventuali dell’area, specie se presentano punti critici per l’afflusso dei soccorsi, è indicata **nell’allegato “B”** ed è evidenziata nella Carta Operativa allegata al Piano.

B. 1. b rete ferroviaria

Il Comune di MONTANARO è servito dalla linea ferroviaria che da Chivasso si inoltra nella Valle d’Aosta.

B. 2. INDUSTRIE SOGGETTE A NOTIFICA

Non vi sono industrie soggette alla segnalazione di legge. Eventuali future società sono inseribili nell’**allegato”C”**.

B. 3. SERVIZI TECNOLOGICI

B. 3.a. rete gas metano

Il territorio è servito da una rete di distribuzione costituita da un metanodotto principale dal quale si diparte la rete di distribuzione per l'intero concentrico. Per ogni eventuale segnalazione si deve contattare l'azienda oppure il n° verde 800-900777.

In allegato, la carta in scala 1: 5.000 riportante la rete gas metano con il relativo metanodotto e la cabina di intercettazione dalla quale si irradia la rete di distribuzione.

B. 3.b risorse idriche

La rete di distribuzione è servita da un acquedotto comunale. La situazione delle risorse idriche ,rappresentate da serbatoi, pozzi o vasche di pescaggio, è riportata in **allegato "D"**.

B. 3. c rete idrica antincendio

Il Comune di Montanaro è dotato di un sistema antincendio. Gli attacchi per le bocchette sono in torretta la cui indicazione è evidenziata nella cartografia in scala 1: 5.000 allegata al presente Piano.

B. 3. d. reti di monitoraggio :indicatori di eventi

Trattasi del sistema di attività e di strumentazioni tecniche idonee al rilevamento dei parametri di un certo fenomeno "ambientale" o "antropico" (livello delle acque, fumi industriali, incendi boschivi, ecc) che indicano il verificarsi delle condizioni di criticità (allertamento e/o allarme) per il Sistema di Protezione Civile comunale.

Sul territorio del Comune esiste una rete di monitoraggio con indicatori di eventi per ora rivolta esclusivamente al fenomeno alluvionale .Situazione in **allegato "E"** .

B. 4. RISORSE UMANE

B. 4. a. popolazione

Nell'**allegato "F"** sono riportati i dati riferiti alla distribuzione della popolazione del Comune. Nella scheda è evidenziato anche il numero degli abitanti **oltre il 65° anno d'età e al di sotto del 15°**.

La suddivisione di cui sopra è significativa poiché, in caso di emergenza, si ritiene che i cittadini di età compresa tra i due estremi segnalati, normalmente sani ed adeguatamente preparati sotto il profilo dell'informazione e della conoscenza degli eventi, possano essere di concreto aiuto nella gestione della crisi e/o non necessitino di supporto/aiuto, anche solo psicologico, come è invece prevedibile possa essere per le persone al di fuori della fascia specificata.

B. 4. b. persone non autosufficienti

Si ritiene importante richiamare l'attenzione su una **particolare categoria di persone: quelle non autosufficienti**, che necessitano di specifiche misure in caso di evacuazione urgente dal luogo in cui si trovano. Al fine di poter predisporre gli interventi atti a garantirne l'incolumità, l'Amministrazione Comunale compilerà e manterrà aggiornato l'elenco delle persone disabili.

L'elenco potrà essere custodito, al fine di salvaguardare la riservatezza dell'ammalato, a cura del Sindaco che ne disporrà la consegna all'unità di soccorso, al momento dell'emergenza.

B. 4. c. manifestazioni comunali

I dati che seguono hanno la loro importanza perché, aumentando il numero delle persone presenti in zona, le misure da adottare per l'emergenza assumono rilevanza maggiore.

Denominazione	Data/Periodo	Aree interessate	Affluenza (n° persone)
Fiera di S.Cecilia	3° sabato di novembre	- p.zza Mazza -via Roma -via Cavour -via Battisti	Circa 1000
Carnevale (sfilata notturna)	Febbraio/marzo	concentrico	c.s.
Sagra del Gusto (serale)	1° o 2° sabato di ottobre	concentrico	Info da Pro Loco

B. 4. d : associazioni di volontariato

Il volontariato è la colonna portante della Protezione Civile ed è da incrementare e incoraggiare in ogni modo. Associazioni e Comitati potranno formare le squadre di **aiuto volontario durante l'emergenza**, sulla base delle capacità lavorative individuali, (infermieri, cuochi, guide, autisti...ecc:), senza dimenticare la preziosa collaborazione dei "generici" che si affiancano agli "specializzati" .

Il Gruppo di Volontari è ancora da costituire e sarà inserito eventualmente nell' **Allegato "G"**.

C. CARTOGRAFIA DI INTERESSE

Il territorio è compreso nella seguente cartografia:

- 1: 100.000, carta IGM, foglio n° 56 di Chivasso;
- 1: 10.000, CTR, sez. n°135100 ; 135110 ; 135140 ; 135150;
- carte tematiche del PAI in scala 1: 25000 : fogli 135 SEZ II e III;
- carte tematiche presenti nel P.R.G.C..

2^^A PARTE

SCENARI DI RISCHIO

EVENTI-RISCHI-VULNERABILITÀ

PREMESSA

Alla definizione del rischio esistente in un determinato territorio concorrono più fattori. Attraverso l'analisi storica dei fenomeni accaduti e tramite l'esame delle caratteristiche del territorio si perviene alla determinazione delle tipologie di pericolo. Il **grado di pericolo** è definito come la probabilità che un evento si verifichi.

In funzione della vulnerabilità del territorio al tipo di pericolo (valutata considerando eventuali difese passive, es. argini fluviali, paravalanghe, ecc. ed attive, es. scelte urbanistiche e strutturali), nonché in relazione all'impatto sulla vita umana, si giunge alla **stima del rischio**, ossia alla valutazione degli effetti distruttivi prevedibili che un evento di data intensità avrà sugli insediamenti, sulle attività produttive e sulle infrastrutture.

Il **rischio** consiste **nella probabilità** che una potenziale situazione di **pericolosità** si concretizzi apportando danni al territorio inteso come "spazio" nel quale si sovrappongono ordinatamente popolazione, insediamenti, attività di ogni tipo, centri abitati. Il tutto contribuisce a determinare "un ambiente", non solo naturale, sottoposto a una certa **vulnerabilità**). Un modo per indicare un **livello di rischio** è dato dall'espressione **Pericolosità x Vulnerabilità**.

La prevenzione opera sull'annullamento o sulla riduzione di uno o di entrambi i fattori di rischio (Pericolosità e Vulnerabilità). Per esempio, in un'area prossima ad un corso d'acqua, esposta ad esondazione, la messa in opera di argini riduce la **pericolosità** mentre il divieto di costruire in prossimità del corso d'acqua riduce la **vulnerabilità**. Da quanto esposto, è facile dedurre che **la prevenzione** non è un'attività che riguarda **solo i livelli più alti dell'organizzazione** di Protezione Civile ma anche a livello più limitato, come quello comunale, **tutto ciò che è idoneo a ridurre (anche ad eliminare) le conseguenze di un evento calamitoso fa parte della prevenzione generale**.

Non esiste il **rischio zero**, ma molto si può fare per abbassare il rischio con la **prevenzione**, attività complessa, come già è stato scritto, ma indispensabile.

A. VALUTAZIONE DEI RISCHI

Si ritiene utile fare una brevissima sintesi dei rischi che costituiscono l'insieme degli "eventi calamitosi" capaci di generare una situazione di pericolo.

Tali eventi si possono classificare come segue:

1. EVENTI NATURALI

- **SISMICO** : il territorio di Montanaro è considerato in una zona sismica a livello 4, cioè molto bassa e quindi non è interessato da fenomeni sismici di rilievo;
- **ALLUVIONALE** : è l'evento che sarà trattato più approfonditamente ;
- **FRANOSO** : è un problema quasi inesistente ;
- **INCENDIO NATURALE** : può interessare eventualmente qualche.... pioppeto.....
- **ONDATE di CALORE, FREDDO, NEVE, SICCA' o VENTO FORTE** : sono eventi possibili ma di scarso interesse e/o di scontata soluzione. La tempestività della previsione e la relativa segnalazione è fondamentale.

2. EVENTI ACCIDENTALI

- **INCIDENTE INDUSTRIALE** : è la normale conseguenza delle attività della vita moderna con la sua percentuale di rischio (scoppio di caldaie a gas, fuoriuscita di sostanze pericolose da contenitori trasportati via ferroviaria o su gomma, etc.)
.E' comunque da considerare la pericolosità di stazioni di rifornimento di carburante che , specie se all'interno del concentrico o nelle immediate vicinanze devono essere considerate "punti critici".
- **INCENDI (BOSCHIVI - NEL CENTRO ABITATO – INDUSTRIALE)** : come sopra, ma con una componente di responsabilità dell'uomo .L'autocombustione praticamente è una favola... .

B. VULNERABILITÀ

È un concetto legato alla propensione di un sistema fisico, sociale, economico, a subire la sollecitazione di un rischio e ad assorbirne i danni. Si distinguono in essa la vulnerabilità strettamente legata all'ambiente naturale e la vulnerabilità antropica.

1. VULNERABILITÀ TERRITORIALE

Si riconosce dalla debolezza del territorio nei confronti di un possibile evento calamitoso.

Il territorio di Montanaro è interessato quasi esclusivamente all'evento alluvione. Nel caso in esame, come peraltro già indicato in precedenza, la parte di territorio sottoposto ad una probabile esondazione è quello evidenziato nella **carta operativa** allegata al PIANO, colorata in celeste, coincidente sia con le fasce **PAI**, più propriamente con la **fascia B**, sia con le zone del concentrico alluvionate nel recente passato.

2. VULNERABILITÀ ANTROPICA

Concetto derivato dalla possibile debolezza dell'elemento antropico e ambientale rispetto alla magnitudine di un evento calamitoso.

Per quanto attiene al territorio del Comune di Montanaro, la vulnerabilità riguarda:

- il “sistema umano” : è a rischio nella zona compresa nella **fascia B**, nelle zone già oggetto di esondazione negli anni recenti (1994, 2000 e 2004) e in corrispondenza dei “**punti critici** “ (vds CARTA OPERATIVA);
- il sistema socio-economico : rappresentato dalle attività scolastiche, dagli anziani della Casa di riposo, dalle strutture delle piccole e medie imprese, dalle attività agricole e zootecniche che rappresentano gli aspetti principali della vita socio-economica del paese;
- il sistema delle infrastrutture : sono tali la rete viaria , la rete ferroviaria, le linee di alta tensione, la rete telefonica, l'acquedotto, il metanodotto e quant'altro permette una vita moderna ad una società civile.

C. BERSAGLI

Si definisce “**bersaglio**” o “**soggetto a rischio**”, l'elemento del sistema antropico o ambientale (uomo, edificio, industria etc.) presente nel territorio che può subire i danni provocati dal verificarsi dell'evento (vds testo delle “Linee guida “ della Regione , pag. 26)

Riferendoci ai **bersagli** del Comune di Montanaro li possiamo classificare nel modo seguente :

1. bersaglio antropico: è soprattutto la popolazione residente nelle aree esondabili, (vds cartografia allegata), cioè gli abitanti delle borgate situate nelle aree evidenziate con colorazione celeste (onde) nella carta operativa.

In caso di ondata di calore, le persone in crisi sono gli anziani o individui particolarmente sensibili all'evento che sono quindi da trasportare in locali più freschi per costruzione, come le chiese, o locali con aria condizionata, come i supermercati.

2. bersaglio territoriale: è l'insieme delle infrastrutture pubbliche e private come la rete viaria, la linea ferroviaria, la rete elettrica, idrica e del gas metano, etc. Gli stessi distributori di carburante, uno nella zona SUD del concentrico, l'altro di prossima costruzione nei pressi della rotonda ad OVEST del concentrico, evidenziati nelle carta operativa, in caso di incendio, possono considerarsi un bersaglio e nello stesso tempo rappresentare un "evento calamitoso" accidentale di tipo industriale".
3. bersaglio industriale: è rappresentato dal sistema produttivo locale (piccole e medie aziende, ecc.) e dalle attività agricole e zootecniche , numerose sul territorio .

D. EVENTO PROBABILE

Tra gli eventi calamitosi naturali sicuramente il più probabile è quello alluvionale dovuto alle esondazioni del torrente ORCO e soprattutto dei torrenti che dal settore a monte del concentrico scendono con direzione SUD-OVEST verso l'abitato.

La ricerca storico bibliografica elenca una lunga serie di eventi alluvionali che si sono susseguiti con frequenza molto alta nel corso della storia di MONTANARO. Considerando solo gli ultimi anni, alluvioni importanti si sono verificate il 16-18 maggio e il 5-6 novembre del 1994 il 14-16 ottobre del 2000 e, in misura minore, nella prima settimana del novembre 2004. Le esondazioni si sono sempre verificate in occasione di eventi meteorici importanti caratterizzati da intense precipitazioni, che hanno provocato un aumento repentino dei deflussi di tutti i corsi d'acqua , specie quelli minori, causando esondazioni incontrollate in molteplici zone del territorio. Le acque alluvionali hanno provocato ingenti danni, talvolta anche la distruzione di strutture e manufatti, creando reali situazioni di pericolo per l'incolumità delle persone, fortunatamente senza provocare vittime. Le attività agricole e forestali hanno subito forti menomazioni, dovute al danneggiamento di molti canali artificiali utilizzati a scopi irrigui.

Dalle testimonianze raccolte presso gli uffici del Comune di Montanaro, specialmente nelle alluvioni del 1994, il bacino del rio Fossasso è stato invaso dalle acque alluvionali provenienti da monte e hanno allagato i territori posti alla destra orografica a Nord del territorio di Montanaro. Nei pressi del cancello che conduce agli impianti sportivi, il livello dell'acqua ha raggiunto i 50.70 cm.. Tali deflussi hanno anche interessato la parte di

territorio posta ad est della ferrovia, poiché hanno trovato vari punti di passaggio attraverso tombini e piccoli sottopassaggi nel rilevato ferroviario.

All'ingresso del concentrico le acque non sono completamente defluite entro il tratto intubato ed hanno allagato dapprima la parte nord del paese (zona S.M. d'Isola), poi sono proseguite verso la Stazione ferroviaria continuando per via Battisti verso la piazza centrale.

Contemporaneamente al rio Fossasso, ha creato problemi anche la Gora Baina a causa degli ingenti deflussi di piena del rio Fenoglio e del rio Vallunga che si sono sommati ai deflussi della Gora di Chivasso e della Bealera di Montanaro.

Le alluvioni quindi colpiscono sempre le tre zone a rischio : la zona Ovest (S.Rocco) dove l'acqua ha raggiunto altezze di circa un metro e mezzo, la zona sul lato Est da Nord a Sud del paese, con livelli d'acqua che arrivano anche al mezzo metro, e la zona di via Trieste e della piazza principale (piazza Massa Luigi).

La pulizia dei canali e delle bealere costituisce sicuramente un'attività preventiva fondamentale per ridurre al minimo i danni causati da piogge forti e persistenti.

La costruzione dello scolmatore, ad opera ultimata, sicuramente garantirà sufficiente sicurezza almeno al concentrico. In allegato "C" sono enunciate le disposizioni per la manutenzione dello scolmatore, prima tra tutte la pulizia sistematica e costante, con particolare riferimento alla "manovra" del "regolatore di portata" situato in corrispondenza dell'intersezione della bealera di Montanaro con lo stesso scolmatore, a NORD-OVEST del concentrico. Nel documento è anche specificato che la ditta responsabile della corretta gestione del manufatto, incaricata con apposita delibera, riportata in allegato "C", deve porre particolare attenzione nella scelta del personale addetto che deve essere, oltre che professionalmente preparato, anche estremamente disponibile e prontamente reperibile. L'opera attualmente, però, non è completata, quindi la situazione di rischio rimane invariata.

Tra gli **eventi accidentali** possibili sono da considerare :

1. l'incendio nel centro abitato (nelle singole abitazioni o residenze collettive) ;
2. scoppio/incendio della cisterna dei distributori di carburante in via Umberto I e di quello in progetto, come da C.O.
3. incidente chimico, dovuto a fuoriuscita di prodotti inquinanti/tossici da autocisterne incidentate, in transito sulla rete viaria o ferroviaria;
4. guasto alla rete di distribuzione del gas;
5. interruzione o guasto alla rete di distribuzione dell'acqua potabile;

6. l'ondata di calore : purtroppo è sempre più frequente un evento del genere e i soggetti particolarmente colpiti sono le persone anziane o pazienti specifici.
7. l'emergenza neve : la previsione tempestiva, l'allertamento e l'utilizzo immediato delle risorse disponibili e lo spirito di iniziativa della popolazione può limitare moltissimo il disagio.

ANNOTAZIONI VARIE	DATA / OPERATORE

3[^] PARTE

ORGANIZZAZIONE

E RISORSE

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

A. ORGANI E FUNZIONI

1. COMPETENZE

a) competenze generali del SINDACO

La pianificazione di Protezione Civile comunale è lo strumento che il SINDACO deve utilizzare per garantire la prima risposta ordinata degli interventi di soccorso alla popolazione, al fine di garantirne l'incolumità e/o limitarne i danni.

Egli, per rendere operativa e funzionale la propria azione, si avvale di un organismo che comprende in sé i vari settori dell'organizzazione, definito **C. O. C.**, da cui promana **l'autorità e la decisione “per fare”, “cosa fare”, “come fare” e “quando fare”.**

Nel prosieguo del presente testo sarà richiamata, punto per punto, l'attività che dovrà essere svolta per il concreto e fattivo intervento dell'organizzazione di Protezione Civile.

b) competenze particolari

Il Sindaco ha il compito prioritario della **salvaguardia della vita** di tutti i suoi concittadini in senso globale e della **tutela del proprio territorio**.

Il quadro generale delle attività che lo riguardano è il seguente:

1). coordinamento operativo del Comune :

Per l'espletamento delle sue attribuzioni, il sindaco costituisce un **Centro Operativo Comunale (C. O. C.)** per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza nell'ambito del proprio territorio. Il **Centro Operativo Comunale** opererà in una **Sala Operativa** ritenuta “non vulnerabile” dai prevedibili eventi e di facile accesso. Nel **C.O.C.** trovano “sistemazione” tutte le componenti organizzativo-gestionali dell'attività: il **C.C.P.C.** (Comitato Comunale di Protezione Civile, organismo prevalentemente “politico”), la **gestione del Volontariato, gli organi dell'informazione, l'Unità di crisi e gli addetti alle funzioni di supporto;**

2). salvaguardia della popolazione

L'azione che il SINDACO è tenuto ad assolvere, quale **Autorità di Protezione Civile**, si concreta primariamente nell'avviso di pericolo alla popolazione e al suo eventuale allontanamento, in modo ordinato e programmato, dalla zona di prevedibile danno. Dovranno quindi essere subito attuati i piani previsti per l'assistenza alla popolazione, e soprattutto in caso di calamità improvvisa, piani attinenti al soccorso degli abitanti delle aree colpite, dando la precedenza ai non autosufficienti.

3). informazione della popolazione

E' naturale che il cittadino sia informato e conosca preventivamente a quali probabili pericoli è sottoposta, direttamente o indirettamente, l'area in cui risiede. Il cittadino deve inoltre essere posto a conoscenza dei piani di evacuazione e di sgombero, delle misure preventive e dei comportamenti che dovranno essere attuati nelle varie fasi dell'attività di Protezione Civile.

4). salvaguardia del sistema produttivo locale

Riconoscendo a qualunque tipologia produttiva l'importanza che essa riveste localmente, il Sindaco deve prevedere piani di sicurezza e di sgombero sia per i materiali stoccati che per gli impianti industriali, considerando anche l'esistenza di un notevole parco bestiame . Il piano di sicurezza si sovrappone, ma non si sostituisce, al piano di sicurezza e salvaguardia interna dell'impianto che i responsabili aziendali hanno, in proprio, stabilito di applicare. E' fondamentale .quindi, che si individuino detentori di risorse in grado di assolvere questo compito.

5). ripristino di: viabilità, trasporti, telecomunicazioni, servizi essenziali

Sin dalla prima fase dell'emergenza dovranno essere attuate, tramite il responsabile di questa funzione di supporto, tutte le misure atte al ripristino e alla disciplina del traffico.

6). salvaguardia (eventuale) dei beni culturali esistenti sul territorio

Per quanto possa apparire marginale, una tale attività si concreta nella valorizzazione del senso di sicurezza e tranquillità della popolazione. Un esempio recente ed eclatante è stato fornito dalla Protezione Civile durante il catastrofico terremoto dell'Aquila : l'interesse nazionale e internazionale, la determinazione, i fondi e le

risorse impegnate nella ricostruzione dei numerosi e importanti beni culturali hanno sicuramente influito a tenere alto il morale della già forte popolazione abruzzese.

7). sintesi giornaliera degli interventi effettuati

È da considerare un compito funzionale di particolare importanza. Essa deve tenere conto degli ordini impartiti, dei lavori effettuati, dei danni rilevati, degli interventi e delle attività svolte per fronteggiare l'emergenza.

Il Coordinatore dovrà informare sistematicamente anche la Prefettura competente oltre a custodirne una copia.

2. STRUTTURE , MATERIALI E RISORSE

a) **RISORSE COMUNALI:** nell'**Allegato "I"** sono elencati i materiali, i mezzi e gli automezzi attualmente in dotazione al Comune di MONTANARO.

b) **DETENTORI DI RISORSE:** nell'**Allegato "N"** sono elencate le società o i singoli individui che, contattati preventivamente dal Comune , hanno dato la disponibilità delle proprie attrezzature o genericamente del proprio contributo di mezzi e materiali in caso di emergenza.

c) **QUADRO ORGANICO DEL COMUNE**

1) **Personale organico** (i dati sono riportati nel citato **Allegato "H"**)

2) **Mezzi** (i dati sono riassunti in **Allegato "I"**).

d) **AREE/INFRASTRUTTURE INDIVIDUATE**

- **aree di attesa:** sono quelle zone dove la popolazione è invitata a dirigersi quando, in caso di emergenza, il Sindaco, o chi per lui, deve comunicare importanti ed immediate decisioni ,come ad esempio, quali strutture sono da utilizzare per un primo ricovero nella notte, oppure, in caso di evacuazione, dove e quali mezzi sono a disposizione o dove e come sarà servito il prossimo pasto. In caso di **emergenza idrica** tali aree sono da considerare punto di arrivo per autobotti e/o cisterne per la successiva distribuzione dell'acqua potabile.

E' opportuno che queste aree siano dotate di **bacheche** per l'informazione dei cittadini.

Tali aree sono indicate ed evidenziate nella Carta Operativa allegata al presente documento.

- **strutture di recettività**: si tratta di strutture che possono essere utilizzate per il **ricovero immediato, ma temporaneo**, della popolazione colpita da calamità o soggette a **provvedimento di evacuazione** ordinato dal Sindaco, qualora non sia possibile una diversa sistemazione.

Tali strutture costituiscono un **“serbatoio” a disposizione dell’autorità comunale** e sono elencate nell’ **allegato “M”**, riportate ed evidenziate nella carta operativa allegata.

- **aree di ricovero**: sono aree nelle quali è possibile la costituzione di insediamenti di emergenza di **medio e/o lungo termine** (tende, roulotte, prefabbricati).

Nel territorio di Montanaro sono state ritenute idonee alcune aree riportate nell’**allegato “L”** ed evidenziate nella carta operativa allegata.

È opportuno prendere in considerazione la possibilità che un terreno privato, da utilizzare come **area di ricovero** per le sue caratteristiche (facilmente raggiungibile, in zona sicura, vicina a vie di transito, con presenza di servizi, etc:), possa essere posto a disposizione dell’Autorità nel momento stesso dell’emergenza, ma ciò può essere realizzato previo accordo con la proprietà. Gli accordi per l’uso del terreno e/o della struttura in esso esistente, dovranno, ovviamente, essere presi nella fase organizzativa del piano comunale di protezione civile. In casi estremi il Sindaco può ricorrere alla precettazione con apposita ordinanza.

- **aree di raccolta di animali** : sono aree nelle quali è possibile mettere al sicuro il bestiame che se lasciato nelle proprie cascine rischierebbe di soccombere. Tali aree, opportunamente recintate ed organizzate, dotate di abbeveratoi campali, di facile accesso, sono state individuate nei territori dove, in base agli studi effettuati dal geologo (vds P.R.G.C.) risulta maggiore la soggiacenza della falda freatica o il terreno risulta più permeabile. I pioppeti, falda freatica permettendo, sono le zone più idonee per la facile e veloce compartimentazione. Un’area di raccolta è stata individuata nella zona a nord del concentrico ed è evidenziata nella carta operativa.

- **aree di ammassamento** : non sono previste, nel territorio di MONTANARO, aree in cui predisporre l’accoglienza di risorse a livello provinciale. Eventuali richieste avanzate da livelli superiori verranno esaminate all’occorrenza.

3. STRUTTURE SANITARIE

- luoghi di cura e soccorso:

il Comune di MONTANARO non dispone di strutture sanitarie: la popolazione usufruisce generalmente delle strutture di CHIVASSO

- medici di base:

i medici di base attualmente in servizio sono indicati nell'**allegato "O"**.

4. SISTEMA DI COMANDO/COORDINAMENTO E CONTROLLO

a. CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C. O. C)

Il **Centro Operativo Comunale** è l'organismo che riunisce tutte le componenti direttive, organizzative e operative a disposizione del Sindaco per gli interventi di Protezione Civile.

1). COMPOSIZIONE

Il **C.O.C.** è composto da

a) Comitato Comunale di Protezione Civile:

Costituisce la componente cosiddetta politica e comprende il Sindaco, o suo delegato, che lo presiede, ed è integrato da assessori comunali, da rappresentanti delle componenti operative e dal rappresentante del Coordinamento comunale del Volontariato .Il Comitato è istituito con apposita delibera.

b). Unità di crisi

E' costituita dai responsabili addetti alle **funzioni di supporto, nominati con apposita delibera**. Questo organismo garantisce il supporto tecnico necessario per le decisioni da prendere. I Titolari della gestione delle **funzioni di supporto** sono indicati dal Sindaco a seguito di accordi e delibere. Di seguito l'elenco delle funzioni di supporto con i relativi responsabili:

- **Tecnica e Pianificazione** (responsabile:.....)
- **Sanità e Assistenza Sociale** (responsabile:.....)
- **Volontariato** (responsabile:.....)
- **Strutture operative locali/viabilità** (responsabile:.....)
- **Materiali e Mezzi tecnici** (responsabile:.....)

- **Comunicazioni** (responsabile.....)
- **Servizi essenziali** (responsabile:.....)
- **Censimento danni, esigenze e possibilità** (responsabile:.....)
- **Assistenza alla popolazione** (responsabile:.....)

c). Comitato del Volontariato

Esso è costituito dai Rappresentanti degli eventuali gruppi di volontariato presenti nel territorio e dovranno gestire anche gli eventuali altri gruppi di volontari provenienti dall'esterno.

d). Settori operativi

Fanno capo ai responsabili di attività tecniche e amministrative.

2) ORGANIZZAZIONE OPERATIVA

a) Le funzioni di supporto

Il Sindaco, per assicurare la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza nell'ambito del proprio territorio, provvede ad organizzare gli interventi necessari avvalendosi del **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**, configurato secondo le **funzioni di supporto** menzionate precedentemente.

Ogni funzione ha un proprio responsabile che deve tenere aggiornati i dati riguardanti il suo settore d'intervento, ed è il naturale collaboratore del Sindaco nella gestione delle attività specifiche.

Ove l'esiguità del personale organico renda difficile la costituzione del C.O.C. sulla base delle funzioni sopra citate, **si ricorrerà all'accorpamento di più funzioni** assegnandole all'attività di un unico responsabile.

Il personale addetto si riunisce nella Sala Operativa.

b) Attività per funzione

• **Tecnica e di Pianificazione**

Il referente è il tecnico dell'Ufficio tecnico comunale, designato durante la fase di pianificazione, per coordinare le attività riguardanti l'impiego dei mezzi tecnici, mobili e speciali, in rapporto alla zona colpita.

- **Sanità e Assistenza Sociale, Veterinaria**

Sarà presente il responsabile della Sanità locale ed eventualmente un rappresentante di associazioni di volontariato che operano nel settore, con il compito di riferire e precisare esigenze e possibilità per gli interventi specifici.

- **Volontariato**

I compiti delle associazioni di volontariato devono essere chiariti già nella fase di pianificazione in rapporto al tipo di intervento in caso di emergenza. Il referente designato provvederà affinché le organizzazioni presenti sul territorio del Comune sappiano quale sarà il loro impegno secondo le necessità e dove è il luogo di ammassamento di personale e mezzi. È opportuno che il responsabile organizzi, con i gruppi di volontari, esercitazioni appropriate singole e/o collettive.

- **Strutture operative locali - viabilità**

L'attività riguarda soprattutto la gestione della viabilità e dei mezzi circolanti in entrata e uscita da e per le zone colpite.

Il referente del Sindaco, curerà che i trasporti e la circolazione locale siano regolati mediante i posti di blocco, attraverso i quali i mezzi di soccorso, gli aiuti materiali e i rifornimenti siano guidati o indirizzati, da personale già designato nella fase di pianificazione, verso le aree colpite o in aree di raccolta specifiche. La Polizia Comunale potrà avvalersi di personale volontario affiancato e a ciò autorizzato, dotato di un chiaro segno di riconoscimento (es. bracciale).

- **Materiali e Mezzi tecnici**

Questa funzione di supporto è essenziale per fronteggiare qualunque tipo di emergenza. Essa si concreta attraverso il censimento delle risorse giacenti nel territorio comunale e deve essere costantemente aggiornata.

Il Sindaco potrà avvalersi della possibilità di richiedere al livello prefettizio le risorse di cui avrà necessità **dopo** che avrà esaurito le possibilità territoriali.

- **Comunicazioni**

Il coordinatore di questa funzione si avvarrà della collaborazione di alcuni responsabili zonali delle reti di telecomunicazione, e anche dei radioamatori locali, al fine di stabilire una rete di pronto intervento sostitutiva o integrativa di quella normalmente operante nel territorio. La funzione di supporto delle

comunicazioni è una delle più importanti e alle prime avvisaglie di pericolo (vedremo in seguito in quale fase).il primo provvedimento da attuare è verificare gli apparati-radio e le relative frequenze (il grafico dei collegamenti è rappresentato nelle pagine seguenti) e convocare immediatamente il personale addetto stabilendo subito una possibile turnazione.

- **Servizi essenziali**

Il responsabile di questa funzione si avvarrà dei rappresentanti locali delle reti di distribuzione dei servizi tecnologici più importanti (acqua, gas, luce, etc:). Gli interventi di ripristino delle utenze o delle varie linee di distribuzione saranno diretti dai rappresentanti locali delle imprese d'origine, con il coordinamento del funzionario comunale a ciò predisposto.

- **Censimento danni, esigenze e possibilità**

Questa funzione assolve il compito di fornire al Sindaco, entro breve tempo, gli elementi di valutazione, più prossimi alla realtà, del problema operativo da affrontare. Il funzionario a ciò preposto potrà avvalersi della collaborazione della Polizia municipale, di volontari, dell'Ufficio tecnico comunale ..etc:

L'attività riguarda la situazione di:

- abitanti
- edifici pubblici
- edifici privati
- impianti industriali
- opere pubbliche
- servizi e infrastrutture
- allevamenti di bestiame.

Il Sindaco, valutata la situazione, sulla base delle possibilità operative fornite dai mezzi, materiali e personale vario disponibile per l'immediato intervento, stabilirà le esigenze d'intervento e rivolgerà alla Prefettura competente le richieste motivate di soccorso.

- **Assistenza alla popolazione**

Per fare fronte a questa esigenza, dovrà essere incaricato un funzionario comunale in possesso di conoscenza e competenza territoriale per quanto riguarda il patrimonio abitativo, la ricettività delle strutture pubbliche e private, turistiche e alberghiere, l'esistenza di aree da adibire a zone di ricovero, eventualmente anche aree raccolte bestiame.

Egli riceverà la collaborazione del personale addetto o preposto alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree idonee a svolgere funzioni di ricettività, ricovero, alloggiamento, etc:

c.) **Successione delle attività**

Quanto segue è riferito a un evento generico che prevede le “**normali**” fasi in logica successione: **attenzione, preallarme, allarme e successiva ed eventuale evacuazione**

Le attività dei vari “funzionari” interessati in una situazione di emergenza sono molto simili anche se l'evento da fronteggiare è diverso: in pratica cambiano solo le priorità nell'attivazione delle diverse risorse disponibili, a seconda dell'emergenza che si è presentata. In seguito (nell'all BB/1) saranno elencati gli Enti di intervento da allertare per ogni tipo di emergenza. Nel successivo capitolo sarà trattato più approfonditamente l'evento idrogeologico che è quello più probabile per il Comune di MONTANARO.

Di seguito una sintetica sequenza delle normali attività che devono seguire al probabile verificarsi di un **evento calamitoso generico**.

- **Ricezione dell'allertamento** : l'avviso che un evento calamitoso possa colpire una determinata zona può pervenire da fonti diverse : **dall'iniziativa** del primo cittadino che ne ha la prima sensazione (ovviamente da accertare), **dalla Prefettura o COM** (tramite fax) che hanno una visione più completa della situazione o **dall'ARPA** (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale) che tramite i suoi **bollettini**, via fax, è in grado di preannunciare con un certo anticipo e precisione l'evento calamitoso; **ma è importante che qualcuno li legga!!!!**

- **Informazione della popolazione:** è il primo atto da compiere con qualsiasi mezzo, anche di circostanza, pur di avvertire in tempo utile la popolazione. La tempestività dell'informazione è spesso fondamentale per il salvataggio di vite umane.

- **Costituzione del C.O.C.,** destinata a stabilire il momento d'inizio dell'attività di protezione civile mediante:

- reperibilità e convocazione del Comitato Comunale di P.C.;
- costituzione dell'Unità di crisi e operatività degli elementi funzionali, specie quelli relativi al **funzionamento delle trasmissioni**, controllando e aggiornando sia gli apparati radio che il grafico dei collegamenti.

La reperibilità si concreta nel raggiungimento della Sala Operativa da parte dei funzionari, nel tempo più breve, sia d'iniziativa sia su convocazione.

- **Contatto con i detentori di risorse**

E' fondamentale che i detentori di risorse, il cui elenco è già noto, siano contattati immediatamente al fine di avere un quadro più completo e chiaro possibile degli uomini, mezzi e materiali di cui il SINDACO può disporre e per dare tempo e modo, a chi è in grado di fornire aiuto concreto e immediato, di organizzarsi al meglio.

- **Delimitazione aree colpite**

Tale attività si attua tramite l'istituzione di **posti di blocco** attorno all'area colpita per regolare, o se del caso, impedire il traffico locale da e per la zona a rischio o danneggiata. Essa ha lo scopo di selezionare l'afflusso e gli sgomberi nell'ambito dell'area danneggiata. In tal senso i "posti di blocco" assumono anche la denominazione di "cancelli" (**devono impedire l'ingresso e l'azione di sciacalli e/o malintenzionati**).

- **Indicazione di aree di attesa,** dove i cittadini direttamente interessati dall'evento si radunano "in attesa" delle disposizioni del C.O.C.. Tali aree sono anche utilizzate in caso di emergenza idrica, per la distribuzione dell'acqua potabile da serbatoi mobili e/o autobotti.

- **Invio nelle strutture di ricettività o nelle aree di ricovero.**

Tali aree devono essere dimensionate per accogliere chiunque abbia subito un danno dall'evento calamitoso e devono essere approntate a partire dai momenti iniziali dell'emergenza. Esse devono essere individuate nella fase di ricognizione e pianificazione del Piano di Protezione Civile (vds Carta operativa) e quindi organizzate per l'evenienza. È importante che alcune di esse (aree di ricovero) siano dimensionate in modo da consentire l'impianto di un "centro abitativo" con mezzi di fortuna (roulottes, capannoni, tendopoli, etc.). Nella fase iniziale dell'emergenza, è opportuno che anche le cosiddette strutture di ricettività siano pronte per il ricovero delle persone che possono aver subito danni dai fatti accaduti. Tali strutture, peraltro, sono da considerarsi disponibili per un tempo limitato, successivamente sostituite dalle aree di ricovero.

- **costituzione** (eventuale) **delle aree raccolta bestiame**; tale attività comporta, a monte, l'allertamento dei vari proprietari di allevamenti di bestiame, il contatto eventuale per la disponibilità di mezzi di trasporto con relativo personale di manovalanza e l'organizzazione delle "aree raccolta bestiame" nelle zone già individuate in fase di programmazione ed evidenziate nella carta operativa .

- **organizzare l'afflusso dei soccorsi**, cioè indirizzare le risorse in afflusso dall'esterno nelle zone previste , cioè o direttamente nelle aree colpite o nelle zone logistiche a loro assegnate (aree di ammassamento), affiancando loro personale idoneo e preparato.

d). La sala operativa

La Sala Operativa è la struttura che consente al Sindaco di gestire l'emergenza attraverso il **Centro Operativo Comunale**, costituito dai suoi funzionari o incaricati. La **Sala Operativa**, come sarà specificato in seguito, **si trova presso la Sede comunale**. In essa si svolgerà l'attività che durante l'emergenza provvederà a coordinare e gestire personale, mezzi, soccorsi e interventi, nell'area colpita.

L'attività che in essa si svolge è la seguente :

- **aggiornare** costantemente la situazione attraverso la raccolta di notizie;
- **segnalare** al COM, alla Prefettura ed alla Presidenza della Giunta Regionale, l'evolversi degli eventi;
- **ricevere** le richieste d'intervento per soccorsi da soddisfare secondo un ordine di priorità e sulla base della disponibilità di risorse;

- coordinare e decidere i provvedimenti da adottare e chi li deve attuare ;
- inoltrare le richieste di rinforzi al COM, alla Prefettura ed agli Organi Pubblici e Privati interessati al soccorso;
- coordinare gli interventi delle squadre dei volontari;
- effettuare ogni altro intervento ritenuto necessario.

Per poter svolgere nel modo adeguato il complesso lavoro di coordinamento e di gestione della crisi, gli incaricati **dell'attività funzionale di supporto** dovranno operare lungo le direttive già note dalla fase organizzativa, mantenendo costante la conoscenza della situazione del proprio settore.

e). Posti di blocco (P.B.)

Sono definiti in tale modo (indicati anche come “cancelli”) i luoghi ubicati in punti “strategici” del territorio nei quali il personale [che deve indossare evidenti segni di riconoscimento (ad esempio: un bracciale tricolore, o con i colori del Comune, con la scritta “emergenza”)], **o altro personale disponibile (volontariato), svolge attività di indirizzo e accompagnamento verso gli obiettivi delle unità di intervento e soccorso provenienti dall'esterno.**

Sul territorio sono stati individuati alcuni **P.B.**, riportati sulla Carta Operativa allegata. Nell'attivazione di questo servizio, l'Autorità potrà predisporre, al momento dell'emergenza e in funzione dell'area colpita, ulteriori o diversi **P.B.**

I **P.B.** assumono **rilevante importanza** quando le condizioni di sicurezza della zona colpita indicano la necessità di **regolare (fermare) qualsiasi forma di traffico soprattutto non aderente all'esigenza da e per la zona stessa.** Particolare importanza riveste la necessità di evitare che curiosi e/o personaggi sospetti o peggio, malintenzionati, possano intralciare le operazioni di soccorso.

Nel quadro dell'attività di “guida” e di regolazione del traffico, è opportuno delimitare la zona o le aree poste **“sotto pericolo”** o impedirne il raggiungimento, fino a quando la situazione non risulti più favorevole. È evidente, in tale circostanza, l'importanza e l'utilità dei Posti di Blocco.

3) ATTIVITÀ DEL C.O.C.

PREMESSA

Il **Centro Operativo Comunale, C.O.C.**, è l'insieme dei funzionari, dei tecnici, degli addetti e dei responsabili vari, **incaricati di gestire l'emergenza utilizzando tutte le risorse** disponibili sul territorio. Il C.O.C. è **presieduto dal Sindaco**, che ne assume la direzione unitaria, e comprende, nella sua composizione completa, **la Sala Operativa, la Segreteria, la Sala Stampa e l'Ufficio informazioni per il pubblico**. Questi sono gli elementi ritenuti importanti per il funzionamento dell'organismo tecnico-funzionale della Comune. Ove problemi di varia natura impedissero l'organizzazione del COC nella forma indicata, il Sindaco dovrà ricorrere ad altri Uffici, Tecnici, Esperti, ecc: al fine di garantire l'operatività del Centro. Il personale addetto al funzionamento della SALA OPERATIVA deve essere dotato di cartellino di riconoscimento

a). LA SALA OPERATIVA E L'ATTIVITÀ DEI RESPONSABILI

La **sala operativa** è il luogo deputato al **funzionamento gerarchico-operativo** del sistema di gestione della crisi, sotto la direzione e responsabilità del **Sindaco**, che è sempre **l'unico responsabile** della gestione dell'emergenza. In essa trovano posto i **“funzionari”¹** addetti alle **attività di coordinamento, controllo e gestione delle funzioni di supporto**.

Si può definire “funzione di supporto” **l'insieme delle attività** rivolte ad un particolare settore di protezione civile e **tali da garantire** il pieno impiego delle risorse umane e materiali disponibili.

Fra i materiali e gli strumenti previsti per la migliore funzionalità della Sala Operativa devono essere enumerati almeno i seguenti materiali:

- **n.....telefoni**
- **n.....fax**
- **n.....computer**

¹ Per “funzionario” si deve intendere l'incaricato dal sindaco di svolgere l'attività attinente ad una funzione di supporto.

- **n.....fotocopiatrici**
- **n.....radio ricetrasmittenti.**
- **n.....lampade ad illuminazione automatica (alla mancanza della corrente elettrica di rete)**
- **cancelleria varia.**

L'accesso alla sala è interdetto a persone che non rientrano fra gli operatori, i funzionari, e i diretti responsabili delle varie attività.

Deve essere garantita l'erogazione dell'energia elettrica, tramite almeno un gruppo elettrogeno, per il sicuro funzionamento degli apparati.

Come è già stato posto in evidenza, i funzionari raggiungeranno la sala operativa nel più breve tempo possibile, in aderenza al concetto di **“pronta reperibilità”** indicato nel testo.

Per un completamento del C.O.C., è auspicabile la presenza della segreteria dove possono operare gli addetti alla corrispondenza, al traffico dei messaggi, alla compilazione del diario degli avvenimenti, all'aggiornamento del protocollo, all'uso controllato del fax, della fotocopiatrice, all'aggiornamento notiziari, ecc. Essi garantiscono il collegamento della Sala Operativa con l'esterno, ne snelliscono il lavoro e assicurano lo smistamento delle segnalazioni in ogni modo pervenute.

La realizzazione della SEGRETERIA comporta, di conseguenza, l'opportunità di organizzare anche un **Ufficio per le relazioni con il pubblico.**

Si riporta di seguito una sintesi di tale organismo:

La sede dell'Ufficio Relazioni dovrà essere cercata in prossimità della Sala Operativa e della Segreteria, stante la comprensibile necessità dello scambio continuo delle notizie e delle novità di qualsiasi genere.

Anche per questo Ufficio occorre una strumentazione adeguata, quale potrà essere la seguente:

- n..... telefoni,**
- n.....fotocopiatrice,**
- collegamento con il C.O.C.: tramite telefono**
- n.....fax, e altro materiale di cancelleria.**

L'altro importante elemento del C.O.C. è la: **SALA STAMPA**

La **SALA STAMPA** deve favorire la stesura di documenti, relazioni, scritti. Essa, pertanto, assumerà l'aspetto di una sala riunioni e consentirà la raccolta e diffusione delle notizie. **L'importanza della Sala Stampa è data anche dalla possibilità di evitare la diffusione di informazioni errate.**

Anche per questo locale sono da prevedersi materiali e strumentazioni per collegamenti di vario tipo.

Ai funzionari sopra citati, devono essere date immediatamente **tutte le indicazioni su quanto accaduto, sia da parte di colui, o coloro, che per primi hanno saputo dell'evento, sia da coloro i quali, operando sul campo,** a diretto contatto con le operazioni di intervento in corso (di sostegno logistico, di recupero, etc:), **sono in grado** di fornire notizie esatte (e controllate) sulla situazione in atto, così come agli stessi funzionari devono pervenire **le richieste** di aiuti materiali per fare fronte alle esigenze del momento.

Sulla base delle **possibilità di intervento del settore funzionale di competenza, ben note al funzionario interessato, titolare della corrispondente funzione di supporto disporrà l'invio sul posto** di soccorritori, di mezzi o di materiali, al fine di soddisfare la richiesta pervenuta.

Ogni operatore sul campo dovrà rivolgersi al rispettivo funzionario, competente per funzione, e quest'ultimo, esaurita la richiesta nel modo e nel tempo sopra indicato, informerà il sindaco di quanto fatto al fine di tenerlo sempre aggiornato sulla situazione corrente.

Devono essere evitate le sovrapposizioni o le interferenze fra un settore e l'altro, allo scopo evidente di eliminare inutili e dannosi conflitti di competenza. Questo spiega la necessità di effettuare **le riunioni didattiche** presiedute dal sindaco, e le esercitazioni (cosiddette "in bianco") dei funzionari addetti alle funzioni operative, per giungere ad una suddivisione dei compiti in termini chiari ed inequivocabili e con la delimitazione delle rispettive competenze, oltre, ovviamente, alla piena padronanza delle procedure d'intervento e alla indubbia conoscenza delle problematiche attinenti alla funzione di supporto di ciascuno.

Il sindaco, naturale responsabile istituzionale della gestione della crisi, dovrà accertare sul posto dove si è verificato l'evento (esondazione, frana, crollo...) o

nei vari luoghi ove la situazione di pericolo permanga, quale sia la **reale consistenza dell'esigenza** in atto, allo scopo di sollecitare la **“funzione di supporto”** più appropriata per abbreviare i tempi di intervento e mobilitare le risorse utili allo scopo.

Il funzionario incaricato dell'intervento avrà, pertanto, la necessaria autorità e competenza per mettere in azione le risorse idonee di cui dispone. Ove le risorse si dimostrino insufficienti, sarà cura del Sindaco inoltrare la **richiesta di rinforzi indirizzandola verso il COM competente (o Prefettura)** che provvederà, in un quadro di priorità, a stabilire l'entità e la disponibilità dei rinforzi.

È opportuno che le richieste di rinforzi da parte dell'autorità comunale siano inoltrate verso gli organi istituzionali superiori **solo quando le proprie risorse risultino insufficienti**, o non idonee, per fare fronte al compito da assolvere. Si eviterà in tal modo di **ridurre le possibilità di intervento** degli organi superiori verso luoghi o situazioni di rischio o di danno maggiore.

Ogni **settore di competenza** (funzione di supporto) deve avere un **“registro giornaliero delle operazioni”** (denominato anche “diario degli avvenimenti”, vds nelle pagine successive) su cui segnare le richieste, le notizie, le novità, e le misure adottate, per fare fronte alle esigenze createsi, oltre che per “fissare” l'aggiornamento continuo della situazione. Ciò significa che **anche il complesso “sala operativa”** deve avere un **registro generale** sul quale segnare, cronologicamente, ogni singolo avvenimento e ogni provvedimento preso.

Tali registri, che si possono altrimenti definire come “diario delle attività” saranno **i testimoni e la memoria** delle soluzioni adottate, dei mezzi impiegati e dei soccorsi forniti **per fronteggiare la crisi, e giornalmente saranno di grande ausilio** ai funzionari e/o al personale che sarà presente **a turno** in sala operativa per garantire la piena e continua operatività del C.O.C., oltre che allo scopo di evitare doppie richieste o segnalazioni e garantire la piena conoscenza della situazione.

Ogni funzionario deve avere un collegamento con il personale addetto al proprio settore di competenza, allo scopo di garantire la continuità del flusso informativo e decisionale da e per la zona danneggiata.

Lo stesso funzionario dovrà assicurare le comunicazioni verso il sindaco, il quale, a sua volta, dovrà garantire i collegamenti fra il Comune e gli organi superiori per trasmettere, anche verso l'alto, il flusso di notizie utili alla gestione generale della crisi.

In sintesi: **la sala operativa è il “luogo” dove si riuniscono e operano i gestori dell'emergenza i quali, unitamente al Sindaco che ne è responsabile, danno vita alle varie funzioni di supporto e svolgono l'attività del Centro Operativo Comunale.** Questo, pertanto, è il riferimento principale e anche il “motore” per far funzionare il sistema della Protezione Civile.

(Nel caso di maggiori disponibilità di risorse, si può ritenere utile un luogo/locale alternativo idoneo ad essere trasformato in “sala operativa”, di riserva).

È importante tenere presente che la **struttura di protezione civile** che si attiva in emergenza, descritta nel presente modello d'intervento come C.O.C., rappresenta un'organizzazione **straordinaria che non coincide con la struttura organica ordinaria** di un Comune. È dunque possibile **che i responsabili incaricati** di svolgere i compiti connessi con le rispettive funzioni **non coincidano sempre** con i responsabili organici del Comune o dei Comuni cooperanti.

b). L'OPERATIVITÀ DI UN PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Si definisce **operatività** di un piano la sua capacità di **fornire** ai responsabili comunali della gestione di un'emergenza collettiva **le linee d'azione possibili per superare la fase di soccorso successiva al verificarsi di un evento calamitoso.** Essa, tuttavia, non si esaurisce nel delineare le modalità d'impiego delle risorse disponibili, ma rappresenta anche la sintesi dell'attività di **prevenzione e di studio dei possibili** eventi calamitosi che interessano un territorio.

La parte attiva del piano si concreta **nell'attuazione delle predisposizioni stabilite** in sede organizzativa, allo scopo di **condurre**, nel più breve tempo possibile, **gli interventi di soccorso e di sostegno** alle persone e alle cose colpite dalla calamità.

Il controllo di **fattibilità** del piano passa attraverso la prova “sul terreno”, di parte o tutte le **predisposizioni stabilite**, allo scopo di verificarne **l'adattabilità**

alle possibili esigenze, e trarne gli orientamenti per le eventuali correzioni e i miglioramenti, per **semplificarne l'attuazione e renderle aderenti alla realtà territoriale.**

c). UN ELEMENTO IMPORTANTE

Come già è stato scritto in precedenza, un elemento importante facente parte della dotazione di strumenti atti a garantire il funzionamento e la funzionalità della Sala Operativa appare, senza dubbio, il cosiddetto **DIARIO DEGLI AVVENIMENTI.**

Si tratta di uno strumento nella sostanza “cartaceo” costituito da un vero e proprio calendario dei giorni dell'emergenza sul quale saranno segnati **TUTTI gli avvenimenti che interessano l'organizzazione comunale della Protezione Civile, cioè ogni azione, decisione, soccorso effettuato, telefonata fatta o ricevuta, riguardante la gestione dell'emergenza in atto.**

Il **DIARIO, o GIORNALE DEGLI AVVENIMENTI** assumerà certamente valore probante in qualunque circostanza.....(**EVENTUALMENTE ANCHE IN CAMPO PENALE**): esso sarà preso in considerazione come “**elemento testimoniale**” di ciò che è **stato fatto**. Per questo motivo esso dovrà essere **elencato e numerato nella documentazione ufficiale** posta in atto per la gestione dell'emergenza da parte dell'Amministrazione comunale. Il Diario, o simile, sarà molto utile, come già scritto, per garantire la “**continuità**” del lavoro svolto presso la Sala Operativa nel caso di turni di lavoro fra i vari Responsabili; come pro-memoria delle disposizioni impartite; come specchio cronologico della successione delle telefonate fatte, e così via.

DIARIO DEGLI AVVENIMENTI

N. d'ORDINE *	DATA E ORA **	EVENTO ***	ENTE INTERESSATO ****	PROVVEDIMENTO *A	NOTE *B

Legenda:

3) documenti numerati e registrati, in arrivo o partiti;

** orario riferito alla documentazione;

*** fatto o evento accaduto, cui si riferisce la documentazione;

**** provenienza del documento o destinazione (telefonate ufficiali nei due sensi);

*A decisione adottata e chi ha deciso;

*B normali precisazioni o richiami.

b. COORDINAMENTO E GESTIONE

1) COLLEGAMENTI PER L'EMERGENZA

In operazioni di Protezione Civile è decisiva la perfetta funzionalità dei collegamenti.

I normali mezzi di comunicazione (telefono, fax, etc☺), non possono garantire la loro funzionalità in caso di calamità. Oltre a tali sistemi di comunicazione è pertanto indispensabile la presenza di sicuri collegamenti radio fra C.O.M, squadre d'intervento ed Enti/Organismi di Protezione Civile.

In considerazione di quanto sopra espresso, si ritiene di prioritaria importanza pianificare, in funzione dell'attrezzatura disponibile, le modalità di trasmissione delle comunicazioni tra il Comune e il C.O.M.

È necessaria, pertanto, la disponibilità di una postazione radio, possibilmente ubicata nella Sala Operativa, in grado di comunicare anche con le radio portatili eventualmente in dotazione al personale del Comune e volontario.

I collegamenti d'emergenza possono anche essere realizzati attraverso l'intervento di risorse radioamatoriali, residenti nel territorio comunale. In tal

senso, il Comune sta svolgendo adeguata azione al fine di averne la piena collaborazione in caso di necessità.

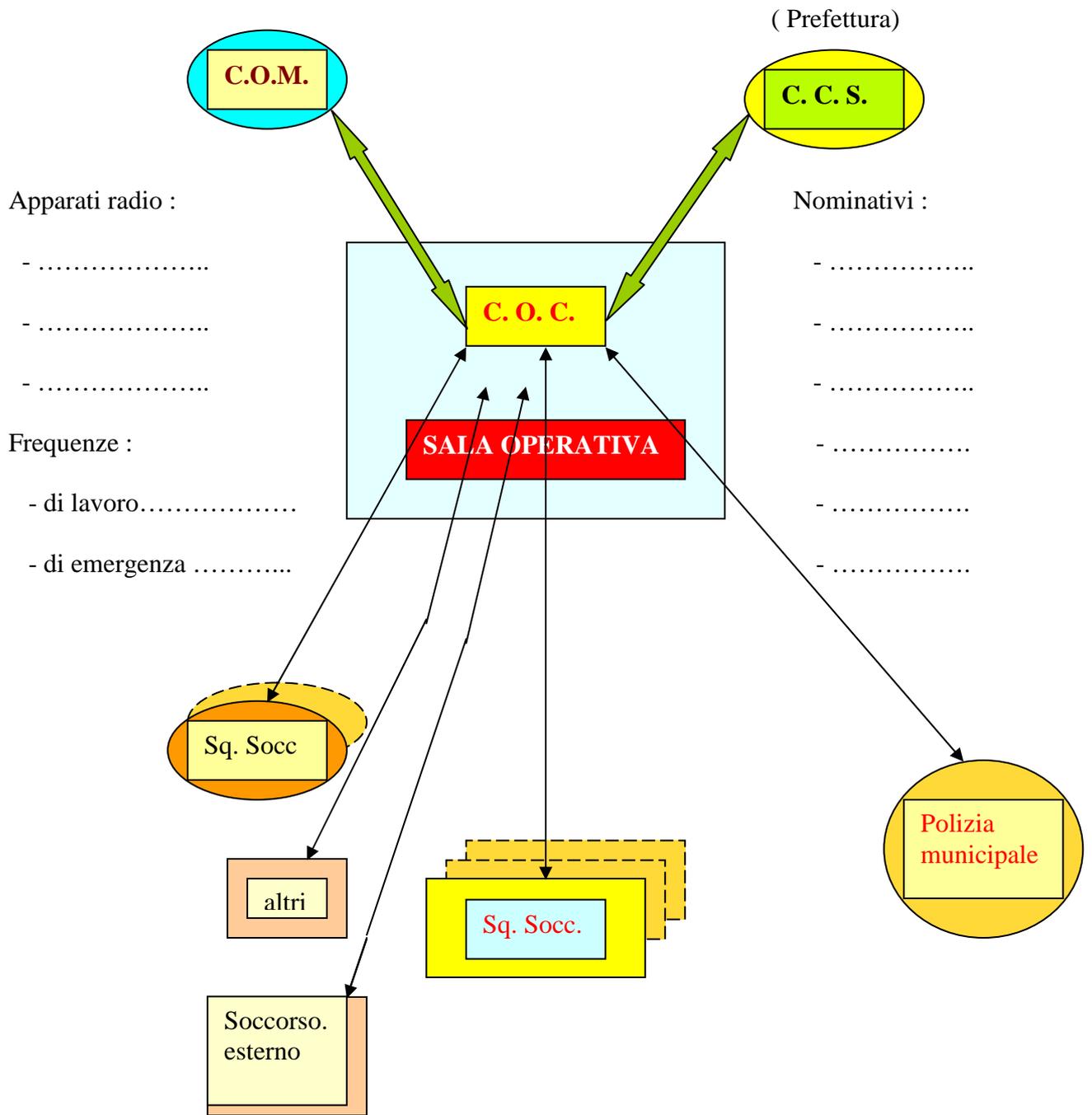
I collegamenti tra la Sala Operativa comune e il C.O.M. dovranno essere garantiti almeno dalle seguenti apparecchiature radio:

- n. 1 radio operante sulla frequenza 27 Mhz;
- n. 1 radio operante sulla frequenza 43 Mhz (stabilita dal Dipartimento come frequenza utilizzabile per la Protezione Civile).

Per la costante apertura dei collegamenti, è necessario prevedere un sistema di alimentazione delle radio, alternativo a quello della rete energetica ENEL, che potrebbe non garantire sempre il continuo e normale flusso di corrente. A tale scopo sarà opportuno che la Sala Operativa sia fornita di un gruppo elettrogeno.

Alla pagina seguente si indica un grafico dei collegamenti possibili fra le varie componenti di intervento durante l'emergenza.

SCHEMA GRAFICO DI COLLEGAMENTO



Si coglie l'occasione per rammentare che i "nominativi di stazione (radio)" **devono essere semplici e comprensibili**. Generalmente, essi saranno nomi inventati, ma non devono essere troppo fantasiosi e complicati.

NOTE :

4) SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO/CENTRI ABITATI

Al fine di provvedere con interventi mirati all'attività di soccorso nei luoghi dove maggiore è la necessità, è opportuno che il territorio (il centro abitato o frazioni) venga suddiviso **in settori** , seguendo criteri di convenienza operativa. La suddivisione in settori permette un intervento più approfondito in una piccola area e integrativo dell'attività generale in atto.

Settori	Località	Abitanti	Aree di attesa	Aree di ricovero"	Strutture di ricettività	Note
1	capoluogo	5359	si	si	si	vds C.O.
2	Fraz.Pogliani	69	si	no	no	.vds C.O.
3						
4						
5						
6						

- **località:** indica l'area di settore (concentrico o frazione);
- **abitanti:** il numero delle persone residenti in quel settore;
- **area di attesa:** è l'area destinata temporaneamente a riunire le persone del settore, in attesa di ricevere disposizioni da parte del C.O.C. o di altri responsabili .
In caso di **emergenza idrica** in queste aree è opportuno far affluire le autobotti o gli automezzi che trasportano i serbatoi campali e organizzare sul posto la distribuzione dell'acqua potabile. Tali aree sono evidenziate nella **C. O.**;
- **area di ricovero :** aree o luoghi nei quali è previsto installare attività e strutture per il ricovero **di più lunga durata** (tendopoli e/o " roulotopoli ")
- **strutture di ricettività: temporanei** "ricoveri" di settore che sono stati individuati per il ricovero **immediato** in attesa che le aree di ricovero siano pronte.

4^^a PARTE

PROCEDURE DI EMERGENZA

ATTIVAZIONI E INTERVENTO

PREMESSA

Le procedure di emergenza stabiliscono la sequenza delle attività e i relativi compiti di chi è delegato all'intervento in situazioni di crisi che si sono già verificate o che si possono verificare. Vedremo quindi sia come il Comune può essere avvertito/allertato al verificarsi di un evento, sia quali sono le conseguenti azioni da compiere da ogni organo responsabile ai vari livelli e nelle varie fasi dell'emergenza (il **MANSIONARIO**).

La **segnalazione** di un evento può avere origine :

- dal senso di responsabilità e spirito di iniziativa di un qualsiasi cittadino che assiste al fatto (che in questo caso è già avvenuto) come lo scoppio per fuga di gas, incendio, incidente stradale e/o ferroviario che comporta fuoriuscita di sostanze pericolose;
- dalla segnalazione tramite fax da parte della Prefettura;
- dalla segnalazione tramite i vari **fax dell'ARPA** (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale), primo fra tutti quello relativo all'**allerta meteoidrogeologica**.

Nelle pagine seguenti sarà illustrato un fac-simile di tale fax.

Alle varie forme di segnalazione, seguono attivazioni che variano a seconda dei livelli di rischio che si possono equiparare alle seguenti **FASI** con importanza crescente, e ovviamente proporzionate risposte :

- **ATTENZIONE, VIGILANZA E PRESIDIO;**
- **PREALLARME;**
- **ALLARME;**
- **EMERGENZA/EVACUAZIONE.**

Queste fasi della procedura d'intervento rappresentano il modo per affrontare temporalmente l'evolversi dell'evento. Nel predisporle, è necessario descrivere tutte le azioni ed i compiti che devono essere svolti in relazione all'evento. La loro definizione è molto complessa perché dipende dalla specificità dell'avvenimento e dall'organizzazione della "macchina" comunale. E' arduo quindi, se non impossibile, proporre una procedura standard , per cui **a titolo esemplificativo**, nelle pagine seguenti, saranno riportate progressivamente le **fasi-azioni** previste per un **evento alluvionale**.

A. SUCCESSIONE DELL'ATTIVITÀ

1. Premessa

Il buon esito dell'intervento della Protezione Civile a livello comunale dipende essenzialmente dai seguenti fattori :

- da una oculata previsione e programmazione;
- da una peculiare organizzazione delle risorse;
- dalla chiarezza dei compiti da svolgere nelle varie fasi dell'emergenza;
- dalla pronta reperibilità e disponibilità del personale incaricato:

Reperibilità del personale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

L'efficacia e la tempestività degli interventi di protezione civile dipendono dalla pronta disponibilità e reperibilità di coloro che partecipano all'attività di protezione civile e sono responsabili dell'apparato decisionale. È pertanto necessario definire la reperibilità del Sindaco e degli eventuali sostituti oltre che dei funzionari assegnati allo svolgimento delle attività funzionali di supporto.

In sintesi, per reperibilità del C.O.C. si intende l'immediata disponibilità dei responsabili addetti ai compiti e alle attività per l'emergenza nel raggiungere la Sala Operativa comunale e dare inizio ai lavori, ognuno nel proprio settore.

E' bene , periodicamente, svolgere una esercitazione in proposito, per il controllo dell'efficacia della funzionalità dei collegamenti e della trasmissione degli ordini lungo la via "gerarchica".

2. Fasi dell'emergenza. Livelli di criticità

Come già esposto in precedenza, a grandi linee, il pericolo più probabile per il Comune di MONTANARO, **fino a quando non sarà ultimato lo scolmatore**, può derivare dalla esondazione non tanto del torrente Orco che, secondo le "memorie storiche" della zona, non è stato mai pericoloso e non ha mai invaso le cascate Priola e Madamigella, ma dall'esondazione delle bealere e dei molteplici rii che percorrono il territorio a nord del concentrico e che in occasione di persistenti ed abbondanti precipitazioni fuoriescono dal proprio alveo naturale e allagano le "solite" zone perché le "vie d'acqua " non sono più in grado di contenere la massa d'acqua eccedente la loro portata naturale, o quella "artificiale", in caso di intubazione.

Alla notizia di accadimenti che per loro natura, estensione o pericolosità, richiedano o possano richiedere l'intervento specializzato della Protezione Civile, scattano le procedure operative per fronteggiare l'emergenza.

Ad una segnalazione di pericolo derivante dall'allarme dato da un singolo individuo, o dalla segnalazione della Prefettura tramite fax o da un msg/bollettino dell'ARPA (di cui si parlerà in seguito), corrisponde **un livello di criticità**.

Le fasi prevedono la seguente casistica:

- **Livello 1 o criticità ordinaria:** che è una situazione di sola **ATTENZIONE** per il potenziale pericolo;
- **Livello 2 e 3: criticità moderata o elevata,** che segnala l'accadimento di un evento che comporta pericolo per la pubblica incolumità e l'inizio delle procedure di emergenza. (**PREALLARME e ALLARME o EVACUAZIONE**)

Ci sono emergenze, come quelle per eventi di tipo meteorologico, il cui accadimento si sviluppa seguendo le fasi sopra descritte, per altre invece, **quali l'incendio, si passa subito alla fase di intervento (ALLARME)**.

a. Criticità ordinaria

La fase che corrisponde al **livello 1** si concretizza nella consapevole **ATTENZIONE** da porre sui parametri che identificano l'evento probabile. La segnalazione giungerà presumibilmente agli uffici comunali (centralino, Ufficio Tecnico o Polizia Municipale) oppure la notizia giungerà al Sindaco tramite le Forze dell'Ordine o la Prefettura tramite fax (vedremo successivamente un fac-simile di **messaggio di allerta meteoidrogeologica**)

L'attività prevista (nella sostanza si tratta di una serie di verifiche e ricognizioni) si riassume nei seguenti punti principali :

VERIFICARE L'INFORMAZIONE E IL TIPO DI EMERGENZA (cioè di che cosa si tratta)

VERIFICARE L'AREA COINVOLTA

VERIFICARE LE PERSONE COINVOLTE (E/O ANIMALI)

VERIFICARE LA GRAVITÀ DELLA SITUAZIONE

VERIFICARE LE DISPOSIZIONI PER ENTI/ORGANI FACENTI PARTE DEL SISTEMA

AVVERTIRE IL SINDACO E/O I VIGILI DEL FUOCO

In questa fase il Sindaco valuterà l'opportunità di **convocare il C.O.C. (tipo di msg, in allegato AA/1)**

b. Criticità moderata

Corrisponde al **livello 2**. Si tratta di una fase che **si può definire come “PREALLARME”** e in tale situazione si è in vista di una gestione attiva della pianificazione comunale di protezione civile. **È bene quindi convocare il C.O.C. e dichiarare uno “stato di criticità” con nomina della relativa unità di crisi (allegato BB/2)** perché il pericolo di esondazione è molto probabile.

Compiti del Sindaco

Il Sindaco provvede a:

- far verificare anche in questo caso la notizia pervenuta (telefonata esterna, comunicazione di cittadini...etc:) e diramare l’avviso operativo agli Enti di possibile intervento;
- inoltrare la segnalazione alla Prefettura (o al **C.O.M.** se già attivato) e ai Comuni limitrofi, e alle componenti del sistema di P.C., via telefono o via fax utilizzando il facsimile riportato nell’**allegato “BB1”**;
- disporre l’acquisizione di informazioni inerenti l’area di coinvolgimento, usando un nucleo operativo di ricognizione (denominato “*NUCLEO R*”) di cui si parlerà in seguito;
- disporre i messaggi d’informazione alla popolazione (**specialmente chi è dislocato all’interno della “ fascia B” o nelle zone soggette a esondazione**) attraverso l’impiego di risorse del Comune o risorse volontarie o altro: tali avvisi è opportuno che siano affissi nelle bacheche delle varie “ aree di attesa” per ovvii motivi. Tali aree sono indicate ed evidenziate in verde chiaro nella carta operativa Fac simile del msg in **allegato “DD1”**;
- mantenere aggiornati Prefettura e C.O.M.;
- verificare disponibilità e risorse degli enti/società elencati in **allegato N** con i quali il Comune aveva preso a suo tempo accordi in “tempi non sospetti”;
- approntamento di ogni componente del sistema di P.C., specie il settore dei collegamenti radio, aggiornando eventualmente il grafico dei collegamenti di cui a pag. 43, ed effettuando prove di collegamento.
- aggiornamento e attivazione del piano di turnazione nei vari incarichi;
- controllo capillare della rete di irrigazione superficiale per verificarne la corretta funzione e se necessario provvedere alla pulizia dei canali ;

- controllare il normale scorrimento delle acque nei punti critici individuati nella carta operativa ;

c. Criticità elevata

Corrisponde al **livello 3**; si tratta di una situazione che si definisce di **“ALLARME”** e si identifica in quella fase in cui si deve concretare la gestione preventiva ma anche di contenimento degli eventuali danni provocati dal verificarsi di un evento che ancora non ha raggiunto un livello di emergenza.

L'evoluzione negativa dell'iniziale **livello di criticità 3** significa il **passaggio alla fase vera e propria di emergenza.**

In questa fase si tratta di gestire i soccorsi e i danni provocati dall'evento.

Compiti del Sindaco

L'attività e i soccorsi sono coordinati dal Sindaco, coadiuvato dal C.O.C. attraverso la sala operativa dove è attiva l'**unità dierisi**

Il Sindaco provvede a:

- diramare l'avviso operativo agli Enti di possibile intervento, inoltrare la segnalazione alla Prefettura (o al C.O.M. se già attivato), ai Comuni limitrofi, via telefono o via fax utilizzando il facsimile, già riportato, nell'**allegato “BB1”**;
- convoca il C.O.C. , specie il “funzionario” addetto alle trasmissioni;
- disporre l'acquisizione di informazioni inerenti l'area coinvolta, l'entità dei danni, loro conseguenze sulla popolazione e i fabbisogni immediati tramite il nucleo operativo (ricognitivo) costituito da risorse comunali e/o volontarie (denominato **“NUCLEO R”**);
- disporre i messaggi d'informazione alla popolazione attraverso l'impiego di autovetture e mezzi del Comune e anche risorse volontarie (il “vecchio “ megafono funziona sempre..) : **allegato “DD1”**;
- mantenere aggiornati la Prefettura e il C.O.M.;
- predisporre la delimitazione dell'area coinvolta e la regolamentazione del traffico con posti di blocco (vds carta operativa) , in accordo con le Forze dell'Ordine e/o gli ausiliari del traffico, per indirizzare nelle zone dovute le unità provenienti dall'esterno del territorio comunale;

- disporre l'immediato utilizzo di strutture di ricettività (individuata ed evidenziata nella carta operativa) per il ricovero temporaneo di persone e utilizzare strutture idonee all'immagazzinamento di materiali di soccorso e viveri.
- disporre l'utilizzo di materiali e mezzi dei detentori di risorse, specie le società di trasporto (Ditta) in caso di prevedibile evacuazione di persone;
- confermare ai proprietari di allevamenti di bestiame la possibilità di usufruire delle rispettive aree di raccolta bestiame e ne dispone l'eventuale attivazione.
- richiedere alla Prefettura l'intervento di unità di soccorso supplementari, qualora il personale ed i mezzi localmente disponibili non siano sufficienti a fronteggiare l'emergenza;
- comunicare alla Prefettura le rilevazioni dei danni relativi alle strutture e infrastrutture pubbliche e private;
- concordare con la Prefettura le misure per i necessari provvedimenti di evacuazione della popolazione e/o di bestiame (eventuale), avvalendosi del personale del Comune e/o volontario;
- provvedere, ove possibile con le disponibilità locali, attraverso la costituzione di cucine mobili o la loro attivazione presso enti, istituzioni, ristoranti, di concerto con la Prefettura, alla distribuzione di cibo alla popolazione colpita;
- segnalare alla Prefettura il rinvenimento eventuale di salme, procedendo alla loro identificazione;
- raccogliere e segnalare alla Prefettura, gli elenchi dei morti, dei feriti e dei dispersi;
- richiedere alla Prefettura l'intervento delle Forze dell'Ordine per la conservazione ed il recupero di valori e di cose, nonché per la tutela dell'ordine pubblico;
- coordinare, se necessario, l'allestimento di provvisorie installazioni degli uffici pubblici essenziali e garantirne il corretto funzionamento;
- provvedere, se necessario, alla messa in sicurezza dei documenti degli Uffici Comunali e degli altri uffici pubblici.

Il Sindaco, in ogni momento dell'attività in atto, valutata la situazione nel suo evolvere e può giungere alla determinazione di revocare lo "stato di criticità" avvalendosi di una comunicazione mediante **msg. come in allegato BB/**

B. ENTI E STRUTTURE DELLA PROTEZIONE CIVILE

La legge 24 Febbraio 1992, n. 225 “Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile” prescrive che:

“Costituiscono strutture operative del Servizio nazionale della Protezione Civile:

- a) il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco quale componente fondamentale della Protezione Civile;*
- b) le Forze Armate;*
- c) le Forze di Polizia;*
- d) il Corpo Forestale dello Stato;*
- e) i Servizi Tecnici nazionali;*
- f) i gruppi nazionali di ricerca scientifica;*
- g) la Croce Rossa Italiana;*
- h) le strutture del Servizio Sanitario nazionale;*
- i) le organizzazioni di volontariato;*
- l) il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico CNSAS.*

- Strutture di riferimento per il Comune di MONTANARO sono:

PREFETTURA

di Torino: Piazza Castello 205,

centralino H 24, ☎ 011 55.89.111;

Prot. Civ : ☎ 011.55.891

Protezione Civile Uffici Tecnici regionali: ☎ 011 44.20.202.

- **C. O. M. (centro operativ misto)**

Si tratta di un **organo collegiale avente carattere provvisorio** ed è **costituito con decreto prefettizio** all’insorgere dell’emergenza; ha durata limitata, generalmente alla fine della emergenza stessa.

Il **C.O.M.** ha il compito **di integrare, in una visione più ampia delle necessità generali,** le iniziative e l’opera dei Comuni di cui risulta essere **il centro di coordinamento.** Lo spirito che regola la sua attività, è dato dal concetto più generale della **sussidiarietà.**

Per il Comune di MONTANARO trattasi del

- C.O.M. di CHIVASSO tel. 011.9131163 Fax 011.9136916

- Sala operativa : 0121.361348

Responsabile della P.C. (cell.) 328.8604025 Vice Com. PL

VIGILI DEL FUOCO

Il Comando del Corpo dei Vigili del Fuoco competente per territorio è il Comando Provinciale di Torino. L'allertamento delle squadre dei VV.FF. deve essere attivato soprattutto nei casi in cui possa identificarsi una situazione avente caratteristiche evolutive gravi per la pubblica incolumità.

Pronto Intervento: ☎ 115

Sede di Torino, C.do Provinciale, Corso Regina Margherita 330, ☎ 011 74.221.

AIPO : ☎ 011645870 , fax 011642504 ; www.agenziapo.it ;

geom Carpinello : cell. 3466319661 ; 3460051042

ing.Vinciguerra cell. 3356390478

CARABINIERI

Pronto Intervento: ☎ 112

Comando CC Regione , Via S. Croce 4, ☎ 011.88 161 / 011.55 191

POLIZIA DI STATO

Pronto Intervento: ☎ 113

GUARDIA DI FINANZA

Comando Regionale di Torino, Via R. Gessi 5, ☎ 011.33.051

CORPO FORESTALE DELLO STATO

Pronto Intervento: ☎ 1515

Sala Operativa Coordinamento Regionale di Torino: ☎ 011-53.80.54

“numero verde” 800-807.091 (Incendi boschivi e calamità naturali)

Coordinamento Provinciale, Corso Stati Uniti, 21, ☎ 011. 51.78.781

ASSISTENZA SANITARIA

Pronto Intervento: ☎ 118 (anche elisoccorso)

A.R.P.A.

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente)

Torino - V. Della Rocca, 49 - ☎ 011-835.111 (n. 3 linee)

4. ALTRI NUMERI TELEFONICI UTILI NEL SETTORE DELLA P.C.

4.a MINISTERI:

Dipartimento di P.C.	06-68.201
Ministero dell'Ambiente	06-70.361
Ministero della Difesa	06-48.82.126
Ministero dell'Interno	06-46.51
Ministero dei Lavori Pubblici	06-44.121
Ministero della Sanità	06-59.941

4.b PROVINCA DI TORINO

Provincia	011- 8612111
Comune di Torino	011-44.21.111
Polizia Municipale	011-46.06.060
Polizia Stradale	011-56.401
	011.55.891-
Prefettura	011.5589955
	Sig. Accardi :
	cell. 328.0416563
Vigili del Fuoco	011-74.221
Corpo Forestale	011-53.59.81
Questura	011-55.881
Comando Militare	011-56.03.111
Carabinieri	01188161
Bollettino delle valanghe	011-31.85.555
Aeroporto Caselle	011-56.76.361

ALTRI NUMERI UTILI PER IL COMUNE DI MONTANARO

Carabinieri : Staz.di Montanaro: 011.9160106

Polizia Stradale, dist. Chivasso: 011.9110811

VV.FF. distacc. di Montanaro: 011.9193367

Corpo forestale :Staz. Chivasso: 011.9102643

Guardia di Finanza Chivasso : 011.9101553

Antincendi boschivi (A.I.B.) :n.v. 800.807091

Acqua – Gas – Informaz. generali –

Acqua (segnalazione guasti) -. Smat 800239111

Gas/emergenze : 800900999

Acqua- Gas: Pronto intervento notturno e festivo

ENEL - informazioni generali :800-900800;

ENEL - segnalazione guasti : 803500

Guardia Medica : 800-233111

Le condizioni per le quali è necessario allertare gli Enti e organismi preposti all'attività di Protezione civile in caso di eventi meteorologici critici, sono indicate con apposito messaggio/bollettino diramato in genere via fax dall'ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente) riportato nella pagina seguente.

Il bollettino è caratterizzato da un numero progressivo, da un gruppo data-orario, dalla validità (che in genere è di 36 ore), dalla data di aggiornamento (che ovviamente rientra nelle 36 ore di validità) e dall' Ente di provenienza.

Nella 1^a colonna di sinistra sono elencate le varie **zone di allerta** e il territorio di Montanaro è interessato dalla zona " I ".

Nella 2^a colonna viene trattata la **vigilanza meteorologica**, dove vengono comunicati i vari livelli di vigilanza (situazione di ordinaria criticità, di moderata o elevata criticità .

All'interno delle varie caselle sono raffigurati dei simboli che indicano il livello del fenomeno. La casella vuota sta ad indicare che il livello del pericolo-rischio è insignificante.

Nella parte destra è comunicato in modo specifico il rischio idrogeologico ed idraulico/nevicate (la nevicata eccezionale nel nostro territorio è quasi improbabile...).

Vengono quindi comunicati (sempre se necessario) i vari livelli di criticità (1,2,3), il tipo di criticità (ordinaria ,moderata o elevata) e i possibili e/o probabili effetti sul territorio.

È compito del personale in servizio contattare e informare il Sindaco del livello di criticità raggiunto dall'evento meteorologico in atto.

Il messaggio è basato sui dati elaborati dal modello meteorologico diffuso dalla Regione

La comunicazione riguarda eventi di natura diversa e sulla base dell'intensità misurata dai monitoraggi regionali è indicato il corrispondente livello di criticità.

L'area di competenza del Comune di è compresa nella "pianura settentrionale ", indicata nella carta delle zone di allerta con la lettera "C".

La suddivisione di che trattasi è valida per tutti i tipi di bollettino emessi dalla Regione o dalle organizzazioni che forniscono alla Regione i dati di vario genere.

Il Comune è interessato solo da una parte degli eventi meteo considerati e in particolare può trovarsi in situazioni di criticità soprattutto a causa di pioggia, neve o ondate di calore.

I dati, come è già stato detto, si traducono in un livello di “criticità” espresso con un numero da 1 a 3.

Di seguito, un fac-simile del **bollettino meteo per l’allerta meteoidrologica dell’ARPA**. Segue una sintesi dei possibili eventi e i corrispondenti livelli di criticità che comportano, ognuno, una serie di provvedimenti da adottare con immediatezza e senza indugio.

ALLERTA METEOROLOGICA

BOLLETT. N°	DATA EMISSIONE	VALIDITÀ	AGGIORNAMENTO	SERVIZIO A CURA DI	AMBITO TERRITORIALE
295/2007	22/10/2007 ore 13:00	36 ore	23/10/2007 ore 13:00	Arpa Centro Funzionale	Regione Piemonte

Zone di Allerta	VIGILANZA METEOROLOGICA				RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO / NEVICATE		
	Livelli di vigilanza	Fenomeni rilevanti	Quota neve	Fenomeni rilevanti	Prossime 36 ore		Effetti sul territorio
					Livello di criticità	Tipo di criticità	
A	SITUAZIONE ORDINARIA		-	-	-	-	-
B	SITUAZIONE ORDINARIA		-	-	-	-	-
C	SITUAZIONE ORDINARIA		-	-	-	-	-
D	SITUAZIONE ORDINARIA		-	-	-	-	-
E	SITUAZIONE ORDINARIA		-	-	-	-	-
F	SITUAZIONE ORDINARIA		-	-	-	-	-
G	SITUAZIONE ORDINARIA		-	-	-	-	-
H	SITUAZIONE ORDINARIA		-	-	-	-	-
I	SITUAZIONE ORDINARIA		-	-	-	-	-
L	SITUAZIONE ORDINARIA		-	-	-	-	-
M	SITUAZIONE ORDINARIA		-	-	-	-	-

NOTA:

LEGENDA delle Zone di Allerta 	A Toce (NO-VB) B Chiusella, Cervo, Val Sesia (BI-NO-TO-VC) C Valli Orco, Lanzo, Sangone (TO) D Valli Susa, Chisone, Pellice, Po (CN-TO) E Valli Varaita, Maira, Stura di Demonte (CN) F Valle Tanaro (CN) G Belbo, Bormida (AL-AT-CN) H Scrivia (AL) I Pianura Settentrionale (AL-AT-BI-NO-TO-VC) L Pianura Torinese, Colline (AL-AT-CN-TO) M Pianura Cuneese (CN-TO)	LEGENDA dei simboli Nessuna icona: assenza di fenomeni significativi Icona chiara: fenomeno non intenso Icona scura: fenomeno intenso - AVVISO METEO
	Pioggia Temporale Nevicata	Anomalia di Freddo Anomalia di Caldo Vento

Attenzione: per una corretta interpretazione ed approfondimenti consultare sempre il disciplinare

Diffusione: <http://www.ruparpiemonte.it/meteo/> - <http://intranet.ruparpiemonte.it/meteo/> con password di accesso

www.arpa.piemonte.it

D. L'EVACUAZIONE

Il ricorso ad **evacuazioni di emergenza** sarà posto in essere al manifestarsi di un evento oggettivamente non controllabile o in caso di negativa evoluzione degli eventi segnalati in fase di livello 2, tale da creare condizioni di pericolo per l'incolumità delle persone (es.: pericolo di crollo di stabili, allagamenti, incendi); viene effettuata in maniera differente a seconda della popolazione interessata (es.: alunni di scuole elementari, disabili e pazienti in case di riposo).

Ovviamente l'evacuazione riguarda anche il bestiame.

Seppure dalla valutazione dei possibili rischi presenti nel territorio comunale non appare in modo evidente la necessità di dover procedere sistematicamente alla redazione di appositi Piani di evacuazione da applicare a ciascuna delle suddette emergenze, si ritiene opportuno soffermare l'attenzione sulle attività specifiche in materia di sicurezza dei complessi scolastici ove, tra l'altro, è possibile iniziare a svolgere quelle attività di sensibilizzazione ed educazione della popolazione più giovane.

Per quanto riguarda il bestiame, invece, sono state individuate aree raccolta bestiame da attivare in caso di concreto pericolo (vds Carta operativa).

Si ritiene necessario rammentare che **i detentori di risorse** in possesso di mezzi/materiale occorrenti per l'evacuazione di locali o per la gestione di situazioni di rischio connesse con operazioni di evacuazione di popolazione, **siano allertati già nella fase iniziale** onde poter confermare la disponibilità delle risorse identificate, predisponendo le azioni necessarie in relazione all'evolversi dell'emergenza, come gli avvisi nelle aree di attesa..

Particolare riguardo deve essere riservato alle persone non autosufficienti riportate nell'elenco a disposizione dell'autorità comunale. In questi casi, l'allontanamento delle persone deve avvalersi di mezzi idonei e di personale adeguato perché ciò avvenga nel minor tempo e con la maggior efficacia ed efficienza.

A tal fine potranno essere utilizzati i mezzi appartenenti al Comune, alla CRI, alla Croce Verde e ai detentori di risorse individuati.

Nella fase di **livello 1** è opportuno **CONFERMARE** o **DEFINIRE** le aree di attesa della popolazione interessata al provvedimento di evacuazione che possono essere individuate anche in località diverse da quelle già individuate nel presente Piano di Protezione Civile e più aderenti alla situazione del momento.

E. RICHIESTA DI INTERVENTO ESTERNO

Il Sindaco, qualora valuti la necessità di aiuto da parte di ulteriori forze di intervento, inoltra domanda alla Prefettura, o al C.O.M. qualora attivato, che disporrà per l'invio di unità di soccorso.

E. 1. ATTIVAZIONE DEI POSTI DI BLOCCO

A fronte di eventi che per gravità ed estensione comportino la necessità di un intervento di unità di soccorso esterne al territorio comunale, la Sala Operativa attiverà tramite personale del Comune o risorse volontarie, gli opportuni **posti di blocco**. Ciò al fine di ricevere ed indirizzare nel modo più "conveniente" le risorse che non sono a conoscenza delle realtà del territorio (es.: viabilità). Nonostante l'ubicazione strategica di tali punti, che in funzione delle caratteristiche di viabilità è già stata individuata e riportata sulla carta operativa, si ravvisa la possibilità di definirne altri in relazione all'emergenza in atto.

E. 2. AREE DI AMMASSAMENTO PER RISORSE PROVENIENTI DALL'ESTERNO

L'intervento delle unità di soccorso (es: VV.FF.) può richiedere, soprattutto se l'entità dell'evento calamitoso è di ampia portata, aree funzionali definibili come "**area di ammassamento**".

Tali aree o località sono **generalmente indicate da organi della P. C. di livello superiore**. Il Comune **può tuttavia assicurarsi di avere un'area di base** idonea alle funzioni di raccolta e riordino degli aiuti provenienti dall'esterno, in modo da evitare che insorgano improvvisi elementi di disorganizzazione. La disponibilità di tale area sarà segnalata al C.O.M. non appena costituito.

5^ PARTE

FORMAZIONE-INFORMAZIONI

ESERCITAZIONI

ATTIVITÀ INFORMATIVA E FORMATIVA

PREMESSA

Formazione ed informazione sono attività importantissime per il funzionamento del sistema costituente la Protezione Civile di un Comune. Sia la prima che la seconda attività concorrono nel facilitare la riuscita delle operazioni previste dal Piano Comunale di protezione civile e di soccorso e consentono di assumere comportamenti idonei alla tutela personale e di intervento verso i terzi.

L'informazione è indispensabile per evitare il fenomeno della SORPRESA, che spaventa e toglie iniziativa razionale mentre la formazione consente di affrontare un pericolo, di cui si conosce l'esistenza, sapendo quale comportamento adottare per la migliore difesa.

Le esercitazioni, di cui al para. C, si dirà poco oltre.

A. INFORMAZIONE

L'esperienza ha dimostrato come risulti di **primaria importanza**, in caso di eventi calamitosi, **l'atteggiamento e la collaborazione da parte della popolazione**.

Lo spirito altruistico e la spontanea offerta di aiuto, indicatori della solidarietà umana che molto spesso emerge nelle situazioni calamitose, possono, se non correttamente incanalati, non solo **non sortire alcun effetto positivo**, ma addirittura **aumentare** il disordine tipico di questi momenti, contribuendo ad accrescere la reazione incontrollata ed il panico, che costituisce il classico comportamento delle persone colpite da calamità.

La fase immediatamente successiva all'evento è quella decisiva al fine del buon esito dei soccorsi: così come un comportamento quanto più possibile controllato facilita di molto i soccorsi.

Le azioni incontrollate, oltre a provocare notevole intralcio, peggiorano sensibilmente gli effetti dell'evento calamitoso.

Per questi motivi, è indispensabile **il coinvolgimento e la sensibilizzazione della popolazione** nel modo più capillare possibile, e tale che ogni individuo sia posto in grado di sapere quale comportamento tenere a fronte delle possibili emergenze.

L'azione formativa ed informativa è ottenuta attraverso:

- a) presentazione, illustrazione e spiegazione del Piano di Protezione Civile alla popolazione interessata con specifici incontri programmati (periodicamente) a cura del Comune;
- b) incontri con gli alunni delle scuole presenti nel territorio comunale, mediante opportuni accordi con il Provveditorato agli Studi competente.
- c) azione (informativa) rivolta ai detentori di risorse, imprese presenti nel territorio, per quanto di interesse circa i mezzi e i materiali utilizzabili per fare fronte all'evento, organizzazioni di volontariato, Comandi militari, etc.:

In tali incontri, **che caratterizzano una delle funzioni operative presenti nel C.O.C.** ovviamente differenziati in base agli uditori, possono essere esaminati i seguenti temi:

- rischi presenti nel territorio;

- norme comportamentali relative;
- tutela del territorio e norme di prevenzione;
- nozioni di pronto soccorso.

Periodicamente dovranno essere effettuate delle esercitazioni (anche parziali) di allertamento o allarme attinenti ai rischi presenti nel territorio del Comune.

Tali esercitazioni hanno lo scopo di verificare ed attuare le procedure d'intervento pianificate, nonché di verificare ed aggiornare costantemente la preparazione di tutte le risorse presenti sul territorio, con particolare attenzione delle procedure di allarme, consentendo all'Amministrazione di ricercare l'ottimizzazione delle procedure stesse e degli investimenti in mezzi/materiali e altre risorse.

B. ESERCITAZIONI

Le esercitazioni sono la parte pratica e impegnativa del Piano di Protezione Civile di un Comune.

Non sono di semplice attuazione e richiedono soprattutto la partecipazione attenta e convinta sia della parte dirigenziale che della popolazione cui sono, nella sostanza, dirette.

Esse sono organizzate per **verificare l'efficienza operativa dell'apparato comunale** e per **determinare la rispondenza delle procedure di intervento stabilite con le possibilità delle risorse di cui si dispone.**

Le esercitazioni, di qualunque livello esse siano, consentono di trarre ammaestramenti e consigli per i miglioramenti del Piano nel suo complesso. Con l'impiego del materiale e delle risorse disponibili è altresì possibile **aggiornare sia la qualità dei materiali sia portare i miglioramenti tecnici** nel frattempo maturati dall'entrata in vigore del Piano Comunale di Protezione Civile.

Uno degli scopi fondamentali delle esercitazioni è quello di creare le condizioni più aderenti alla realtà dell'evento probabile.

Le esercitazioni sono di livello e di tipo diversi:

- possono essere per Posti Comando, Controllo e Coordinamento, quando siano interessati solo i sistemi dirigenziali, al fine del controllo della efficienza del **flusso dei collegamenti** e della **reperibilità dei funzionari del C.O.C.** ;
- oppure di tipo diverso, quando siano interessate le diverse parti operative, per cui si possono riconoscere esercitazioni di
 - **evacuazione di centri abitati;**
 - **evacuazione di scuole o edifici pubblici o altri similari, per esempio ospedali;**
 - **evacuazione di bestiame;**
 - **soccorso in caso di frane o incendi o di valanghe, in villaggi alpini;**
 - **attività di prevenzione incendi dei boschi (pulizia del sottobosco) ;**
 - **attività di controllo della idrologia minore (bealere, fossi, canali) ed eventuale pulizia.. .**

Pare evidente che per organizzare una esercitazione si renda necessario creare l'apposita documentazione, che prende il nome di **DOCUMENTO DI ESERCITAZIONE**, e comprende nel proprio interno altri documenti che sono:

- **i lineamenti dell'esercitazione**, che indicheranno il tipo, lo scopo, i mezzi, i tempi dell'esercitazione;
- **l'inquadramento operativo ambientale**, indicherà cioè, dove, quando e perché si creeranno le condizioni per l'intervento;

- **i compiti dell'esercitazione**, ossia ciò che deve essere fatto e da chi, prima, durante e dopo l'esercitazione;
- **le prescrizioni organizzative, la documentazione cartografica necessaria, il piano delle attivazioni e le indicazioni particolari per la gestione di ogni tipo di risorsa.**

ANNOTAZIONI	RIFERIMENTI

ALLEGATI

INDICE DEGLI ALLEGATI

- A. Dati generali del Comune**
- B. Rete viaria principale**
- C. Industrie e impianti sul territorio**
- D. Risorse idriche**
- E. Rete di monitoraggio eventi e osservazione del territorio**
- F. Popolazione sul territorio (età < 15 > 65)**
- G. Associazioni e Gruppi Volontariato**
- H. Schedario comunale**
- I. Sintesi attrezzature e mezzi comunali**
- L. Aree ricovero/attesa della popolazione**
- M. Elenco strutture di ricettività**
- N. Detentori di risorse**
- O. Elenco medici di base**

AA\1. Personale da convocare costituente il C.O.C.

BB/1 - Enti di intervento.

BB/2 - Messaggi per la dichiarazione dello stato di criticità.

BB/3 - Messaggi per la revoca dello stato di criticità.

CC/1 - Messaggi di informazione alla popolazione da trasmettere sulle frequenze radio delle emittenti private o tramite personale appositamente impiegato.

DD/1- Disposizioni per la manutenzione dello scolmatore e relativa DELIBERA.

COMUNE DI MONTANARO*Piazza Municipio 1 (10090)**Tel.: 011.95.28.484 – Fax: 011.95.20.29***1. DATI GENERALI**

Altitudine	210 m slm
Estensione	2081 ettari
Popolazione residente	5429
Area urbana	
Area agricola	1500 ettari
Area boschiva	200 ettari
Area art. produtt.	2063144 mq
Numero frazioni	1
Eventuali sistemi di allarme per emergenze	Campane, megafoni , trasmittenti locali

2. ORARIO UFFICI COMUNALI

lunedì	08,00/12,30-13.30/18,30
martedì	08.00/14,00
mercoledì	08,00/12,30-13,30/18,30
giovedì	08,00/14,00
venerdì	08,00/13.00
sabato	08,11,30

COMUNE DI MONTANARO

PUNTI CRITICI

SULLA RETE VIARIA PRINCIPALE

<i>Nome e n° strada</i>	<i>Manufatti presenti tipo e numero</i>	<i>Note</i>
NN	NN	NN

NON ESISTONO PUNTI CRITICI NELLA VIABILITA' ORDINARIA.
I MEZZI DI SOCCORSO POSSONO TRANSITARE OVUNQUE, A MENO DI
ALCUNE ZONE DEL CONCENTRICO, IN QUANTO NON ESISTONO
RESTRINGIMENTI DI CARREGGIATA CHE POSSANO CREARE PROBLEMI
ALLA CIRCOLAZIONE DI MEZZI DI SOCCORSO ANCHE PESANTI.

COMUNE DI MONTANARO

RISORSE IDRICHE

località	tipo	Nome (eventuale)	Altitudine s.l.m.	portata	note
Strada Vallo	serbatoio	Ronchi	220	250 mc	
Strada Vallo	pozzo	Ronchi	220	20,00/l/sec	
Strada Pogliani	pozzo	Pogliani	208	11,00/l/s	

Note: attualmente non esistono pozzi comunali in grado di garantire completamente l'approvvigionamento di acqua potabile in caso di emergenza per tutta la popolazione di . Il problema si può risolvere con la richiesta di rifornimento tramite autobotti o serbatoi mobili, provenienti dall'esterno e da richiedere in fase di criticità di livello 1 e da far giungere nelle "aree di attesa" evidenziate nella C.O.

COMUNE DI MONTANARO**RETE DI MONITORAGGIO E OSSERVAZIONE DEL TERRITORIO****(Sistemi sensibili-posti osservazione e allarme incendi, livello delle acque, argini, manufatti)**

TIPO DI RISCHIO Elementodel monitoraggio	INCENDIO	ESONDAZIONE
Posti di osservazione e di allarme posti sul territorio	n.1 n. 2	n.1 n.2
Apparecchiature/sistemi sensibili	n.1 n.2	n.1 Asta numerata in prossimità..... n.2 Pluviometro

Note: il Comune ha all'esame la posa in opera di ulteriori strumenti per il controllo del livello delle acque di superficie, specie lungo il percorso dello scolmatore.

COMUNE DI MONTANARO

POPOLAZIONE SUL TERRITORIO

(CAPOLUOGO/FRAZIONI)

LUOGO	POPOLAZIONE E AMBIENTE	< 15ANNI	< 65 ANNI
concentrico	5359	761	1211
Fraz. Pogliani	69	3	16

Nota: i dati sono aggiornati al .

Aggiornamento a cura dell'Ufficio anagrafe comunale.

COMUNE DI MONTANARO

GRUPPO VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

(ev. altri gruppi \Associazioni)

COORDINATORE... :

INDIRIZZO:) :

SQUADRE

Gruppo antincendio: A.I.B.

- responsab.:..... recap:.....tel:.....

-
-
-
-

Gruppo sanità

responsab.:.....recap:.....tel:.....

-
-
-
-

Gruppo trasmissioni

responsab.:.....recap:.....tel:.....

-
-
-

Gruppo logistica (cucinieri, idraulici, volontari in genere

responsab.:.....recap:.....tel:.....

-
-
-
-

COMUNE DI MONTANARO**SCHEDARIO ORGANICO COMUNALE E RECAPITO DEL PERSONALE**

INCARICO	NOMINATIVO	RECAPITO TELEFONICO	TELEFONO UFFICIO	NOTE (fax ufficio)
SINDACO	Marco FROLA	338.3708354	011.5184135	
VICE SINDACO	Giuseppe BOROMEI	335.6399812	011.9160326	
ASSESSORE CONSIGLIERE	Antonino COSCINO	335.8321415	011.9193104	
ASSESSORE CONSIGLIERE	Antonino CARERI	347.7960269	011.9160219	
ASSESSORE CONSIGLIERE	Clemente TURINI	349.0913992	011.9192816	
ASSESSORE CONSIGLIERE				
ASSESSORE CONSIGLIERE				
ASSESSORE CONSIGLIERE				
SECRETARIO COMUNALE	Dott.ssa Clelia Paola VIGORITO		011.9160102	
RESPONSABILE UFFICIO CONTROLLO TERRITORIO	Arch. Paolo RECCO		0119160102	
IMPIEGATO	Signor Marco PRONO	328.1746465	011.9160102	
POLIZIA MUNICIPALE	Agente Angela TASCA	338.2817149		
POLIZIA MUNICIPALE	Agente Alessio VITULLI	348.5703984		

Nella scheda appaiono dati personali. Per questo motivo, essa va compilata con il pieno consenso degli interessati.

COMUNE DI MONTANARO**ELENCO AUTOMEZZI E ATTREZZATURE UTILIZZATE PER
PROTEZIONE CIVILE**

TIPO DI MEZZO	QUANTITA'	CARATTERISTICHE TECNICHE	DISPONIBILITA' ' EFFICENZA
Autovettura	4	Citroen C3-1100 Citroen C3-1100 Suzuki-Yaris-1400 4x4 Fiat Strada PICK-UP	
Autocarro	1	Iveco-Daily 39 q.li	
Trasporti minori	2	biciclette	
Compressore	1		
Martello pneumatico	1	MAKITA HR5	
Motofalciatrice	1	FERRARI 700/130	
Motosega	1	STIHL MS 250	
Generatore	1		
)

COMUNE DI MONTANARO

AREE DI RICOVERO per la POPOLAZIONE

(aree attrezzate idonee all'ospitalità anche prolungata della popolazione con possibilità di organizzazione di tendopoli e simili)

N°	Denominazione	Indirizzo/ località	Recap. Telefon.	Proprietà	Acqua	Luce	Gas	servizi	Superf. Mq.	Tipo superficie	Atterr. Elicott.
1	Parco del Castello			comune	si	si	si	si	3.000	erboso	no
2	Area NORD tangenziale		no	...	no	no	no	no	60.000	erboso	si
3	Area EST tangenziale		no	no	no	no	no	20.000	erboso	si
4											

N.B. Il tipo di superficie delle due aree NORD ed EST tangenziale è tale allo stato attuale. La situazione è quindi da verificare sul momento

COMUNE DI MONTANARO**STRUTTURE DI RICETTIVITÀ**

(alcune strutture sono idonee anche al ricovero di nuclei di soccorso esterno)*

N° ORDINE	DENOMINAZIONE TIPOLOGIA	INDIRIZZO	TELEFONO	N° POSTI	PROPRIETÀ
1	Palestra sc. " Bertini "			40	
2	Palestra sc. "Petitti"			40	
3	Alb. Cà Bertoldi			40	
4	Sede Associazioni			50	
5	Castello ex casa di riposo			100	

All. N/1

COMUNE DI MONTANARO

DETENTORI DI RISORSE

**(organizzazioni produttive accreditate presso l'Autorità comunale disponibili alla
cessione di materiali utili nella fase di emergenza)**

COMUNE DI MONTANARO

DETENTORI DI RISORSE

**(organizzazioni produttive accreditate presso l'Autorità comunale disponibili alla
cessione di materiali utili nella fase di emergenza)**

NOMINATIVO/RAGIONE SOCIALE

SETTORE DI ATTIVITÀ

INDIRIZZO:

RESPONSABILE:

MEZZI/MATERIALI DISPONIBILI:

COMUNE DI MONTANARO

DETENTORI DI RISORSE

**(organizzazioni produttive accreditate presso l'Autorità comunale disponibili alla
cessione di materiali utili nella fase di emergenza)**

NOMINATIVO/RAGIONE SOCIALE
SETTORE DI ATTIVITÀ

INDIRIZZO:

RESPONSABILE:

MEZZI/MATERIALI DISPONIBILI:

COMUNE DI

DETENTORI DI RISORSE

**(organizzazioni produttive accreditate presso l'Autorità comunale disponibili alla
cessione di materiali utili nella fase di emergenza)**

NOMINATIVO/RAGIONE SOCIALE

SETTORE DI ATTIVITÀ

INDIRIZZO:

RESPONSABILE:

MEZZI/MATERIALI DISPONIBILI:

ALL N/-5

COMUNE DI MONTANAROMEDICI DI BASE E ALTRI

NOMINATIVO	INDIRIZZO AMBULATORIO	TELEFONO	NOTE
Dr.ssa ALBERTO Antonella	C.so 1° Maggio 6	011.9193332 011.9192149	
Dr. ALESINA Renato	Via V. Veneto 6	011.9192393 011.9160222	
Dr. ARIANO Pierantonio	Via C. Battisti 42	339.6583409	
Dr. CARERI Antonino	Via Garibaldi 73 bis	347.7960269	
Dr. CORRADINO Massimo	Via C. Battisti 14	011.9193005	
Dr.ssa VERGA Anna Maria	Via C. battisti 42	011.9160919	
Dr.ssa SCAGLIONE Elena	Via Roma 9	335.1303781	PEDIATRA

COMUNE DI MONTANAROPERSONALE COSTITUENTE IL C.O.C.

INCARICO	NOMINATIVO	RECAPITO
SINDACO		

ENTI DI INTERVENTO
(da allertare per tipo di emergenza)

EMERGENZA ALLUVIONE

- Vigili del Fuoco
- Prefettura
- Regione (Protezione Civile)
- C.O.M.
- Carabinieri
- Polizia Stradale
- Corpo Forestale dello Stato
- A.S.L.
- C.R.I.
- Squadra A.I.B.
- Comuni limitrofi ed interessati dall'emergenza
- Azienda GAS
- TV, Radio locali e Stampa

EMERGENZA INCENDIO

- Vigili del Fuoco
- Corpo Forestale dello Stato
- Prefettura

- Regione (Protezione Civile)
- C.O.M.
- Carabinieri
- Polizia Stradale
- A.S.L.
- C.R.I.
- Squadra A.I.B.
- Comuni limitrofi ed interessati dall'emergenza
- Azienda GAS
- TV, Radio locali e Stampa

EMERGENZA RILASCIO DI SOSTANZE PERICOLOSE

- Vigili del Fuoco
- Prefettura
- Regione (Protezione Civile)
- C.O.M.
- Carabinieri
- Polizia Stradale
- A.R.P.A.
- A.S.L.
- C.R.I.
- Squadra A.I.B.
- Azienda GAS
- Comuni limitrofi ed interessati dall'emergenza
- TV, Radio locali e Stampa

EMERGENZA FRANA

- Vigili del Fuoco
- Prefettura
- Regione (Protezione Civile)
- C.O.M.
- Carabinieri
- Polizia Stradale
- Corpo Forestale dello Stato
- C.N.S.A. (C.A.I.)
- A.S.L.
- C.R.I.

- Squadra A.I.B.
- Comuni limitrofi ed interessati dall'emergenza
- Azienda GAS
- TV, Radio locali e Stampa

MESSAGGI DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE DA
TRASMETTERE SULLE FREQUENZE RADIO DELLE EMITTENTI
PRIVATE O TRAMITE PERSONALE APPOSITAMENTE IMPIEGATO

Fase di CRITICITÀ.....

EMERGENZA “ _____ ”

“In relazione all’evento possibile/ evento accaduto _____
nella zona di _____ , il Sindaco comunica di:

- provvedere all’allontanamento di persone non autosufficienti, malate,ecc, ricoverandole in altre aree non interessate dall’emergenza;
- non recarsi nella località interessata senza autorizzazione, a scopo di curiosità;
- contribuire all’azione di informazione circa l’evento, specialmente verso i non residenti o le persone in transito;
- non telefonare, se non in immediato pericolo, ai numeri del Comune, delle Forze dell’Ordine, dei VV.FF. ed ad ogni altro numero coinvolto nella gestione del presente episodio, al fine di NON intasare inutilmente le linee;
- evitare di intasare gli itinerari rotabili di accesso/deflusso alla zona, onde non ostacolare il transito dei soccorsi.
- svolgere azione di dissuasione verso tutti coloro che, senza autorizzazione, intendano recarsi nell’area indicata;
- (eventuali altre disposizioni);

Ogni situazione che si ritiene possa comportare rischi per le persone o le cose, deve essere immediatamente segnalata al seguente numero telefonico :.....

Ogni sarà diffuso un aggiornamento sulla situazione in atto.²

¹ L’intervallo di tempo sarà definito in funzione dell’evento

DISPOSIZIONI PER LA MANUTENZIONE DELLO
SCOLMATORE
E RELATIVA DELIBERA

APPENDICE

DOTAZIONE DI MEZZI E MATERIALI UTILI AI FINI DELLA PROTEZIONE CIVILE

RIEPILOGO GENERALE

Come già specificato in altra parte del volume, le direttrici lungo le quali è necessario muoversi, nel campo della Protezione Civile, sono essenzialmente tre:

- **informazione** - **prevenzione** - **compressione dei tempi di reattività**

Per l'organizzazione di un efficace ed efficiente servizio di protezione civile si ritiene importante che l'Amministrazione Comunale si fissi alcuni obiettivi da raggiungere in termini di dotazione in materiali e mezzi. Pertanto, al fine di consentire la necessaria programmazione di spesa sono riportati alcuni suggerimenti ed indicazioni.

Mezzi

La dotazione di mezzi/ materiali sottodescritta è quella ritenuta ottimale. Quanto disponibile consente un primo avvio delle attività di soccorso, ferma restando la necessità di implementazione delle dotazioni ed il ricorso ai detentori di risorse.

A seconda delle loro operatività distinguiamo:

- **Nucleo R**: composto da 4 persone almeno oltre l'autista su fuoristrada 4WD, con gancio di traino, completo delle seguenti dotazioni:

- verricello
- lampeggiante
- radio R/T fissa

- **Mezzo Operativo**: camion ribaltabile, con gancio di traino, con possibilità di apposizione di pala per sgombero neve, completo delle seguenti dotazioni:

- verricello
- lampeggiante
- radio R/T fissa

1.MATERIALI

Oltre al materiale già in dotazione al “NUCLEO R” ed al mezzo operativo, la dotazione di attrezzature deve prevedere nella versione più completa:

- scala professionale
- corde di vario tipo e lunghezza (es: corde tipo roccia)
- gruppi elettrogeni da 3/6 KW
- batterie varie per pile, torce e radio R/T
- stufe elettriche e catalitiche
- materiale di pronto soccorso
- pale, asce, picconi, accette, piede di porco, paranco
- cassetta dei ferri e materiale elettrico
- razioni K
- tende
- cucina da campo c / vettovaglie
- taniche per acqua, disinfettanti e combustibili
- caschi
- guanti da lavoro
- bussola
- segnalatori telefonici di soccorso
- radiotelefoni
- disinfettanti
- stivali
- torce elettriche
- lampade a gas / acetilene
- radio R/T portatili
- guanti ignifughi
- teli ignifughi
- maschera antifumo/antigas
- estintori
- manichette antincendio
- riduttori / attacchi per idranti
- motoseghe

2. ATTREZZATURE INDIVIDUALI

Tale attrezzatura fa parte della dotazione individuale che ogni componente delle squadre operative deve possedere:

- scarpe anfibia
- stivali
- tuta impermeabile colorata c / tasconi
- casco
- casco c / luce
- guanti da lavoro
- torcia
- cinturone
- imbrago completo
- coltello multiuso
- corde e moschettoni
- pala pieghevole
- accetta
- zaino
- viveri di emergenza
- borraccia
- guanti ignifughi
- telo ignifugo
- maschera antifumo/antigas

3. SEDE SOCIALE

a. Locali

- uno per la Sala Operativa/ Centrale Operativa
- un servizio igienico
- un locale sociale con adeguata attrezzatura da cucina.
- uno come sede della “sala radio”

b. La Sala Operativa e la Sala Radio comprendono le seguenti dotazioni :

- radio R/T fissa + radio portatili
- batterie + carica batterie per Radio R/T
- mobili per archivio
- materiale vario di cancelleria
- telefono e fax
- TV 14”
- carta topografica del territorio comunale (carta della situazione) magnetica con calamite colorate
- carta murale con numeri telefonici di emergenza
- giornali / registri
- lavagna metallica e pennarelli colorati
- gruppo elettrogeno da 3/5 KW e luci di emergenza
- stufa catalitica (in caso di basse temperature)

**La serie documentale che segue è tratta da fonti diverse e trova
riscontro nei modelli generalmente usati dalle
AMMINISTRAZIONI COMUNALI della Regione .
Nei modelli di ordinanza qui proposti si fa riferimento anche ai
modelli indicati dal volume della Regione intitolato
<<Linee guida per la redazione dei piani comunali di protezione
civile>>**

S I N T E S I

DEI PRINCIPALI SCHEMI

DI ORDINANZE

DI PIU' PROBABILE IMPIEGO

PER INTERVENTI DI PROTEZIONE CIVILE

INDICE

A) <u>IL POTERE DI ORDINANZA NEL SISTEMA DELLA PROTEZIONE CIVILE</u>	106
B) <u>ORDINANZE:</u>	
1. ISTITUZIONE UFFICIO DI CRISI	110
2. SGOMBERO EDIFICI	112
3. REQUISIZIONE IMMOBILE	114
4. TEMPORANEA SISTEMAZIONE ALLOGGIATIVA	116
5. TEMPORANEA SISTEMAZIONE ALLOGGIATIVA IN EDIFICIO SCOLASTICO	118
6. CHIUSURA PRECAUZIONALE SCUOLE	120
7. TRANSENNAMENTO	122
8. ISTITUZIONE INVERSIONE SENSO DI MARCIA	124
9. ISTITUZIONE Z.T.L.	126
10. ISTITUZIONE DOPPIO SENSO DI CIRCOLAZIONE SU STRADA A SENSO UNICO	128
11. SOSPENSIONE AREA PEDONALE	130
12. ISTITUZIONE DIVIETO DI SOSTA CON RIMOZIONE FORZATA	131
13. ESECUZIONE LAVORI STRADALI	133
14. DEMOLIZIONE	135
15. IMPIEGO MAESTRANZE	137
16. REQUISIZIONE MEZZI	139
17. REQUISIZIONE MEZZI TRASPORTO PERSONE	141
18. SOSPENSIONE ATTIVITÀ PRODUTTIVE GENERALI	143
19. SGOMBERO CIMITERO (ESTUMULAZIONI)	145
20. SGOMBERO CIMITERO (ESUMAZIONI)	147
21. ACQUA POTABILE	149
22. ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO	151
23. FONTI IRRIGUE	153

24. BLOCCO ATTIVITÀ E/O SGOMBERO SOSTANZE	155
25. ABITATO	157
26. GESTIONE RIFIUTI IN FORMA SPECIALE	159
27. AVVELENAMENTO E/O TOSSINFEZIONE	
ALIMENTARE (SEQUESTRO)	161
28. AVVELENAMENTO E/O TOSSINFEZIONE	
ALIMENTARE (CHIUSURA)	163
29. ORDINANZA PER EMERGENZA NUCLEARE	
CON TESTO DI COMMENTO	165
30. ORDINANZA DI ALLEVAMENTO INFETTO	
CON TESTO DI COMMENTO	170
31. ORDINANZA DI ABBATTIMENTO E DISTRUZIONE	
DEGLI ANIMALI	176

IL POTERE DI ORDINANZA NEL QUADRO DEL SISTEMA DELLA PROTEZIONE CIVILE (L. 225/92)

Competenze degli Organi statali periferici e degli Enti Locali.

Al fine di esaminare in modo sufficientemente esauriente – sia pure a grandi linee – il sistema della Protezione Civile quale è stato designato dal Legislatore della legge n. 225/92, occorre premettere un breve cenno sull’evoluzione del concetto di ”Protezione Civile”, in Italia, nell’arco degli ultimi cento anni.

Le grandi catastrofi che funestarono l’inizio del secolo (basti pensare al terremoto di Messina e Reggio Calabria del 1908, al terremoto della Marsica del 1915 e così via) furono certamente affrontate con l’impiego il più possibile rapido dei mezzi di soccorso coordinati dall’azione dei Prefetti quali rappresentanti del Potere esecutivo nelle Province; ma si trattava per lo più di soccorso portato a mezzo di forze militari e dei Corpi ausiliari dotati di organizzazione di tipo militare, quali la Croce Rossa.

Tale retaggio si ritrova fino al secondo dopoguerra, quando nei progetti di legge (mai approvati) degli anni ’50, e soprattutto nella dottrina, il concetto di “protezione civile” è strettamente legato a quello di “difesa civile”; e come è noto la “difesa civile” comprende tutte le attività poste in essere da Enti ed Amministrazioni Civili e Militari, tese a salvaguardare non solo la vita e l’incolumità della popolazione in caso di conflitto ma anche l’integrità territoriale dello Stato.

La prima definizione ufficiale di “protezione civile” si ha nell’art. 2 della legge 8 dicembre 1970 n. 996: tale definizione è però limitata ai “servizi di emergenza, di soccorso e di assistenza in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o catastrofi”.

Ben più ampia è la definizione contenuta nell’art. 1 del regolamento di esecuzione della legge 996/70, approvato con D.P.R. 06/02/1981 n. 66. Tale norma comprende nel concetto di “protezione civile” le attività di:

- prevenzione degli eventi calamitosi;
- predisposizione ed attuazione dei servizi di soccorso;
- coordinamento di tutti gli interventi, da qualunque Ente vengano effettuati.

Si ha in tale definizione il primo segnale di una evoluzione dottrinale e normativa che trova compimento nell’art. 3 della legge 24.02.1992 n. 225 che indica le attività di “previsione”, “prevenzione”, “soccorso” e “superamento dell’emergenza”.

Il “sistema della Protezione Civile”

La Protezione Civile non è un Corpo, un Ente o un'Amministrazione: non lo è mai stata. Come facilmente rilevabile dalla lettura dell'articolo 6 della legge 225/92, la Protezione Civile è un vero e proprio “sistema” nel quale le competenze di ogni componente devono armonizzarsi e rendersi complementari, senza sovrapposizioni che inevitabilmente creano ritardi, disservizi e disfunzioni in un settore nel quale è in gioco la vita umana e l'incolumità di persone e beni.

In tale complesso ed articolato sistema – destinato a rimanere tale anche dopo le eventuali riforme della legge 225/92 di cui da qualche tempo si parla negli ambienti più autorevoli – si inquadra il potere di ordinanza conferito in via generale, e non solo dalla specifica legislazione di protezione civile, ad alcuni soggetti particolarmente rilevanti del “sistema”.

Le uniche ordinanze previste dalla legge 225/92 sono quelle contemplate all'art. 5.

La predetta norma individua due categorie di ordinanze

- ordinanze “in deroga ad ogni disposizione urgente, e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico” per l'attuazione degli interventi di emergenza (art. 5, c. 2);
- ordinanze “finalizzate ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose” emanate dal Presidente del Consiglio dei Ministri o, per sua delega, dal Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile (nell'attuale Governo tale figura è incarnata dal Ministro dell'Interno) (art. 5, comma 3).

Mentre per quest'ultima categoria è individuato il soggetto che ha la potestà di emanare l'atto, per le ordinanze del primo tipo vi è il richiamo a “quanto previsto dagli articoli 12,13,14,15 e 16” della legge, concernenti rispettivamente le competenze delle Regioni, delle Province, dei Prefetti, dei Comuni e dei Sindaci, ed infine le speciali disposizioni riguardanti l'ordine delle competenze nella Regione Autonoma Valle d'Aosta. Appare legittimo ritenere che ciascuno dei soggetti contemplati nelle predette sia abilitato, ricorrendone i presupposti, ad adottare le ordinanze in argomento.

Entrambe le categorie di provvedimenti, per essere adottate necessitano di due presupposti individuati dalla legge:

- 1° - che si sia verificato un evento di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge 225/92 (calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità o estensione, debbano essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari);
- 2° - che, a seguito del verificarsi di tale evento, il Consiglio dei Ministri – su proposta del Presidente del Consiglio ovvero, per sua delega, del Ministro per il Coordinamento della

Protezione Civile, abbia deliberato lo stato di emergenza, “determinandone durata ed estensione territoriale in stretto riferimento alla qualità ed alla natura degli eventi”.

La previsione della possibilità di avvalersi di “Commissari delegati” per l’attuazione degli interventi disposti con le ordinanze sopra citate, si collega alla determinazione delle competenze dei Prefetti operata dall’articolo 14, ove è stabilito che “il Prefetto, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, opera – quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile – con i poteri di ordinanza in deroga stabiliti – per l’attuazione degli interventi di emergenza – dal comma 2 dell’articolo 5 (ordinanze della prima categoria)”.

Poiché la Protezione Civile, secondo la legislazione italiana, costituisce un sistema generale in cui tutti gli Enti, le Amministrazioni e le Organizzazioni trovano spazio secondo le proprie specifiche competenze e professionalità, si deve ritenere che tutti i tipi di ordinanza “in deroga” previsti dal nostro ordinamento giuridico possano essere utilizzati nel campo della Protezione Civile.

Tali ordinanze non trovano il loro presupposto nella dichiarazione dello “stato di emergenza” deliberato dal Consiglio dei Ministri, ma in situazioni che di volta in volta ne individuano specificatamente anche la titolarità soggettiva.

I provvedimenti citati possono essere sommariamente schematizzati nelle seguenti categorie:

- Provvedimenti ex articolo 2 Testo Unico delle leggi di P.S. approvato con R.D. 18/06/1931 n. 773: adottabili dal Prefetto “nel caso di urgenza o per grave necessità pubblica”;
- Provvedimenti ex articolo 19 Testo Unico della legge comunale e provinciale approvato con R.D. 03/03/1934, n. 387 e successive modifiche: adottabili dal Prefetto “in caso di urgente necessità”;
 - Provvedimenti di:
 - Requisizione di beni mobili ed immobili (articolo 7 legge 20/03/1865 n. 2248 allegato E);
 - Occupazione di beni immobili (articolo 7 legge 25/06/1865 n. 2359): adottabili dai Prefetti e,
 - in caso d’urgenza, dai Sindaci;
 - Provvedimenti urgenti in materia di sanità ed igiene, edilizia e polizia locale
 - “al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l’incolumità dei cittadini”, ex
 - art. 38, legge 08/06/1990 n. 142: adottabili dai Sindaci o – in via sostitutiva – dai Prefetti.

ISTITUZIONE UFFICIO DI CRISI

COMUNE..... PROV..... ORDINANZA del sindaco.....

PROT. ORDINANZA N. li.....

IL SINDACO

- Premesso che in data, un (descrizione dell'evento) ha causato danni alle persone, alle abitazioni ed alle strutture pubbliche e produttive del Comune di
- Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. 5 della L. 225/92;
- Dato atto che sono gravemente danneggiati tutti gli edifici e le strutture pubbliche, dalle scuole ai cimiteri, che lo stesso comune è ospitato in containers, e che la gran parte dei cittadini è ospitata in tende e moduli abitativi. (oppure in strutture di emergenza);
- Considerato che la situazione come sopra esposta è tale da richiedere che sia istituito un ufficio per la gestione delle pratiche riguardanti il, in quanto, la Pianta organica del Comune non comprende professionalità tali che possano provvedere alla gestione delle pratiche legate all'emergenza, e contestualmente al coordinamento dell'ufficio;
- Considerato che l'art. 51, comma 5 bis della L. 142/90, come modificato dalla L. 127/97 prevede che nei comuni ove non è prevista la dirigenza il regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi stabilisce i limiti, i criteri e le modalità per la stipulazione di contratti a tempo determinato di dirigenti, alte specializzazioni o Funzionari direttivi, e detta le condizioni per poter porre in essere tali contratti;
- Dato atto che tale possibilità non era stata prevista nel vigente regolamento (o che il regolamento non è stato ancora approvato);
- Considerato che la realtà dei fatti impone che, almeno nell'immediato, ed in attesa di poter porre in essere le procedure previste dalla norma, si provveda alla nomina di un responsabile dell'ufficio di nuova e necessaria istituzione, "gestione attività connesse agli interventi derivanti da (indicare l'evento)";
- Visto l'art. 38 della L. 08/06/1990, n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni;
- Vista la legge 07-08-1990 n. 241;
- Vista la vigente normativa in materia;

ORDINA

- L'istituzione di un ufficio per la gestione dell'emergenza;

NOMINA

- Il.....(dati anagrafici del funzionario), il cui curriculum è allegato alla presente ordinanza, quale coordinatore e responsabile dello stesso, in quanto ha già operato in situazioni analoghe, e possiede la professionalità necessaria:

STABILISCE

- Che il compenso da corrispondere allo stesso venga fissato nella misura di L.....;

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07-08-1990 n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. il quale provvederà a sottoscrivere la convenzione con il predetto professionista, dopo aver adottato il necessario impegno di spesa;

AVVERTE

- Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al TAR entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla pubblicazione del presente provvedimento all'Albo Pretorio.
- Copia del presente provvedimento è trasmessa alla Regione , alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti.

IL SINDACO

SGOMBERO EDIFICI

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA
SINDACALE.....
PROT.....ORDINANZA
N.....li.....

IL SINDACO

- Premesso che in data....., un (descrizione dell'evento) ha causato danni alle persone, alle abitazioni ed alle strutture pubbliche e produttive del Comune di
- Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. 5 della L. 225/92; (1);
- Dato atto che i tecnici incaricati hanno presentato la relazione allegata in copia alla presente ordinanza, e segnalano che l'immobile sito in (indirizzo, e se possibile aggiungere l'identificazione catastale) di proprietà di, occupato dal nucleo familiare del sig.....é divenuto inagibile;
- Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la pubblica e privata incolumità;
- Vista la L. 08/06/1990, n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art. - 38;
- Vista la legge 07-08-1990, n. 241

ORDINA

- *per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati, al Sig.....ed al suo nucleo familiare lo sgombero immediato dell'edificio sito in Comune di via....., (catastalmente individuato.....) e al sig..... proprietario dell'immobile di installare adeguata segnaletica che indichi l'inagibilità dell'edificio, e se del caso a transennare l'area antistante, e di eseguire gli interventi indicati nella relazione allegata, indispensabili per garantire la staticità dell'edificio, avvertendolo che se non adempisse nel termine digiorni il Comune provvederà direttamente con rivalsa di spese e trasmetterà rapporto all'Autorità Giudiziaria ai sensi dell'art. 650 del C.P.*
- (In caso di emergenza nazionale con oneri di transennamento a carico dello Stato si darà l'ordine di transennamento ed apposizione segnaletica direttamente al personale del comune, mentre per

quanto riguarda il puntellamento o quant'altro si dovranno seguire le istruzioni volta per volta impartite)

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07-08-1990 n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig..... il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

- Che eventuali danni a persone e cose, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico del sig..... che ne risponderà in via civile, penale ed amministrativa;
- Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del comune e notificata a..... e verrà trasmessa alla Regione, alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti.
- Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani, le Forze dell'Ordine.

IL SINDACO

(1) senza questo capoverso lo schema di ordinanza è utilizzabile anche nel caso l'evento sia di proporzioni più limitate.

REQUISIZIONE IMMOBILE

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA

SINDACALE.....

PROT.....ORDINANZA

N.

.....li.....

IL SINDACO

- Premesso che in data....., un (descrizione dell'evento) ha causato danni alle persone, alle abitazioni ed alle strutture pubbliche e produttive del Comune di
- Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. 5 della L. 225/92;
- Dato atto che a seguito dell'evento calamitoso si rende necessario, per (indicare lo scopo), procedere alla requisizione di (individuare il bene che si intende requisire, meglio se con i dati catastali), che risulta il più idoneo allo scopo;
- Dato atto che l'art. 7 dell'allegato E della L. 20.3.1865, n. 2248 prevede la possibilità di disporre di proprietà private o in pendenza di giudizio, per grave necessità, e ritenuto che l'attuale situazione sia da ritenersi a tutti gli effetti di grave necessità;
- Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di
- Vista la L. 08/06/1990, n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art. 38;
- Vista la legge 07/08/1990, n. 241;
- Vista la L. 20/03/1865, n. 2248 ed in particolare l'art. 7 dell'allegato E;

ORDINA

- La requisizione dell'immobile (ripetere l'individuazione dell'immobile) di proprietà di, per destinarlo a (indicare l'uso), a far tempo dalla data di notifica della presente ordinanza (e sino a quando non si sarà provveduto a, e comunque non oltre la data del.....) (1) con riserva di procedere con successivo provvedimento alla determinazione dell'indennità di requisizione, previa compilazione di apposito verbale di consistenza;

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07/08/1990, n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti, e dei necessari impegni di spesa;

AVVERTE

- Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e notificata a e verrà trasmessa alla Regione , alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti.
- Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani, le Forze dell'Ordine.

IL SINDACO

(1) questa parte solo nel caso che il bene requisito possa essere restituito al proprietario dopo la sua utilizzazione, non nel caso il bene venga distrutto come ad esempio per i generi alimentari o subisca trasformazioni che lo rendano inidoneo all'uso originario ad esempio un'area agricola che viene urbanizzata per il posizionamento di moduli abitativi

TEMPORANEA SISTEMAZIONE ALLOGGIATIVA

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA

SINDACALE.....

PROT.....ORDINANZA

N.....il.....

IL SINDACO

- Premesso che a causa di.....verificatosi ilriguardante.....per motivi di igiene e sanità pubblica non è ulteriormente sostenibile la condizione in cui vive la famiglia;
- Che il Comune non possiede, al momento, alloggi alternativi di proprietà pubblica da fornire alla famiglia;
- Che la famiglia non ha al momento soluzioni alternative di alloggio;
⇒ Visti gli art. 32 della L. 23.12.78, n. 883 e gli artt. 27, 32, 106 del D.P.R. 24.07.77, n. 616;
- Vista l'ordinanza sindacale n. del.....;
- ⇒ Visto l'art. 25 del D.P.R. 24.07.77, n. 616;
- Visto l'art.16 del D.P.R. 06.02.1981, n. 66;
- Visto l'art. 15 della L. 24.02.92, n. 225;
- Visto l'art. 38 della L. 08.06.1990, n. 142;
- Visti gli artt. 108 e 117 del D.l.vo 31.03.98, n. 112;

ORDINA

*che la famiglia.....trovi temporanea sistemazione alloggiativa presso
.....;*

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07-08-1990, n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti, e dei necessari impegni di spesa;

AVVERTE

- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e notificata a e verrà trasmessa alla Regione , alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti.
- Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani, le Forze dell'Ordine.

IL SINDACO

TEMPORANEA SISTEMAZIONE ALLOGGIATIVA IN EDIFICIO SCOLASTICO
--

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA

SINDACALE.....

PROT.....ORDINANZA

N.

.....li.....

IL SINDACO

- Premesso che a causa diverificatosi il riguardante..... si è verificata una situazione di pericolo tale da determinare la evacuazione dei fabbricati siti
- Ritenuta la necessità di provvedere alla temporanea sistemazione delle persone evacuate in conseguenza del predetto evento;
- Ritenuto che l'immobileadibito ad edificio scolastico, sia idoneo ai suddetti;
- Ritenuta impellente la necessità che il suddetto immobile sia immediatamente reso disponibile per quanto sopra indicato;
- Visto l'art. 25 del D.P.R. 24.07.77, n. 616;
- Visto l'art.16 del D.P.R. 06.02.1981, n. 66;
- Visto l'art. 15 della L. 24.02.92, n. 225;
- Visto l'art. 38 della L. 08.06.1990, n. 142;
- Visti gli artt. 108 e 117 del D.l.vo 31.03.98, n. 112;

ORDINA

che l'immobile sito in via, indicato nelle premesse è, con decorrenza immediata, adibito a temporaneo alloggio delle persona evacuate in conseguenza all'evento di cui sopra e fino alla cessazione dello stato di emergenza.

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07-08-1990, n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti, e dei necessari impegni di spesa;

AVVERTE

- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e notificata a e verrà trasmessa alla Regione , alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti.
- Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani, le Forze dell'Ordine.

IL SINDACO

CHIUSURA PRECAUZIONALE SCUOLE

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA

SINDACALE.....

PROT.....ORDINANZA

N.

.....li.....

IL SINDACO

- Premesso che in data....., un (descrizione dell'evento) ha causato danni alle persone, alle abitazioni ed alle strutture pubbliche e produttive del Comune di
- Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. 5 della L. 225/92; (1)
- Considerato che la situazione della circolazione (inserire eventuali altri motivi che consigliano la chiusura) è tale che appare opportuno procedere alla chiusura delle scuole di ogni ordine e grado per evitare pericoli agli alunni;
- Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la pubblica incolumità;
- Vista la L. 08/06/1990, n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art. 38;
- Vista la legge 07-08-1990, n. 241

ORDINA

- Per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati, la chiusura da oggi, fino a delle scuole di ogni ordine e grado del Comune di

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07-08-1990 n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

- Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di affissione all'Albo del presente provvedimento.
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e verrà trasmessa al Provveditorato agli Studi, alla Regione , alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti.
- Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza i Capi di Istituto.

IL SINDACO

(1) Senza questo capoverso lo schema di ordinanza è utilizzabile anche nel caso l'evento sia di proporzioni più limitate.

TRANSENNAMENTO

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA

SINDACALE.....

PROT.....ORDINANZA

N.....li.....

IL SINDACO

- Premesso che in data....., un (descrizione dell'evento) ha causato danni alle persone, alle abitazioni ed alle strutture pubbliche e produttive del Comune di;
- Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. 5 della L. 225/92; (1)
- Dato atto che i tecnici incaricati hanno presentato la relazione allegata in copia alla presente ordinanza, e segnalano che l'immobile sito in (indirizzo, e se possibile aggiungere l'identificazione catastale) di proprietà diè pericolante e minaccia di crollare sulla via.....;
- Considerato che si rende pertanto necessario nell'immediato procedere al transennamento di detta via, antistante lo stabile pericolante (se lo stato dei luoghi lo consente aggiungere "riducendo la circolazione ad unica corsia");
- Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la pubblica e privata incolumità;
- Vista la L. 08/06/1990, n.142 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art . 38;
- Vista la legge 07-08-1990, n. 241;
- Visto il D.l.vo 285/92 ed in particolare l'art. 7;

ORDINA

- per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati, al sig..... il transennamento immediato dell'area antistante l'edificio sito in Comune di via (catastalmente individuato.....) avvertendo che nel caso non adempisse il Comune provvederà direttamente, con rivalsa di spese, e trasmetterà rapporto all'autorità giudiziaria ai sensi dell'art. 650 del C.P.;
- al responsabile della Polizia Municipale di provvedere, utilizzando il personale municipale, ad installare adeguata segnaletica che indichi la necessità di procedere a senso unico alternato (o se non sia possibile il divieto d'accesso); (in caso di emergenza nazionale, con gli oneri di

transennamento a carico dello Stato l'ordine di transennamento verrà dato direttamente al personale del Comune);

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07/08/1990, n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

- Che eventuali danni a persone e cose, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico del sig. che ne risponderà in via civile, penale ed amministrativa;
- Che contro la presente ordinanza quanto hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e notificata a e verrà trasmessa alla Regione, alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti.
- Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani, le Forze dell'Ordine.

IL SINDACO

(1) senza questo capoverso lo schema di ordinanza è utilizzabile anche nel caso l'evento sia di proporzioni più limitate

ISTITUZIONE INVERSIONE SENSO DI MARCIA

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA
SINDACALE.....
PROT.....ORDINANZA
N.....li.....

IL SINDACO

- Vista la Legge 8 giugno 1990 n° 142;
- Visto l'art. dello Statuto del Comune di
- Visti gli artt. 5, 6 e 7 del Decreto Legislativo 30-04-1992 n° 285 riguardante le norme sulla disciplina della circolazione stradale e successive modificazioni ed integrazioni, nonché le norme del regolamento di esecuzione del predetto Decreto Legislativo, approvato con D.P.R. 16/12/1992 n° 495, e successive modificazioni ed integrazioni;
- Constatata la gravità dei danni provocati da ... (scoppio, alluvione, incendio, rilascio di sostanze chimiche, terremoto,...);
- Rilevato che, a seguito di tale evento accidentale, si rende necessario adottare, per ragioni di pubblico interesse e di sicurezza della circolazione stradale e sino a cessate esigenze, i provvedimenti meglio specificati in dispositivo;

ORDINA

Omissis (Provvedimento)

- l'istituzione del senso unico di circolazione veicolare da NORD verso SUD in Via, nel tratto compreso tra Via..... e Via.....;
- la sospensione dell'ordinanza n° del che ha istituito il senso unico di circolazione veicolare, nel medesimo tratto di Via....., da SUD verso NORD;
- la pubblicità dei suscritti provvedimenti mediante il collocamento dei prescritti segnali stradali e la rimozione della segnaletica in contrasto, con avvertenza che la presente ordinanza è altresì pubblicata sull'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi;

AVVERTE

(idem)

IL SINDACO

(o l'Assessore delegato)

ISTITUZIONE ZTL

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA

SINDACALE.....

PROT.....ORDINANZA

N.....h.....

IL SINDACO

- Vista la Legge 8 giugno 1990 n° 142;
- Visto l'art. dello Statuto del Comune di
- Visti gli art. 5, 6 e 7 del Decreto Legislativo 30-04-1992 n° 285 riguardante le norme sulla disciplina della circolazione stradale e successive modificazioni ed integrazioni, nonché le norme del regolamento di esecuzione del predetto Decreto Legislativo, approvato con D.P.R. 16-12-1992 n° 495, e successive modificazioni ed integrazioni;
- Constatata la gravità dei danni provocati da.... (scoppio, alluvione, incendio, rilascio di sostanze chimiche, terremoto,);
- Rilevato che, a seguito di tale evento accidentale, si rende necessario adottare, per ragioni di pubblico interesse e di sicurezza della circolazione stradale e sino a cessate esigenze, i provvedimenti meglio specificati in dispositivo;

ORDINA

Omissis (Provvedimento)

- l'istituzione della zona a traffico Limitato all'interno del perimetro:

..... Via

..... Via

..... C.so

- Nell'area così delimitata è vietata la circolazione dei veicoli, fatta eccezione per:

a)

b)

c)

- La pubblicità dei suscritti provvedimenti mediante il collocamento dei prescritti segnali stradali e la rimozione della segnaletica in contrasto, con avvertenza che la presente ordinanza è altresì pubblicata sull'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi;

AVVERTE

(idem)

IL SINDACO

(o l'Assessore delegato)

ISTITUZIONE DOPPIO SENSO DI CIRCOLAZIONE SU STRADA SENSO UNICO

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA
SINDACALE.....
PROT.....ORDINANZA
N.....li.....

IL SINDACO

- Vista la Legge 8 giugno 1990 n° 142;
- Visto l'art. dello Statuto del Comune di
- Visti gli artt. 5, 6 e 7 del Decreto Legislativo 30-04-1992 n° 285 riguardante le norme sulla disciplina della circolazione stradale e successive modificazioni ed integrazioni, nonché le norme del regolamento di esecuzione del predetto Decreto Legislativo, approvato con D.P.R. 16-12-1992 n° 495, e successive modificazioni ed integrazioni;
- Constatata la gravità dei danni provocati da (scoppio, alluvione, incendio, rilascio di sostanze chimiche, terremoto, ...);
- Rilevato che, a seguito di tale evento accidentale, si rende necessario adottare, per ragioni di pubblico interesse e di sicurezza della circolazione stradale e sino a cessate esigenze, i provvedimenti meglio specificati in dispositivo;

ORDINA

Omissis (Provvedimento)

- la sospensione dell'ordinanza n. del che ha istituito il senso unico di circolazione veicolare da NORD verso SUD in via, tratto: da via a via.....;
- la pubblicità del suscritto provvedimento mediante la rimozione della segnaletica, con avvertenza che la presente ordinanza è altresì pubblicata sull'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi;

AVVERTE

(idem)

IL SINDACO

(o l'Assessore delegato)

SOSPENSIONE AREA PEDONALE

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA

SINDACALE.....

PROT.....ORDINANZA

N.....li.....

IL SINDACO

- Vista la Legge 8 giugno 1990 n° 142;
- Visto l'art. dello Statuto del Comune di.....;
- Visti gli artt. 5, 6 e 7 del Decreto Legislativo 30-04-1992 n. 285 riguardante le norme sulla disciplina della circolazione stradale e successive modificazioni ed integrazioni , nonché le norme del regolamento di esecuzione del predetto Decreto Legislativo, approvato con D.P.R. 16-12-1992 n° 495, e successive modificazioni ed integrazioni;
- Constatata la gravità dei danni provocati da ... (scoppio, alluvione, incendio, rilascio di sostanze chimiche, terremoto, ...);
- Rilevato che, a seguito di tale evento accidentale, si rende necessario adottare, per ragioni di pubblico interesse e di sicurezza della circolazione stradale e sino a cessate esigenze, i provvedimenti meglio specificati in dispositivo;

ORDINA

omissis (Provvedimento)

- La sospensione dell'ordinanza n.del che ha istituito l'Area Pedonale nelle vie
- La pubblicità del suddetto provvedimento mediante la rimozione della segnaletica, con avvertenza che la presente ordinanza è altresì pubblicata sull'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi;

AVVERTE

(idem)

IL SINDACO

(o l'Assessore delegato)

ISTITUZIONE DIVIETO DI SOSTA CON RIMOZIONE FORZATA

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA

SINDACALE.....

PROT.....ORDINANZA

N.....li.....

IL SINDACO

- Vista la Legge 8 giugno 1990 n° 142;
- Visto l'art. dello Statuto del Comune di.....;
- Visti gli artt. 5, 6 e 7 del Decreto Legislativo 30-04-1992 n. 285 riguardante le norme sulla disciplina della circolazione stradale e successive modificazioni ed integrazioni, nonché le norme del regolamento di esecuzione del predetto Decreto Legislativo, approvato con D.P.R. 16-12-1992 n° 495, e successive modificazioni ed integrazioni;
- Constatata la gravità dei danni provocati da ... (scoppio, alluvione, incendio, rilascio di sostanze chimiche, terremoto, ...);
- Rilevato che, a seguito di tale evento accidentale, si rende necessario adottare, per ragioni di pubblico interesse e di sicurezza della circolazione stradale e sino a cessate esigenze, i provvedimenti meglio specificati in dispositivo;

ORDINA

omissis (Provvedimento)

- L'istituzione del divieto di sosta permanente, con la rimozione coatta dei veicoli ai sensi dell'art. 159, comma 1 lettera a) del Decreto Legislativo 30.04.1992 n. 285 e successive modificazioni ed integrazioni sul tratto NORD (su ambo i lati) della via, nel tratto:
.....
- La pubblicità dei suscritti provvedimenti mediante il collocamento di prescritti segnali stradali e la rimozione della segnaletica in contrasto, con avvertenza che la presente ordinanza è altresì pubblicata sull'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi;

AVVERTE

(idem)

IL SINDACO

(o l'Assessore delegato)

ESECUZIONE LAVORI STRADALI

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA

SINDACALE.....

PROT.....ORDINANZA

N.....li.....

IL SINDACO

- Vista la Legge 8 giugno 1990 n° 142;
- Visto l'art. dello Statuto del Comune di.....;
- Visti gli artt. 5, 6, 7 e 159 del Decreto Legislativo 30-04-1992 n. 285 riguardante le norme sulla disciplina della circolazione stradale e successive modificazioni ed integrazioni, nonché le norme del regolamento di esecuzione del predetto Decreto Legislativo, approvato con D.P.R. 16-12-1992 n° 495, e successive modificazioni ed integrazioni;
- Atteso che, in conseguenza dei danneggiamenti provocati da(scoppio, alluvione, incendio, rilascio di sostanze chimiche, terremoto,), devono essere eseguiti con urgenza i lavori di ... (ristrutturazione della pavimentazione stradale, ripristino dell'illuminazione pubblica, riparazione delle condutture idriche, bonifica della zona contaminata, ...), interessanti la carreggiata (le carreggiate) in Via.....;
- Vista la relazione del funzionario responsabile, che ha proceduto, ai sensi dell'art. 30 del citato D.P.R. 16-12-1992 n° 495, ad adottare le misure di immediato intervento;
- Considerato che il perdurare dello stato di necessità è tale da dover confermare ed ulteriormente integrare provvedimenti temporaneamente adottati, per una normale attività di prevenzione della sicurezza e dell'ordine pubblico;

ORDINA

omissis (Provvedimento)

- La pubblicità dei suscritti provvedimenti mediante il collocamento di prescritti segnali stradali, la temporanea rimozione della segnaletica eventualmente in contrasto ed il ripristino della segnaletica preesistente ad avvenuta ultimazione dei lavori, con avvertenza che la presente ordinanza è altresì pubblicata sull'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi;

AVVERTE

- che nei confronti di eventuali trasgressori si procederà a termine delle vigenti norme in materia;

- che, a norma dell'art.3, comma 4, della legge 7 agosto 1990 n° 241, avverso la presente ordinanza, in applicazione della Legge 6 dicembre 1971 n° 1034, chiunque vi abbia interesse potrà ricorrere: per incompetenza, per eccesso di potere o per violazione di legge, entro 60 giorni dalla pubblicazione, al Tribunale Amministrativo Regionale per il (Regione di appartenenza).....;
- che, in relazione al disposto dell'art.37, comma 3, del Decreto Legislativo 285/1992, sempre nel termine di 60 giorni, può essere proposto ricorso, da chi abbia interesse alla apposizione della segnaletica, in relazione alla natura dei segnali apposti, al Ministero dei Lavori Pubblici, con la procedura di cui all'art.74 del regolamento emanato con D.P.R. n° 495/1992.

IL SINDACO

(o l'Assessore delegato)

DEMOLIZIONE

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA
SINDACALE.....
PROT.....ORDINANZA
N.....li.....

IL SINDACO

- Premesso che in data, un (descrizione dell'evento) ha causato danni alle persone, alle abitazioni ed alle strutture pubbliche e produttive del Comune di
- Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. 5 della L. 225/92; (1)
- Dato atto che i tecnici incaricati hanno presentato la relazione allegata in copia alla presente ordinanza, e segnalano che l'immobile sito in (indirizzo, e se possibile aggiungere l'identificazione catastale) di proprietà di è pericolante e minaccia di crollare su, costituendo pertanto grave pericolo alla pubblica incolumità, e precisano l'impossibilità di salvaguardare la stabilità dell'edificio anche con opere provvisoriale;
- Considerato che si rende pertanto necessario nell'immediato procedere alla demolizione delle parti pericolanti ;
- Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la pubblica e privata incolumità;
- Vista la L. 08/06/1990, n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art. -38;
- Vista la legge 07-08-1990, n. 241;
- Visto il D.L.vo 285/92 ed in particolare l'art. 7;

ORDINA

- per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati.
- al sig. la demolizione delle parti pericolanti dell'edificio sito in Comune di via, catastalmente individuato.....), avvertendolo che nel caso non adempisse il Comune provvederà direttamente, con rivalsa di spese, e trasmetterà rapporto all'autorità giudiziaria ai sensi dell'art. 650 del C.P.;
- al responsabile della Polizia Municipale di provvedere, utilizzando il personale municipale, ad installare adeguata segnaletica che indichi la necessità di procedere a senso unico alternato (o se non sia possibile il divieto di accesso);
- (in caso di emergenza nazionale, con gli oneri di demolizione a carico dello Stato l'ordine di transennamento verrà dato direttamente al personale del Comune);

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07/08/1990, n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

- Che eventuali danni a persone e cose, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico del sig. che ne risponderà in via civile, penale ed amministrativa;
- Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e notificata a e verrà trasmessa alla Regione , alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti.
- Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani, le forze dell'Ordine.

IL SINDACO

(1) senza questo capoverso lo schema di ordinanza è utilizzabile anche nel caso l'evento sia di proporzioni più limitate.

IMPIEGO MAESTRANZE

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA

SINDACALE.....

PROT.....ORDINANZA

N.

.....li.....

IL SINDACO

- Premesso che a causa di.....verificat..si il.....riguardante....., si rende indifferibile e urgente provvedere....., mediante l'impiego di maestranze qualificate, delle quali il Comune e gli Enti Pubblici operanti nel territorio risultano sprovvisti;
- Visto che l'Impresa..... ha a disposizione maestranze qualificate;
- Visto l'art. 25 del D.P.R. 24.07.1977, n. 616;
- Visto l'art. 16 del D.P.R. 06.02.1981, n. 66;
- Visto l'art. 15 della L.24.02.92, n. 225;
- Visto l'art.38 della L.08.06.1990, n. 142;
- Visti gli artt.108 e 117 del D.l.vo 31.03.98, n. 112;

ORDINA

- All'Impresa.....di mettere a disposizione di, le seguenti maestranze per la durata di giorni.....:
 - n. capo cantiere
 - n. palista
 - n. gruista
 - n. operai qualificati
 - n. operai specializzati
 - n.;

⇒ Al pagamento delle mercedi alle maestranze provvederà direttamente il Comune richiedente, previa nota giustificativa dell'Impresa.

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07-08-1990, n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig.il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti, e dei necessari impegni di spesa;

AVVERTE

- ⇒ Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e notificata ae verrà trasmessa alla Regione , alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti.
- ⇒ Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani, le Forze dell'Ordine.

IL SINDACO

REQUISIZIONE MEZZI

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA
SINDACALE.....
PROT.....ORDINANZA
N.....li.....

IL SINDACO

- ⇒ Premesso che a causa di verificat..si il riguardante
....., si rende indifferibile e urgente provvedere al ripristino provvisorio del traffico
nelle vie comunali, mediante rimozione di macerie;
.....;
- ⇒ Ritenuta la necessità e l'urgenza di acquisire in uso per giorni..... (descrizione dei
mezzi).....;
- ⇒ Visto che i mezzi suddetti prontamente reperibili risultano di proprietà di
.....;
- Visto l'art. 25 del D.P.R. 24.07.1977, n. 616;
 - Visto l'art. 16 del D.P.R. 06.02.1981, n. 66;
 - Visto l'art. 15 della L.24.02.92, n. 225;
 - Visto l'art.38 della L.08.06.1990, n. 142;
 - Visti gli artt.108 e 117 del D.l.vo 31.03.98, n. 112;

ORDINA

La requisizione in uso a favore del Comune didei mezzi (descrizione)
.....di proprietà di....., per destinarli a
.....(indicare l'uso), a far tempo dalla data di notifica della presente ordinanza e sino a
quando non si sarà provveduto a, e comunque non oltre la data del
..... con riserva di procedere con successivo provvedimento alla determinazione dell'indennità di
requisizione.

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07-08-1990, n. 241 il responsabile del provvedimento è il Sig.
.....il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti, e dei
necessari impegni di spesa;

AVVERTE

- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e notificata a..... e verrà trasmessa alla Regione , alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti.
- Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani, le Forze dell'Ordine.

IL SINDACO

REQUISIZIONE MEZZI TRASPORTO PERSONE

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA

SINDACALE.....

PROT.....ORDINANZA

N.....li.....

IL SINDACO

- Premesso che a causa di verificat.si il riguardante , si rende indifferibile e urgente provvedere al trasporto di persone provvisoriamente sistemate.....;
- Ritenuta la necessità e l'urgenza di acquisire in uso per giorni.....(descrizione dei mezzi).....;
- Visto che i mezzi suddetti prontamente reperibili risultano di proprietà di
- Visto l'art. 25 del D.P.R. 24.7.1977, n. 616;
- Visto l'art. 16 del D.P.R. 6.2.1981, n. 66;
- Visto l'art. 15 della L.24.2.92, n. 225;
- Visto l'art.38 della L.8.6.1990, n. 142;
- Visti gli artt.108 e 117 del D.l.vo 31.3.98, n. 112;

ORDINA

La requisizione in uso a favore del Comune didei mezzi (descrizione) di proprietà di....., per destinarli a(indicare l'uso), a far tempo dalla data di notifica della presente ordinanza e sino a quando non si sarà provveduto a, e comunque non oltre la data del con riserva di procedere con successivo provvedimento alla determinazione dell'indennità di requisizione;

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07-08-1990, n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig.il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti, e dei necessari impegni di spesa;

AVVERTE

- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e notificata a..... e verrà trasmessa alla Regione , alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti.

- Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani, le Forze dell'Ordine.

IL SINDACO

SOSPENSIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE GENERALI

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA

SINDACALE

.....

PROT.....ORDINANZA

N.....li.....

IL SINDACO

- Premesso che in data, un (descrizione dell'evento) ha causato danni alle persone, alle abitazioni ed alle strutture pubbliche e produttive del Comune di
- Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. 5 della L. 225/92; (1)
- Considerato che nel territorio del Comune sono localizzate numerose imprese i cui cicli produttivi prevedono l'utilizzo di materiali pericolosi, o che tali materiali producono;
- Considerato che in conseguenza dell'evento è possibile che detti materiali si disperdano creando reale pericolo per la pubblica incolumità, per la salute pubblica e per l'ambiente, e che è pertanto indispensabile che nell'immediato tali produzioni vengano sospese in attesa che venga dichiarato il cessato allarme;
- Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la salute pubblica, la pubblica incolumità e l'ambiente;
- Vista la L. 08/06/1990, n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art. 38;
- Vista la legge 07/08/1990, n. 241;
- Visto l'art. 32 della legge 23/12/1978, n. 833 (solo nel caso di tutela della salute pubblica);
-

ORDINA

- L'immediata sospensione di tutte le attività produttive delle imprese i cui cicli produttivi prevedono l'utilizzo di materiali pericolosi, o che tali materiali producono. Tale sospensione durerà fino alla dichiarazione di cessato allarme;
- I responsabili di stabilimento provvederanno all'allontanamento o alla messa in sicurezza di detti materiali ed a segnalare l'eventuale necessità di adottare precauzioni o provvedimenti particolari;
-

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07/08/1990, n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;
-

AVVERTE

- Che eventuali danni a persone e cose, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;

- Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del comune e verrà trasmessa alla Regione , alla A.S.L., alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere distribuito a tutti i nuclei familiari interessati, ed affisso in tutti i luoghi pubblici.
- Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani, le forze dell'Ordine.

IL SINDACO

(1) senza questo capoverso lo schema di ordinanza è utilizzabile anche nel caso l'evento sia di proporzioni più limitate.

SGOMBERO CIMITERO (ESTUMULAZIONI)

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE

.....

PROT.....ORDINANZA N.....

li.....

IL SINDACO

- Premesso che in data, un (descrizione dell'evento) ha causato danni alle persone, alle abitazioni ed alle strutture pubbliche e produttive del Comune di
- Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. 5 della L. 225/92; (1)
- Dato atto che i tecnici incaricati hanno presentato la relazione allegata in copia alla presente ordinanza, e segnalano che nel Civico Cimitero le strutture murarie hanno riportato danni gravissimi, tanto che in alcuni loculi le bare sono a vista;
- Considerato che si rende pertanto necessario nell'immediato alla estumulazione e conservazione dei feretri, in attesa della successiva tumulazione, per consentire l'esecuzione dei lavori necessari;
- Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare contemporaneamente la pietas nei confronti dei defunti e l'igiene e la salute pubblica;
- Vista la L. 08/06/1990, n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art. 38;
- Vista la legge 07/08/1990, n. 241;
- Visto il D.P.R. 285/90;
- Visto l'articolo 32 della legge 23.12.1978 n. 833;

ORDINA

- per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati, che si provveda con la massima celerità e cura alla estumulazione dei feretri dalla parte danneggiata del civico cimitero;
 - ⇒ che si provveda a trasferire in nuove bare le salme i cui feretri siano stati danneggiati;
 - ⇒ che si provveda a deporre i feretri in loculi che dovessero essere disponibili all'interno del cimitero stesso o in appositi container che dovranno essere posizionati all'interno del cimitero ovvero, in via subordinata, al trasferimento degli stessi nelle camere mortuarie di comuni che abbiano dato disponibilità ad accoglierli, registrando per ciascuno di essi l'esatta posizione ed apponendo sulle bare una targhetta recante nome, cognome, luogo e data di nascita e morte del defunto, in modo che non appena ripristinata l'agibilità del cimitero sia possibile procedere a nuova tumulazione;
- che si provveda a contattare una ditta specializzata in smaltimento di rifiuti cimiteriali per l'eliminazione dei resti delle bare sostituite;

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07/08/1990 n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

- Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e verrà trasmessa alla Regione , alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti;
- Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, il personale della locale A.S.L., i necrofori comunali, i Vigili Urbani, le forze dell'Ordine.

IL SINDACO

(1)senza questo capoverso lo schema di ordinanza è utilizzabile anche nel caso l'evento sia di proporzioni più limitate

SGOMBERO CIMITERO (ESUMAZIONI)

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE

.....

PROT.....ORDINANZA N.....

li.....

IL SINDACO

- Premesso che in data, un (descrizione dell'evento) ha causato danni alle persone, alle abitazioni ed alle strutture pubbliche e produttive del Comune di
- Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. 5 della L. 225/92; (1)
- Dato atto che i tecnici incaricati hanno presentato la relazione allegata in copia alla presente ordinanza, e segnalano che nel Civico Cimitero i campi di inumazione hanno riportato danni gravissimi, tanto che in alcuni casi le bare sono a vista o sono franate;
- Considerato che si rende pertanto necessario nell'immediato alla esumazione e conservazione delle salme, in attesa della successiva inumazione;
- Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare contemporaneamente la pietas nei confronti dei defunti e l'igiene e la salute pubblica;
- Vista la L. 08/06/1990, n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art. 38;
- Vista la legge 07/08/1990, n. 241;
- Visto il D.P.R. 285/90;
- Visto l'articolo 32 della legge 23.12.1978 n. 833;

ORDINA

- per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati, che si provveda con la massima celerità e cura alla esumazione straordinaria delle salme dalle parti danneggiate del civico cimitero;
- *che si provveda, in caso di completa mineralizzazione del cadavere, a raccogliere e depositare le ossa nell'ossario comune o, in via subordinata e provvisoria, in appositi containers, posizionati all'interno del cimitero, con le modalità di cui all'articolo 85 del DPR 10.09.1990 n. 285;*
- che si provveda, in caso di completa mineralizzazione del cadavere, a sistemare in maniera idonea il feretro e i resti in cassa metallica o in contenitore rigido, di materiale impermeabile, facilmente lavabile e disinfettabile ed a collocare provvisoriamente le salme così ricomposte in idonei locali che dovessero essere disponibili all'interno del cimitero o in appositi containers posizionati nell'interno del cimitero stesso o, in via subordinata, a trasferirli in cimiteri di altri Comuni che abbiano disponibilità logistica ad accoglierle. Sulle bare dovrà essere apposta una targhetta recante nome, cognome, luogo e data di nascita e morte del defunto, di modo che non appena ripristinata l'agibilità del cimitero sia possibile procedere a nuova

inumazione per la ripresa del processo di mineralizzazione, previa opportuna apertura praticata nel contenitore;

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07/08/1990 n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;
-

AVVERTE

- Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e verrà trasmessa alla Regione , alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti.
- Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, il personale della locale A.S.L., i necrofori comunali, i Vigili Urbani, le forze dell'Ordine.

IL SINDACO

(1) senza questo capoverso lo schema di ordinanza è utilizzabile anche nel caso l'evento sia di proporzioni più limitate

ACQUA POTABILE

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE
.....
PROT.....ORDINANZA N.....
li.....

IL SINDACO

- Premesso che in data, un (descrizione dell'evento) ha causato danni alle persone, alle abitazioni ed alle strutture pubbliche e produttive del Comune di
- Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. 5 della L. 225/92; (1)
- Dato atto che i tecnici incaricati hanno presentato la relazione allegata in copia alla presente ordinanza, e segnalano che l'acqua erogata dal civico acquedotto non è potabile; (2)
- Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la salute pubblica;
- Vista la L. 08/06/1990, n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art. 38;
- Vista la legge 07/08/1990, n. 241;
- Vista la legge 833/78;

ORDINA

- E' fatto divieto assoluto di utilizzare l'acqua del civico acquedotto per uso potabile, mentre la stessa potrà essere utilizzata per tutti gli altri usi; (2)
- Verrà organizzato un sistema di distribuzione di acqua potabile sia utilizzando le autobotti del, sia consegnando ai nuclei familiari interessati confezioni di acqua minerale;

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07/08/1990 n. 241 il responsabile del provvedimento è il Sig. il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

- *Che eventuali danni a persone e cose, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;*
- Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del comune e verrà trasmessa alla Regione, alla A.S.L., alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere distribuito a tutti i nuclei familiari interessati, ed affisso in tutti i luoghi pubblici.
- *Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani, le forze dell'Ordine.*

IL SINDACO

(1) senza questo capoverso lo schema di ordinanza è utilizzabile anche nel caso l'evento sia di proporzioni più limitate

(2) aggiungendo l'indicazione delle vie o delle località lo schema è utilizzabile anche nel caso sia interessato un solo tratto dell'acquedotto.

ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE

.....

PROT..... ORDINANZA N.....

li.....

IL SINDACO

- Premesso che in data, un (incidente sismico, idrogeologico; incidenti gravi ed estesi a carico di fonti di captazione e condotte di trasporto e distribuzione; miscelazione con liquidi fognari; grave carenza idrica; incidente industriale, incidente sulla rete viaria, incidente in depositi, incidente in impianti produttivi, incidente in impianti di trattamento o siti di stoccaggio reflui e/o rifiuti con sversamento, rilascio di effluenti inquinanti in corpo idrico, sul suolo, incidenti in attività estrattive, atti terroristici con compromissione sorgenti, pozzi, fonti di captazione, falde idriche per approvvigionamento potabile; abbandono di carogne animali in acque destinate al consumo umano trattamenti non idonei con concimi e fitofarmaci con compromissione falde circostanti) ha determinato una situazione di eccezionale ed urgente necessità di tutela della salute pubblica e dell'ambiente nel Comune di Località.....
Presso
- Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. 5 della L. 225/92; (1);
- Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la salute pubblica;
- Vista la L. 08/06/1990 n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art. 38;
- Visto il D.P.R. 24.05.1988, n. 236;
- Vista la relazione dei tecnici incaricati, ex art. 12 D.P.R. 24.05.1988, n° 236, dalla quale si evince che potrebbe originarsi una situazione di rischio inaccettabile per la salute pubblica, per la quale non sarebbe possibile, da parte dell'Ente Competente (Regione), avvalersi dell'istituto della deroga ex art. 17;
- Considerato che la zona interessata all'evento ricomprende tutta la rete di distribuzione idrica ad usi potabili ovvero la rete di distribuzione idrica ad usi potabili interessata è limitata alla zona in quanto le altre zone risultano servite da fonti di approvvigionamento non interessate all'evento che ha originato la presente emergenza;
- Vista la legge 07-08-1990, n. 241,
- Visto l'art. 32 della legge 23.12.1978, n. 833;

ORDINA

- Di vietare l'utilizzo a scopi potabili delle acque direttamente destinate al consumo umano ovvero utilizzate da imprese alimentari mediante incorporazione o contatto per la fabbricazione, il trattamento, la conservazione, l'immissione sul mercato di prodotti e/o sostanze destinate al consumo umano e che possano avere conseguenze per la salubrità del prodotto alimentare finale, dall'acquedotto di:; di parte dell'acquedotto comprendente la zona di
- Di far provvedere ad ulteriori controlli e alla predisposizione di tutti gli interventi atti ad eliminare le cause che hanno originato l'emergenza idrica;
- Di predisporre il rifornimento idrico alle utenze nel seguente modo:; acqua che dovrà essere sottoposta agli idonei controlli da parte della competente Azienda Sanitaria Regionale n°

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07/08/1990 n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

- Che eventuali danni a persone e cose, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;
- Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e verrà trasmessa alla Regione , alla A.S.L., alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere distribuito a tutti i nuclei familiari interessati, ed affisso in tutti i luoghi pubblici.

IL SINDACO

(1) senza questo capoverso lo schema di ordinanza è utilizzabile anche nel caso l'evento sia di proporzioni più limitate.

FONTI IRRIGUE

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE

.....

PROT.....ORDINANZA N.....

li.....

IL SINDACO

- Premesso che in data, un (incidente industriale, incidente sulla rete viaria, incidente in depositi, incidente in impianti produttivi, incidente in impianti di trattamento o siti di stoccaggio reflui e/o rifiuti con sversamento, rilascio di effluenti inquinanti in corpo idrico, sul suolo, incidenti in attività estrattive, atti terroristici, trattamenti non idonei con concimi e fitofarmaci) ha determinato una situazione di eccezionale ed urgente necessità di tutela della salute pubblica e dell'ambiente nel Comune di Località presso
- *Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. 5 della L. 225/92; (1);*
- Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la salute pubblica;
- Vista la L. 08/06/1990, n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art. 38;
- Considerato che nella zona interessata all'evento di cui sopra sono ricompresi prodotti agricoli da destinare all'alimentazione umana ed animale;
- Vista la relazione degli organi (tecnici o tecnico-sanitari) dalla quale si evince che potrebbe originarsi una situazione potenziale di pericolo e/o danno per la salute pubblica;
- Vista la legge 07-08-1990, n. 241;
- Visto l'art. 32 della legge 23.12.1978, n. 833;

ORDINA

- Di vietare, a scopi cautelativi, il consumo e la commercializzazione dei prodotti agricoli e/o zootecnici provenienti da:
- Di vietare il pascolo nelle zone.....;
- Di tenere confinati gli animali da cortile;
- Di vietare la pesca e la caccia;
- Di far provvedere, da parte degli Organi competenti (ARPA) ad ulteriori controlli e alla predisposizione, da parte di:, di tutti gli interventi atti ad eliminare le cause che hanno originato l'emergenza;

RENDE NOTO

Che a norma dell'art. 6 della L. 07-08-1990 n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

Che eventuali danni a persone e cose, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;

Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;

Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e verrà trasmessa alla Regione , alla A.S.L., all'A.R.P.A., alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere distribuito a tutte le ditte ed a tutti i nuclei familiari interessati, ed affisso in tutti i luoghi pubblici.

IL SINDACO

(1)senza questo capoverso lo schema di ordinanza è utilizzabile anche nel caso l'evento sia di proporzioni più limitate

BLOCCO ATTIVITA' E/O SGOMBERO SOSTANZE

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA SINDACALE

.....

PROT.....ORDINANZA N.....

li.....

IL SINDACO

- *Premesso che in data, un (incidente industriale; incidente sulla rete viaria; incidente in depositi; incidente in impianti; incidente in impianti di trattamento o siti di stoccaggio reflui e/o rifiuti con sversamento; rilascio di effluenti inquinanti in corpo idrico, sul suolo, in fognatura, incidenti in attività estrattive; atti terroristici) ha determinato una situazione di eccezionale ed urgente necessità di tutela della salute pubblica e dell'ambiente nel Comune di Località presso*;
- Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. 5 della L. 225/92; (1);
- Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la salute pubblica;
- Vista la L. 08/06/1990, n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art. 38;
- Vista la relazione dei tecnici incaricati, dalla quale si evince che potrebbe originarsi una situazione potenziale di pericolo e/o danno per la salute e per l'ambiente;
- Vista la legge 07-08-1990, n. 241;

ORDINA

- Di far cessare immediatamente:
 - lo scarico di reflui del suolo, sottosuolo, corpo idrico, fognatura;
 - l'emissione in atmosfera proveniente da impianto di depurazione; dal camino convogliato; dalla fase(del ciclo produttivo) da parte della:
- Di sgomberare le sostanze, i materiali produttivi di scarto depositate/stoccate in di proprietà di:
- Di far provvedere, da parte di: alle operazioni di sgombero facendo adottare per ogni singola fase resasi necessaria le idonee cautele in materia di sicurezza e igiene ambientale;
- Di far provvedere, da parte di: alla messa in sicurezza dei materiali in maniera tale da non creare situazioni di danno o di pericolo per la salute e per l'ambiente;

- Di far comunicare, da parte di: sotto forma di relazione tecnica, gli interventi effettuati atti ad eliminare l'insorgere di nuove situazioni di danno o pericolo per la salute e per l'ambiente;

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07-08-1990 n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

- Che eventuali danni a persone e cose, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;
- Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e verrà trasmessa alla Regione , alla A.S.L., all'A.R.P.A. alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere distribuito alle ditte interessate e a tutti gli eventuali nuclei familiari interessati, ed affisso in tutti i luoghi pubblici.

IL SINDACO

(1) Senza il punto in nota lo schema di ordinanza è utilizzabile anche nel caso l'evento sia di proporzioni più limitate.

ABITATO

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA

SINDACALE.....

PROT.....ORDINANZA

N.....li.....

IL SINDACO

- Premesso che in data, un (incidente industriale, incidente sulla rete viaria; incidente in depositi; incidente in impianti; incidente in impianti di trattamento o siti di stoccaggio reflui e/o rifiuti con sversamento; rilascio di effluenti inquinanti in corpo idrico, sul suolo, in fognatura, incidenti in attività estrattive; atti terroristici) ha determinato una situazione di eccezionale ed urgente necessità di tutela della salute pubblica e dell'ambiente nel Comune di Località..... presso.....;
- Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. della L. 225/92; (1);
 - ⇒ Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la salute pubblica;
 - Vista la L.08/06/1990, n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art. 38;
 - ⇒ Vista la relazione dei tecnici incaricati, dalla quale si evince che potrebbe originarsi una situazione potenziale di pericolo e/o danno per la salute e per l'ambiente;
 - ⇒ Vista la legge 07-08-1990, n. 241;

ORDINA

- Di far sgombrare i residenti nella zona compresa tra del Comune di località.....;
- Di far cessare immediatamente:
 - ⇒ lo scarico di reflui nel suolo, sottosuolo, corpo idrico, fognatura;
 - ⇒ l'emissione in atmosfera proveniente da impianto di depurazione; dal camino convogliato; dalla fase del ciclo produttivo da parte della:
- Di sgomberare le sostanze, i materiali produttivi di scarto depositate/stoccate in di proprietà di:
- Di far provvedere, da parte di: alle operazioni di sgombero facendo adottare per ogni singola fase resasi necessaria le idonee cautele in materia di sicurezza e igiene ambientale;
- Di far provvedere, da parte di: alla messa in sicurezza dei materiali in maniera tale da non creare situazioni di danno o di pericolo per la salute e per l'ambiente;
- Di far comunicare, da parte di: sotto forma di relazione tecnica, gli interventi effettuati atti ad eliminare l'insorgere di nuove situazioni di danno o pericolo per la salute e per l'ambiente.

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07/08/1990 n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

- Che eventuali danni a persone e cose, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempimenti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;
- Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e verrà trasmessa alla Regione, alla A.S.L., all'A.R.P.A. alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere distribuito alle ditte interessate e a tutti gli eventuali nuclei familiari interessati, ed affisso in tutti i luoghi pubblici.

IL SINDACO

(1) Senza il punto in nota lo schema di ordinanza è utilizzabile anche nel caso l'evento sia di proporzioni più limitate

GESTIONE RIFIUTI IN FORMA SPECIALE

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA

SINDACALE.....

PROT.....ORDINANZA

N.....li.....

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE/ IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE/IL SINDACO

- Premesso che in data, un (incidente industriale; incidente a vie di trasporto tecnologico; incidente sulla rete viaria; incidente in depositi; incidente in impianti; incidente in impianti di trattamento o siti di stoccaggio reflui e/o rifiuti con sversamento; abbandono di rifiuti liquidi o solidi o urbani in grande quantità o di rifiuti pericolosi, sanitari, carogne animali; incidenti in attività estrattive; atti terroristici) ha determinato una situazione di eccezionale ed urgente necessità di tutela della salute pubblica e dell'ambiente nel Comune di Località presso
- Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. 5 della L. 225/92; (1);
- Considerato che non è possibile provvedere altrimenti;
- Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la salute pubblica;
- Vista la L. 08/06/1990, n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art. 38;
- Visto il D. Lgs 05/02/1987, n. 22 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art. 13;
- Visto il parere degli organi (tecnici o tecnico-sanitari) espresso con specifico riferimento alle conseguenze ambientali ex art. 13, comma 3 del D. Lgs 05/02/97, n. 22;
- Vista la legge 07-08-1990, n. 241;
- Visto l'art. 32 della legge 23.12.1978, n. 833 (solo nel caso di ordinanze del Presidente della Giunta Regionale e/o del Sindaco per la tutela della salute pubblica);

ORDINA

- Per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati la deroga ai seguenti articoli del D. Lgs 5/2/97, n. 22;

Citare espressamente gli articoli ai quali si intende derogare

- Di far provvedere, da parte di alle operazioni di smaltimento così come definite dall'art. 6 lettera g del D.Lgs 05/02/97, n. 22 facendo adottare per ogni singola fase resasi necessaria le idonee cautele in materia di sicurezza e igiene ambientale;
- Di far provvedere, da parte di alla messa di sicurezza dei materiali in maniera tale da non creare situazioni di danno o di pericolo per la salute e per l'ambiente;

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07-08-1990 n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

- Che eventuali danni a persone e cose, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;
- Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e verrà trasmessa alla Regione, alla A.S.L., all'A.R.P.A. alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere distribuito alle ditte interessate e a tutti gli eventuali nuclei familiari interessati, ed affisso in tutti i luoghi pubblici.

IL SINDACO

(1) Senza il punto in nota lo schema di ordinanza è utilizzabile anche nel caso l'evento sia di proporzioni più limitate

**AVVELENAMENTO e/o TOSSINFEZIONE ALIMENTARE
SEQUESTRO O DISTRUZIONE**

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA
SINDACALE.....
PROT.....ORDINANZA
N.....li.....

IL SINDACO

- Premesso che in data (descrivere l'evento: avvelenamento da vegetali o animali tossici e da agenti chimici ovvero tossinfezione alimentare in pubblici esercizi, in collettività infantili, di adulti, di anziani e nella popolazione in genere) ha determinato una situazione di eccezionale ed urgente necessità di tutela della salute pubblica nel territorio comunale;
- Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. 5 della L. 225/92; (1);
- Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la salute pubblica;
- Vista la relazione del Responsabile del SIAN e/o del Servizio veterinario – Dipartimento di Prevenzione dell'A.S.L. n. dalla quale risulta che presso lo stabilimento di produzione/lavorazione/deposito o l'esercizio di somministrazione/vendita, sito in Via/Piazza n. gestito da ed il cui titolare è è stato riscontrato che le sostanze destinate all'alimentazione (descriverele) ivi prodotte/lavorate/depositate/somministrate/vendute, sono in cattivo stato di conservazione, così come indicato dall'art. 5, lettera b) della legge 30.04.1962, n. 283;

ovvero

- è stata accertata, mediante indagini biotossicologiche e/o chimiche, la nocività delle sostanze destinate all'alimentazione (descriverele) ivi prodotte/ lavorate/depositate/somministrate;
- Vista la legge 30.04.62, n. 283;
- Visto il D.P.R. 26.03.80, n. 327;
- Ai sensi dell'art. 32 della legge 23.12.78, n. 833 e dell'art. 38 della legge 08.06.90, n. 142;

ORDINA

- Al personale di vigilanza e di ispezione del SIAN e/o del Servizio Veterinario – Dipartimento di Prevenzione dell'A.S.L. n. il sequestro e/o l'immediata distruzione, sussistendo grave ed imminente pericolo di danno alla salute pubblica, ai sensi dell'art. 16 della legge 283/62 e dell'art. 20 del DPR 327/80, delle sostanze destinate all'alimentazione (descriverele), prodotte/lavorate/depositate/somministrate/vendute presso sito in Via /Piazzan....., gestito da ed il cui titolare è

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07/08/1990 n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

- Che eventuali danni a persone e cose, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico del Sig. che ne risponderà in via civile, penale ed amministrativa;
- Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e notificata a e verrà trasmessa alla Regione , alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti.

IL SINDACO

(1) Senza questo capoverso lo schema di ordinanza è utilizzata anche nel caso l'evento sia di proporzioni più limitate

AVVELENAMENTO e/o TOSSINFEZIONE ALIMENTARE
CHIUSURA

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA
SINDACALE.....
PROT.....ORDINANZA
N.....h.....

IL SINDACO

- Premesso che in data(descrivere l'evento: avvelenamento da vegetali o animali tossici e da agenti chimici ovvero tossinfezione alimentare in pubblici esercizi, in collettività infantili, di adulti, di anziani e nella popolazione in genere) ha determinato una situazione di eccezionale ed urgente necessità di tutela della salute pubblica nel territorio comunale;
- Considerato che la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. 5 della L. 225/92; (1);
- Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la salute pubblica;
- Vista la relazione del Responsabile del SIAN e/o del Servizio veterinario – Dipartimento di Prevenzione dell'A.S.L. n. dalla quale risulta che presso lo stabilimento di produzione/lavorazione/deposito o l'esercizio di somministrazione/vendita, sito in Via/Piazza n. gestito da ed il cui titolare è sono state riscontrate gravi carenze igieniche in relazione alle operazioni di lavorazione o deposito ovvero alla natura o condizione delle sostanze prodotte o poste in vendita;
- Vista la legge 30.4.62, n. 283;
- Visto il D.P.R. 26.3.80, n. 327;
- Ai sensi dell'art. 32 della legge 23.12.78, n. 833 e dell'art. 38 della legge 8.6.90, n. 142;

ORDINA

- La chiusura dello stabilimento di produzione/lavorazione/deposito o dell'esercizio di somministrazione/vendita, sito in Via/Piazza n., gestito da il cui titolare è per giorni/mesi a partire dalla data di notifica della presente ordinanza e comunque fino alla eliminazione delle carenze igieniche riscontrate;
- Che il provvedimento sia pubblicizzato a mezzo avviso da apporre all'esterno allo stabilimento di produzione/lavorazione/deposito o dell'esercizio di somministrazione/vendita, da non rimuoversi e comunque, in luogo ben visibile al pubblico per l'intero periodo di chiusura con l'indicazione: "Chiuso per motivi igienico-sanitari";
- Che il Sig. richieda il sopralluogo del SIAN e/o del Servizio Veterinario dell'A.S.L. n. per verificare l'eliminazione degli inconvenienti igienici che hanno determinato l'adozione del presente provvedimento prima della riapertura dello stabilimento di somministrazione/vendita;

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07/08/1990 n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

- Che eventuali danni a persone e cose, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico del Sig. che ne risponderà in via civile, penale ed amministrativa;
- Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e notificata a e verrà trasmessa alla Regione, alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti;
- Sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza il Personale di vigilanza del Dipartimento di prevenzione dell'A.S.L. n. secondo le rispettive competenze, i Vigili Urbani, le Forze dell'Ordine.

IL SINDACO

(1) Senza questo capoverso lo schema di ordinanza è utilizzabile anche nel caso l'evento sia di proporzioni più limitate.

RISCHIO NUCLEARE

Emergenze per incidenti in impianti presenti sul territorio regionale o esterni

Gli incidenti agli impianti in cui si utilizzano, si trattano o si depositano materiali radioattivi possono determinare fuoriuscite di varia entità che determinano ampiezze dell'emergenza molto diverse.

Compete alla Direzione dell'impianto segnalare alle Autorità Pubbliche preposte all'emergenza ogni stato anomalo dell'impianto e diramare l'allarme per l'emergenza esterna ogni volta che si verifica il pericolo di un rilascio di sostanze radioattive.

Poiché spesso la fuoriuscita avviene in forma di nube, che può essere trasportata dai venti a rilevante distanza prima della caduta, sono a rischio anche Comuni che non si trovano nelle immediate vicinanze dell'impianto.

Le misure di emergenza sono generalmente adottate con provvedimento delle Prefetture competenti. Tuttavia, a livello locale, si può presentare la necessità di emanare prescrizioni particolari, relative a specifiche necessità del territorio comunale, o urgenti.

Le misure di sanità pubblica riguardano essenzialmente:

1. la protezione della popolazione dall'esposizione ambientale;
2. il controllo e l'esclusione dal consumo delle acque e degli ambienti contaminati;
3. *la protezione degli animali e il controllo degli alimenti ad essi destinati.*

La competenza istruttoria è dei Dipartimenti di Prevenzione delle AA.SS.LL., precisamente dei Servizi di Igiene e Sanità Pubblica per il punto 1, dei Servizi Veterinari per il punto 3. Per quanto riguarda gli alimenti (punto 2) le competenze sono così ripartite:

- a) alimenti di origine animale: Servizio Veterinario;
- b) acque per il consumo umano: Servizio di Igiene e Sanità Pubblica;
- c) altri alimenti: Servizio Igiene alimentari e Nutrizione.

Le Ordinanze contemplano generalmente i seguenti provvedimenti:

a) di igiene e sanità pubblica:

- ⇒ vietare la vendita e la somministrazione di verdure fresche a foglie;
- ⇒ vietare la raccolta, la vendita e la somministrazione dei funghi eduli, seppure consentita dai regolamenti di igiene locale;
- ⇒ imporre agli stabilimenti industriali che praticano la conservazione in scatola o in altre confezioni, mediante sterilizzazione o impiego delle basse temperature dei prodotti vegetali a foglie di dare tempestiva comunicazione alle AA.SS.LL competenti dei dati di identificazione dei lotti di produzione che si riferiscono alle partite dei predetti vegetali raccolti successivamente alla data di verifica dell'incidente nucleare;
- ⇒ imporre alle ditte che praticano la conservazione mediante essiccazione o sott'olio o con altri procedimenti dei funghi eduli di dare tempestiva comunicazione alle AA.SS.LL competenti dei dati di identificazione dei lotti di produzione che si riferiscono alle partite dei funghi raccolti successivamente alla data di verifica dell'incidente nucleare;
- ⇒ vietare l'approvvigionamento idrico le cui fonti si trovino in zona contaminata e consentire in alternativa l'approvvigionamento con acqua minerale imbottigliata prima dell'evento accidentale nucleare;
- ⇒ imporre il riparo in edificio chiuso delle persone e il controllo sull'accesso e l'uscita dalla zona contaminata;

b) di sanità pubblica veterinaria:

- ⇒ mantenere gli animali da reddito al chiuso nei ricoveri;
- ⇒ alimentare gli animali con foraggi conservati, evitando assolutamente la somministrazione di foraggi freschi di sfalcio. Conservare e proteggere con teli plastificati gli alimenti secchi;
- ⇒ custodire gli animali da affezione al chiuso e a domicilio;
- ⇒ isolare gli animali da cortile, per quanto possibile, in locali chiusi, evitando che possano razzolare sul terreno;
- ⇒ evitare il consumo e l'utilizzo del latte prodotto nella zona interessata per l'alimentazione umana e la caseificazione; il divieto di somministrazione di latte fresco potrebbe essere limitato ai bambini sino all'età di anni dieci e alle donne in gravidanza; tale divieto si applica comunque al latte di lunga conservazione (UHT o sterilizzato), in polvere o condensati e confezionati anteriormente alla data di verifica dell'incidente radioattivo purchè siano riportate chiaramente sulle relative confezioni oltre alla data riferita al termine minimo di conservazione anche quella di confezionamento;
- ⇒ evitare il consumo di uova prodotte nelle zone interessate all'emergenza;
- ⇒ conservare gli alimenti di origine animale prodotti prima dell'incidente al chiuso (celle frigorifere);
- ⇒ consumare esclusivamente alimenti conservati e prodotti prima dell'incidente.

A queste prime misure cautelari, dopo il controllo e la valutazione dei livelli di contaminazione ambientali e degli alimenti, fanno seguito provvedimenti, anche mirati, e per questo spesso emanati dal Sindaco competente, riguardanti in particolare:

- ⇒ obbligo di metodi di protezione individuale;
- ⇒ evacuazione delle persone entro un raggio abbastanza limitato attorno all'impianto e smistamento in "centri di raccolta" ove provvedere a:
 - primo rilevamento della contaminazione personale,
 - decontaminazione esterna dei soggetti contaminati,
 - programmazione ed eventuale distribuzione di iodio stabile,
 - prima assistenza sanitaria di tipo convenzionale ed eventuale smistamento a centri ospedalieri;
- ⇒ sospensione di fiere e mercati di prodotti alimentari e di bestiame;
- ⇒ divieto di consumo di alimenti di origine animale prodotti nelle zone contaminate;
- ⇒ obbligo di alimentare il bestiame con foraggio conservato;
- ⇒ divieto di pascolo e di abbeverata;
- ⇒ divieto di consumo di latte fresco e delle uova provenienti dalle zone contaminate. Il latte verrà controllato a campione per verificare il grado di contaminazione, e destinato ove possibile a lavorazioni compatibili con il tipo e la qualità della contaminazione;
- ⇒ distruzione delle arnie e divieto di raccolta e consumo del miele;
- ⇒ divieto di caccia e pesca;
- ⇒ cattura ed eventuale eutanasia dei cani ed altri animali randagi;
- ⇒ divieto di operazioni di macellazione, sezionamento e lavorazione di carni e di prodotti di origine animale, destinati all'uomo e/o agli animali;
- ⇒ distruzione degli animali morti e degli alimenti contaminati;
- ⇒ divieto di spostamento di animali da e verso la zona interessata (eventuali deroghe saranno concesse dal Servizio Veterinario).

Incidenti gravi possono infine comportare provvedimenti di evacuazione. In questa circostanza, a causa della contaminazione radioattiva, le operazioni devono essere condotte con cautele particolari.

In questa evenienza, per le persone si disporrà:

- ⇒ blocco di cibo ed acqua contaminati;
- ⇒ decontaminazione delle aree.

Per gli animali occorrerà:

- ⇒ lasciare gli animali da reddito e da cortile al chiuso nei ricoveri, dopo aver messo a loro disposizione cibo ed acqua in abbondanza per quanto possibile;

- ⇒ evitare nel modo più assoluto di lasciare gli animali liberi nelle campagne;
- ⇒ condurre gli animali da affezione al seguito dei proprietari, opportunamente contenuti e sorvegliati, e convogliarli in seguito presso appositi centri di raccolta sotto sorveglianza veterinaria.

La destinazione degli animali abbandonati ed in particolare la possibilità di governo degli animali o la necessità di un successivo loro abbattimento e distruzione devono essere valutate preliminarmente per adottare le relative misure.

Tutti i provvedimenti devono essere subito portati a conoscenza della popolazione con mezzi straordinari di ampia diffusione dell'informazione (anche radio, televisione, etc.).

ORDINANZA PER EMERGENZA NUCLEARE

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA

SINDACALE.....

PROT.....ORDINANZA

N.....li.....

IL SINDACO

(1) considerato che, a seguito di, si è verificata una ricaduta di materiale radioattivo;

(1) considerati i risultati degli accertamenti eseguiti per determinare i livelli di contaminazione di

- considerata l'urgenza di adottare provvedimenti per prevenire l'esposizione della popolazione;
- visto l'articolo 38 della legge 23.12.78, n. 833;
- vista la L.R. 26.10.82, n. 30;
- vista la legge del 08.06.1990 n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'articolo 38;
- visto il D.L. 17.03.95, n. 230;
- sentiti i competenti Servizi della A.S.L. n.;

ORDINA

Nota: l'articolato varia secondo le disposizioni da adottare.

RISCHIO SANITARIO

Emergenze veterinarie da epizoozie

Alcune malattie degli animali, per la loro pericolosità sono classificate dall'Ufficio Internazionale delle Epizoozie in uno speciale elenco, detto lista "A".

Si tratta di malattie che hanno una grande capacità di rapida diffusione (c.d. epizootiche), una gravità particolare e possono facilmente estendersi al di fuori di confini regionali e nazionali. Le conseguenze socio-economiche e sanitarie di queste infezioni sono molto pesanti e la loro presenza penalizza grandemente il commercio nazionale ed internazionale di animali e loro prodotti.

Queste patologie, normalmente assenti dai nostri allevamenti, alla loro comparsa richiedono di essere fronteggiate con provvedimenti straordinari, di emergenza, obbligatori anche ai sensi delle norme comunitarie (1), nonché delle norme nazionali di polizia veterinaria (Regolamento di Polizia Veterinaria 08/02/1954, n. 320).

Le misure da adottare comprendono, di regola:

- * l'abbattimento e la distruzione di tutti i capi presenti (stamping out) nell'allevamento colpito (focolaio); in alcune circostanze particolari può essere necessario estendere questi provvedimenti anche ad allevamenti vicini o collegati (depopulation);
- * divieti e restrizioni riguardanti il commercio e il trasporto di animali, la loro macellazione e il commercio dei prodotti derivati. Sono individuate due zone concentriche a partire dal focolaio:
 - la prima generalmente di 3 km di raggio, detta zona di protezione, ove è vietato l'accesso agli allevamenti e qualsiasi spostamento di animali e oggetti potenzialmente contaminati;
 - la seconda, generalmente estesa fino ad almeno 10 km dal focolaio e talora comprendente un'intera provincia, è detta zona di sorveglianza; le misure imposte sono della stessa natura, ma i provvedimenti sono meno limitativi e sono previste deroghe per casi di necessità.

I piani di emergenza prevedono l'adozione urgente dei seguenti provvedimenti amministrativi:

- Ordinanze del Sindaco del Comune in cui ha sede il focolaio:

1) Ordinanza di allevamento infetto: impone il sequestro e l'isolamento del focolaio (il provvedimento deve essere adottato nel giorno stesso in cui il Servizio Veterinario eleva il sospetto della presenza della malattia);

2) Ordinanza di abbattimento e distruzione degli animali delle specie sensibili alla malattia presenti nell'allevamento colpito, e di successiva disinfezione (da adottarsi il giorno della conferma del sospetto di presenza della malattia).

L'istruttoria di questi provvedimenti compete al Servizio Veterinario dell'A.S.L.

Specifici piani regionali di emergenza che indicano il protocollo delle azioni da intraprendere per ogni malattia e precisano meglio i riferimenti di legge ed istituzionali sono stati redatti per le malattie vescicolari (afta, malattia vescicolare dei suini) e per le malattie pestose dei suini (peste suina classica e africana).

- Ordinanza del Presidente della Giunta Regionale per tutte le misure territoriali che interessano più Comuni (zona di protezione e di sorveglianza).

L'autorità comunale è chiamata ad intervenire anche per assicurare l'attuazione dei provvedimenti, in collaborazione con:

a) il Servizio Veterinario dell'A.S.L. competente per l'esecuzione di tutti gli accertamenti veterinari e per la direzione delle operazioni locali di Polizia Veterinaria);

b) il Presidio Multizonale di Profilassi e Polizia Veterinaria della Provincia interessata (*) competente per le operazioni di abbattimento, distruzione e disinfezione;

c) la Direzione di Sanità Pubblica dell'Assessorato Regionale alla Sanità (competente per la direzione generale, il coordinamento regionale, i rapporti con il Ministero della Sanità e l'unità di emergenza nazionale).

In particolare, occorre assicurare:

- l'immediata notifica all'interessato dei provvedimenti;
- il supporto della forza pubblica per presidiare il focolaio e per la vigilanza sugli altri allevamenti;

- *l'approvvigionamento straordinario di attrezzature e materiali necessari (es. disinfettanti, ruspe per l'eventuale*

scavo di una fossa per l'interramento delle carcasse, materiale di combustione in caso di incenerimento etc);

- la corretta informazione agli allevatori ed alla popolazione.

In allegato viene proposto il fac-simile delle due Ordinanze di competenza del Sindaco.

Si ricorda infine che esistono una serie di misure di prevenzione delle malattie del bestiame, che concorrono grandemente a ridurre il rischio di comparsa e che è compito delle Autorità sanitarie fare applicare.

In particolare si tratta degli obblighi che gravano su allevatori e commercianti di bestiame, stabiliti ai sensi del Regolamento di Polizia Veterinaria e del D.P.R. 317/96:

- registrare gli allevamenti e le stalle di sosta presso il Servizio Veterinario dell'A.S.L.;
- fare accompagnare ogni spostamento di animali dal documento di origine modello 4 unificato e di informare il Servizio Veterinario dell'A.S.L.;
- identificare tutti gli animali in modo da potere in qualsiasi momento risalire alla loro origine;
- tenere aggiornato un registro di carico e scarico;
- fare autorizzare l'impiego di automezzi di trasporto del bestiame;
- *osservare le regole di igiene e sanità e le prescrizioni impartite dal Servizio Veterinario dell'A.S.L.*

(1)Le malattie degli animali, per le quali è prevista la realizzazione di interventi obbligatori di emergenza e che per la gravità delle loro conseguenze determinano l'applicazione di restrizioni territoriali, sono comprese nella lista I dell'Unione Europea e sono:

Afta epizootica, Stomatite vescicolare, Malattia vescicolare dei suini, Peste suina africana, Peste suina classica, Pleuropolmonite contagiosa

bovina, Malattia di Newcastle, Peste bovina, Peste dei piccoli ruminanti, Dermatite nodulare contagiosa, Febbre catarrale degli ovini, Vaiolo

ovicaprino, Peste equina, Malattia di Teschen, Peste aviaria, Necrosi infettiva ematopoietica.

Inoltre possono essere rilevanti, per conseguenze che possono determinare anche per l'uomo, alcuni gravi zoonosi (malattie trasmissibili dagli

animali all'uomo). Le principali, per le quali i provvedimenti da adottarsi rivestono carattere di urgenza, sono:
Rabbia, Carbonchio ematico, Morva, Encefalomyelite virale equina, Encefalopatia spongiforme bovina.

(*) **Nota:** i Presidi Multizonali di Profilassi e Polizia Veterinaria sono 4 e sono così distribuiti: A.S.L. 4 per la Provincia di Torino, A.S.L. 13 per le

Province di Novara, Vercelli, Biella e Verbania, A.S.L. 15 per la Provincia di Cuneo, A.S.L. 20 per le Province di Asti e Alessandria.

ORDINANZA DI ALLEVAMENTO INFETTO

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA
SINDACALE.....
PROT.....ORDINANZA
N.....li.....

IL SINDACO

- vista la denuncia di nell'allevamento condotto dal Sig. in
- visto il Regolamento di Polizia veterinaria, approvato con D.P.R. 08.02.1954, n. 320 e le successive modificazioni;
- vista la Legge 23.12.1978, n. 833 e le successive modificazioni;
- vista la L.R. 26.10.1982, n. 30;
- vista la Legge 02.06.1988, n. 218 e le successive modificazioni;
- visto (disposizioni specifiche relative alla malattia diagnosticata);
- sentito il Servizio Veterinario della A.S.L. n.;

ORDINA

Nell'allevamento indicato in premessa, infetto da, devono essere immediatamente applicate le seguenti misure:

- numerazione, per specie e categoria, degli animali esistenti: per gli animali sensibili deve essere precisato il numero dei soggetti di ogni categoria: morti, infetti, sospetti di infezione, sospetti di contaminazione; il censimento deve essere mantenuto costantemente aggiornato;
- sequestro di rigore degli animali nei ricoveri, con la prescrizione tassativa di:
- divieto di entrata e di uscita di animali;
- impedire l'accesso a persone ed automezzi estranei; il movimento di persone e di veicoli da e per l'azienda deve essere subordinato alla autorizzazione del Servizio Veterinario della A.S.L. ed attuato con le necessarie precauzioni;

- tenere a catena i cani, sotto custodia i gatti e rinchiusi in appositi spazi riservati gli animali da cortile, lontani dai luoghi infetti;
 - tenere chiusi i ricoveri e spargere largamente sulla soglia e per un conveniente tratto all'esterno, nonché agli accessi dell'azienda, sostanze disinfettanti e porre in atto appropriati metodi di disinfezione;
 - impedire ogni contatto del personale di custodia con altri allevamenti;
 - non trasportare fuori dall'azienda animali, loro carcasse o carni, foraggi ed altri alimenti, attrezzi, letame e deiezioni ed altre materie od oggetti che possono trasmettere la malattia;
 - non abbeverare gli animali in corsi d'acqua o in vasche con essi comunicanti;
 - eseguire accurate disinfezioni dei ricoveri e degli altri luoghi infetti, secondo le indicazioni del Servizio Veterinario dell'A.S.L.;
 - la distruzione delle carcasse degli animali morti è subordinata all'autorizzazione del Servizio veterinario della A.S.L. che ne dispone i tempi ed i modi di attuazione.
- Le contravvenzioni alla presente ordinanza sono punite a norma di legge.

IL SINDACO

**ORDINANZA DI ABBATTIMENTO E DISTRUZIONE DEGLI ANIMALI E
SUCCESSIVA DISINFEZIONE**

COMUNE.....PROV.....ORDINANZA
SINDACALE.....
PROT.....ORDINANZA
N.....li.....

IL SINDACO

- visto il T.U.LL.SS., R.D. 27 luglio 1934, n. 1265;
- visto il Regolamento di Polizia veterinaria, 8 febbraio 1954, n. 320 e le successive modificazioni;
- vista la Legge 23.11.68, n. 34 e le successive modificazioni;
- vista la Legge 23.12.1978, n. 833;
- vista la L.R. 26.10.1982, n. 30;
- vista la Legge 2.6.1988, n. 218;
- visto il D.Lgs 14.12.92, n. 508;
- visto (disposizioni specifiche relative alla malattia diagnosticata);
- constatato che nell'allevamento del Sig. sito in questo Comune cod. ISTAT è stato accertato un focolaio di

ORDINA

- Gli animali (specie cat.; numero) dell'allevamento del Sig. citato in premessa, devono essere immediatamente abbattuti sul posto per la profilassi della
- Le carcasse degli animali suddetti devono essere immediatamente distrutte sul posto, mediante incenerimento. I residui della combustione nonché le ceneri devono essere interrati (*);
- Al termine delle operazioni di abbattimento e di distruzione degli animali, i ricoveri che li hanno ospitati, i locali annessi, gli immediati dintorni, nonché tutti gli utensili, le attrezzature, veicoli utilizzati e tutto il materiale suscettibile di essere contaminato devono essere sottoposti

ad accurata pulizia e radicali disinfezioni, sotto il diretto controllo del Servizio Veterinario dell'A.S.L.;

- Nell'allevamento sopraindicato, l'introduzione di animali resta subordinata alla revoca dei provvedimenti disposti con propria ordinanza n. e potrà avvenire non prima di 30 giorni dalla fine delle predette operazioni di pulizia e disinfezione, secondo le indicazioni del competente Servizio Veterinario;
- La misura della indennità da corrispondere a carico dello Stato al proprietario degli animali abbattuti sarà determinata con provvedimento a parte;
- Il servizio Veterinario dell'A.S.L. e gli agenti della forza pubblica sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza;
- Le contravvenzioni alla presente ordinanza sono punite a norma di legge.

IL SINDACO

(*) **Nota:** in casi particolari, su indicazione del Servizio Veterinario dell'A.S.L., e con l'adozione delle precauzioni da questo indicate, la distruzione avviene previo trasporto ad un sito idoneo o ad uno stabilimento autorizzato (trasporti pericolosi v. decreto Ronchi)2.

PIANO COMUNALE
DI
PROTEZIONE CIVILE

COMUNE
DI
MONTANARO

Il presente Piano di Protezione Civile (PCC) redatto dal Colonnello AGOSTINI
Domenico si compone di n. 179 pagine.

In Fede
In originale f.to
Col. Agostini Domenico